DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.493

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| (con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| RINASCITA | 1.400 | 700 | — |
| VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | 500 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 129 | MARTEDI' 10 MAGGIO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

***Prima di dimettersi Scelba e Saragat hanno deciso di concedere i due terzi del sottosuolo nazionale alle società petrolifere americane!***

# All'origine della crisi

Man mano che si sviluppa la crisi politica in corso, se ne rendono più evidenti le cause reali, legate al fatto che i problemi di fondo della società nazionale si trascinano insoluti e per ciò stesso divengono più acuti.

I «dati» esterni della situazione economica sono da qualche tempo come non mai confusi e contraddittori, per cui il giudizio complessivo degli osservatori, anche di parte governativa, è incerto e impacciato. Nella sua relazione sul bilancio del ministero dell'Industria, il senatore democristiano Caron rileva che esiste in questo settore fondamentale dell'economia «un complesso di casi favorevoli e sfavorevoli che lascia pensosi di fronte alla complessità del quadro industriale italiano». Ma, prima ancora delle deduzioni che si possono trarre dall'esame di questo o di quell'indice economico, va raccolto il giudizio d'assieme, abbastanza significativo, dello stesso ministro del Bilancio in carica, Vanoni, il quale ha riconosciuto che i «punti deboli» dell'economia italiana sono: la disoccupazione, gli investimenti, il disavanzo dei nostri rapporti con l'estero; cioè esattamente quelli che sono i punti nevralgici di un moderno sistema economico, dall'andamento dei quali dipende la prospettiva del sistema stesso.

Proprio con la mancata soluzione di questi problemi vanno messi in relazione quei fenomeni complessi, che solo un osservatore superficiale o interessato può pensare possano essere superati con qualche espediente o con qualche «misura» transitoria: dalla crisi agricola della Valle Padana alla crisi tessile (la quale, checchè ne dicano gli «esperti», è prima di tutto e soprattutto crisi dei consumi popolari); dalla stagnazione degli investimenti nel complesso dell'industria (cui fa riscontro la crisi di numerosi settori meccanici) alla prospettiva di un disavanzo cronico della bilancia dei pagamenti, che si prevede intorno ai 500 milioni di dollari all'anno.

D'altra parte la contraddittorietà della situazione fa sì che alcuni indici presentino nell'ultimo anno variazioni anche di molto superiori alla media. Così è della produzione delle automobili, della chimica, della gomma, delle fibre artificiali, del cemento. Abbiamo elencato cinque categorie di prodotti. Potevamo elencare i cinque monopoli che li producono: *Fiat, Montecatini, Pirelli, Snia-Viscosa, Italcementi.* In tali settori sono i monopoli a dominare, perchè trovano in essi le condizioni più favorevoli per realizzare i massimi profitti. Ma l'espansione di questi monopoli non modifica in nulla la gravità della situazione generale. Al contrario, l'accresce. l'eco allora le difficoltà di tanta parte dell'economia italiana: ecco soprattutto i «punti deboli» di cui si è accorto persino l'on. Vanoni.

Questa situazione contraddittoria della produzione del reddito nazionale si riflette sulla distribuzione del reddito stesso. Secondo una valutazione esposta dal compagno Pesenti al Senato, nel 1954 solo il 52,9 per cento del reddito nazionale è andato ai lavoratori dipendenti. Il 37,8 per cento (la bellezza di 4.458 miliardi!) è andato, sotto forma di rendita, profitto e interessi, ai proprietari fondiari e ai capitalisti. Solo una parte di questi miliardi è stata però reinvestita in attività produttive all'interno del Paese, cioè utili ai fini dell'economia italiana. Il resto (più di 2.000 miliardi, cioè il 17 per cento del reddito nazionale) non si sa dove è andato a finire.

Ebbene, proprio nel «mistero» di quei 2.000 miliardi sta una delle chiavi per comprendere l'attuale situazione della vita nazionale, e non solo sotto il profilo economico. A prescindere dalla loro destinazione specifica (in consumi ricchi, in esportazioni di capitale, in finanziamenti di giornali, di partiti politici, ecc) non c'è dubbio che essi costituiscono un indice sintomatico del potere economico dei grandi gruppi capitalistici e conseguentemente delle possibilità che essi hanno di condurre le loro manovre politiche e corruttrici. Finchè questi gruppi sono arbitri assoluti della politica governativa, è chiaro che non esistono serie e concrete garanzie che possa venire impostata e, a maggior ragione, condotta una politica economica di lotta a fondo contro la disoccupazione e la miseria.

E ciò per il semplice fatto che il mantenimento di una grande massa di disoccupati, se è il punto di debolezza dell'economia italiana e quello che ne riassume le storture e l'involuzione, è viceversa, sotto certi aspetti, uno dei punti di forza dei grandi monopoli. Le indagini sulla disoccupazione compiute dall'I.S.T.A.T. nel 1952 e nel 1954 hanno messo in chiaro che in due anni il numero degli occupati è diminuito di mezzo milione e il numero dei disoccupati è aumentato di 400 mila. E' inutile chiudere gli occhi di fronte a questa realtà, magari dimenticandosi di pubblicare i dati di confronto, come fa la Relazione governativa sulla situazione economica nel 1954. Come è inutile nascondersi che, contemporaneamente e in correlazione, è aumentata la potenza economica e l'influenza politica dei monopoli. I quali, proprio grazie all'enorme pressione di questa massa di disoccupati sulle condizioni economiche e psicologiche degli occupati, sono in grado di intensificare la loro politica di sfruttamento e di violazione delle libertà democratiche nelle fabbriche e nel Paese.

E' chiaro allora che la lotta per una politica di piena occupazione si lega strettamente alla lotta in difesa delle libertà e dell'eguaglianza tra i cittadini, in quanto toglie di mezzo uno degli strumenti fondamentali della oppressione e della discriminazione ai danni di coloro che sono senza lavoro o continuamente minacciati di perderlo. Ma è chiaro anche che una politica di sviluppo economico e di occupazione non può essere condotta da chi è influenzato dai grandi monopoli, perchè ciò è in contraddizione con gli interessi di classe dei monopoli stessi. Una tale politica non può essere impostata e realizzata che da uno schieramento politico nuovo, nel quale le classi lavoratrici abbiano un peso proporzionato alla loro importanza sociale.

**BRUZIO MANZOCCHI**

SUCCESSO DELLA INIZIATIVA SOVIETICA PER LA DISTENSIONE IN EUROPA

# Faure annuncia per domenica un incontro a quattro per la firma del trattato sulla neutralità austriaca

***Martino avrebbe chiesto che truppe americane stazionino nel Veneto e in Lombardia! - Bulganin e Molotov domani a Varsavia per concordare le misure contro l'UEO - Eisenhower avrebbe accettato di partecipare a un incontro fra i capi di governo***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Il presidente del Consiglio francese, Edgar Faure, ha dichiarato oggi ai giornalisti che la conferenza dei quattro ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, URSS e Stati Uniti sulla conclusione del trattato di Stato con l'Austria avrà inizio a Vienna domenica. Sempre secondo il primo ministro francese, i negoziati preliminari fra i quattro ambasciatori sono oramai giunti felicemente in porto, e c'è da attendersi che la conferenza dei quattro ministri degli Esteri possa portare rapidissimamente alla firma del trattato.

Se la pretesa sollevata dai tre ambasciatori occidentali a Vienna (di accaparrarsi gli impianti petroliferi che l'URSS è disposta a cedere all'Austria) non farà sorgere ostacoli *in extremis*, l'iniziativa sovietica che ha aperto la via alla soluzione del problema austriaco sarà entro pochi giorni coronata dal successo.

Fu Molotov, come si ricorderà, a suggerire, nel suo discorso al Soviet Supremo del dieci febbraio, i criteri che avrebbero permesso la rapida soluzione della questione austriaca. Le successive consultazioni fra l'URSS e l'Austria, culminate nel viaggio a Mosca del Cancelliere Raab permisero di definire le basi dell'accordo, attraverso l'impegno austriaco a rimanere fuori da ogni alleanza militare e a non concedere basi a potenze straniere. Alla proposta immediatamente avanzata dal governo sovietico di una conferenza dei quattro ministri degli esteri, gli occidentali opposero la manovra dilatoria dei negoziati fra gli ambasciatori; ma ora la conclusione dell'accordo sembra essersi imposta.

Nelle sue dichiarazioni, il presidente del Consiglio francese ha reso noto che il consenso occidentale a tenere la conferenza è stato comunicato sabato scorso a Mosca. Il ministro degli Esteri sovietico avrebbe aderito, suggerendo domenica prossima, 15 maggio, come data dell'incontro.

Molotov, infatti, non avrebbe potuto trovarsi a Vienna prima di quella data, poichè egli dovrà prendere parte, insieme al presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, alla conferenza che si terrà l'11 maggio a Varsavia fra i rappresentanti dell'URSS, dei paesi europei a democrazia popolare e della Repubblica democratica tedesca, ed alla quale prenderà parte, in qualità di osservatore, anche un rappresentante della Repubblica popolare cinese.

La conferenza, come è noto, è stata convocata in conseguenza della ratifica degli accordi di Parigi, che prevedono il riarmo della Germania occidentale, ed il suo inserimento nell'UEO e nel patto atlantico. Di fronte alla grave minaccia che ciò rappresenta non solo per la pace e per la sicurezza europea, ma in particolare per la sicurezza dei paesi dell'Europa orientale, gli otto paesi partecipanti alla conferenza di Mosca dello scorso anno per la sicurezza europea (URSS, RDT, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Albania) si vedono costretti ad adottare le misure politiche e militari necessarie per assicurare la protezione del lavoro pacifico dei loro popoli.

Nella conferenza di Varsavia sarà perciò decisa la stipulazione di un trattato di amicizia e mutua difesa fra gli otto paesi, e la creazione di un comando militare unico delle loro forze armate. E'

**M. R.**

(Continua in 8. pag. 9. col.)

## La riunione degli ambasciatori

VIENNA, 9. — Gli ambasciatori delle quattro potenze sono tornati a riunirsi oggi per continuare l'esame dei punti controversi sul trattato di Stato con l'Austria. Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato, è stato soltanto annunciato che gli ambasciatori torneranno a riunirsi domani.

Da fonti diplomatiche si è appreso che gli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia avrebbero creato all'ultimo momento un nuovo intoppo alla trattativa. Essi avrebbero preteso, infatti, che il contenuto degli accordi di Mosca relativamente alla sorte dei beni ex tedeschi venga incorporato nel trattato di Stato. Il rappresentante della Unione sovietica, sempre secondo le fonti occidentali, si sarebbe opposto, osservando che la sorte dei beni ex tedeschi è stata regolata, in linea di massima, sulla base di un accordo bilaterale tra l'Austria e l'Unione sovietica e che, pertanto, non v'è alcuna ragione per cui se ne faccia menzione nel trattato di Stato.

Come è noto, la controversia riguarda gli impianti petroliferi di cui l'Unione sovietica ha offerto all'Austria la restituzione a condizione che essi non cadano in mani straniere. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle potenze occidentali avevano rifiutato di sottoscrivere una clausola del genere e avevano preteso che il trattato di Stato si limitasse a prendere atto della decisione sovietica. Era evidente, in questa posizione, il tentativo di impedire che venissero creati ostacoli al piano americano e inglese di impadronirsi appena possibile degli impianti petroliferi austriaci.

Negli ambienti diplomatici viennesi si afferma che nel caso in cui gli ambasciatori non riuscissero a trovare un punto di accordo, la questione verrebbe demandata ai ministri degli esteri.

Il maresciallo N. Bulganin, presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, guiderà la delegazione sovietica alla Conferenza di Varsavia che aprirà i suoi lavori l'11 maggio. Nella foto: Bulganin mentre parla al Teatro Bolscioi per celebrare il X anniversario della fine della guerra. Al suo fianco sono visibili Molotov, Voroscilov e Krusciov.

IN PROVINCIA DI CATANIA

# Sette operai sepolti nel crollo d'una galleria

**Si ignora ancora la sorte dei lavoratori i quali si trovavano nel punto più profondo del cunicolo**

CATANIA, 9. — La serie di atroci sciagure del lavoro che va falciando in questi giorni, con un ritmo impressionante, le vite di numerosi uomini, incalza sempre più e l'opinione pubblica è costretta ad assistere, esterrefatta, a queste vere e proprie decimazioni di lavoratori senza che le autorità governative mostrino di voler far qualcosa, di adottare un qualsiasi energico provvedimento inteso almeno a limitare le crescenti proporzioni dell'ondata di «omicidi bianchi».

Questa sera, alle ore 19, una drammatica telefonata perveniva ai Vigili del Fuoco della nostra città: una galleria era crollata in una zona sita a circa sei chilometri di distanza dalla contrada di San Teodoro, frazione di Bronte, seppellendo una squadra di sette operai.

Dai particolari che si sono potuti apprendere al Comando dei Vigili, mentre una squadra si preparava febbrilmente per raggiungere il luogo della sciagura, si è potuta tentare questa ricostruzione del disastro: il crollo si è verificato in una galleria che viene costruita per conto dell'Ente siciliano di elettricità e i cui lavori erano in via di ultimazione, essendo stato già scavato un condotto per un chilometro.

La squadra dei sette operai si trovava appunto al limite più profondo della galleria, quando un fulmine si è abbattuto sulla superficie del condotto, quasi nel punto centrale, provocando una frana che ha spaccato in due parti la galleria, e isolando gli operai che, come si è detto, si trovavano a lavorare all'estremità di essa.

Come ha potuto un fulmine provocare una frana, infiltrarsi cioè in quella parte della roccia che ricopriva il condotto e determinare un crollo?

A questo interrogativo, viene data, per il momento, la seguente risposta: il fulmine avrebbe spaccato la conduttura attraverso cui venivano espulsi i gas dalla galleria, accendendo il gas e determinando l'esplosione. La caduta del fulmine avrebbe sviluppato, peraltro, nella galleria, una grande quantità di ossido di carbonio per cui si nutrono minime speranze che gli operai prigionieri nel tronco estremo del condotto abbiano potuto sopravvivere alla sciagura.

A tarda notte, da una telefonata dei vigili del fuoco che a bordo di 4 automezzi, sono giunti sul luogo del disastro alle ore 21,30, si è appreso che il gas di carbonio prodotto dal fulmine sarebbe successivamente esploso, distruggendo la condotta che raggiungeva il termine della galleria. Restano quindi, scarsissime probabilità che qualcuno dei sette lavoratori possa essere ritrovato in vita dai vigili che hanno continuato per tutta la notte a scavare nel tentativo di raggiungere la tomba di roccia dove si trovano i sette operai.

## Recuperate le salme dei tre minatori morti a Monte Faeit

UDINE, 9. — Le squadre di soccorso hanno finalmente recuperato i corpi dei tre minatori sepolti vivi nella sciagura della galleria di Pleas mentre erano intenti a lavori idroelettrici per conto del monopolio SADE. La scorsa notte è stato ritrovato il cadavere di Vincenzo Gioia, di 31 anni, abitante a Castelluccio Inferiore, in provincia di Potenza, e ieri quello di Vittorio Maier, di 22 anni, da Montaner di Sarmede, in provincia di Treviso. Questi aveva avuto il bacino fratturato da una trave precipitata dall'armatura della galleria e presentava anche altre lesioni.

Oggi, infine, le squadre di operai, che dal 2 maggio si sono ininterrottamente avvicendate nella galleria del Monte Facit, sono riuscite a liberare il corpo di Celeste De Polo, di 26 anni, da Limana di Belluno.

PARLANO I FATTI: È URGENTE UN MUTAMENTO DELLA POLITICA GOVERNATIVA!

# Compatto sciopero unitario di due milioni di braccianti Oggi fermo il lavoro nella zona industriale di Genova

*I proletari della terra, in innumerevoli manifestazioni di piazza, hanno energicamente reclamato l'applicazione della legge e un'assistenza più umana — I portuali genovesi respingono un illegale ricatto del generale Ruffini contro il diritto di sciopero*

Lo sciopero nazionale di due milioni di braccianti e di salariati agricoli, proclamato unitariamente dalla Federbraccianti e dall'organizzazione aderente alla CISL, ha bloccato il lavoro dei campi per tutta la giornata di ieri. Fin dalle prime ore di ieri, ancor prima dell'alba, i lavoratori della terra si sono raccolti presso le loro sedi sindacali, formando picchetti e squadre per sorvegliare sulla riuscita dello sciopero. Nella giornata, svoltasi ovunque senza il minimo incidente, in ogni centro agricolo si sono tenute grandi manifestazioni e comizi a sostegno delle note rivendicazioni per il miglioramento del trattamento assistenziale e previdenziale.

Le manifestazioni sono state caratterizzate ovunque da un accentuatissimo spirito di combattività. Da notare inoltre la caratteristica unitaria dello sciopero e delle manifestazioni, le quali hanno visto uniti non solo i braccianti di tutte le correnti sindacali, ma anche, a fianco dei braccianti, i mezzadri e i coltivatori diretti, presenti in forti aliquote a tutti i comizi. Ciò sta a dimostrare in primo luogo come la situazione politica generale non offra alle categorie del ceto medio agricolo altra via d'uscita dalla crisi agricola se non quella indicata dalla lotta dei braccianti; in secondo luogo ciò è una prova del consenso raccolto dalla piattaforma di lotta dei braccianti sulla questione dei contributi unificati, che debbono essere non diminuiti ma aumentati a carico della grande rendita fondiaria parassitaria, alleviando il peso che oggi grava sui piccoli e medi proprietari.

Ecco alcune notizie particolari dalle varie località, che meglio possono dare un quadro dell'imponenza dello sciopero di ieri.

In Val Padana, dalla Lombardia, all'Emilia, al Veneto, alla Romagna, mentre le percentuali oscillano fra il 90 e il 100%, il carattere dimostrativo dello sciopero si è manifestato con grande forza nei comizi, nelle innumerevoli delegazioni e nei cortei che a bandiere spiegate, innalzando cartelli con scritte rivendicative, hanno solcato da mane a sera le strade ed i paesi.

Nelle provincie di Ravenna e di Ferrara, dove la media è stata del 100 per cento, hanno aderito allo sciopero anche i lavoratori dell'UIL, mentre gli assegnatari dell'Ente Delta hanno sospeso anch'essi il lavoro in segno di solidarietà. Comizi unitari con la partecipazione dei dirigenti locali della CISL e della Federbraccianti si sono tenuti in numerosi centri.

In Toscana delegazioni di braccianti si sono recate presso le aziende padronali e le autorità locali per porre la rivendicazione dell'applicazione della legge del 1949 sul sussidio di disoccupazione non corrisposto per il rifiuto degli agrari a versare i contributi. Manifestazioni ed assemblee di braccianti sono riuscite particolarmente forti nel Grossetano, ad Alberese, ove l'astensione è stata del 100%, a Massa Marittima, Manciano, Castel del Piano, Castelnuovo, Orbetello e Sorano.

Anche in Campania lo sciopero ha avuto notevole successo di partecipazione; da segnalare che in provincia di Salerno, ad Eboli e Pontecagnano sono scesi in sciopero anche i compartecipanti, mentre a Minori si è avuta una manifestazione sotto il Comune che è durata per oltre due ore. Grandi comizi sono segnalati anche nel Casertano.

In Puglia, dove lo sciopero ha raggiunto la media del 90 per cento fin dalle prime ore del mattino decine di delegazioni accompagnate dai dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL, in bicicletta, con i treni e con altri mezzi di trasporto — e anche a piedi — si sono recate dai vari paesi a Bari, dove hanno formato un corteo di circa duemila persone, sfilando con i cartelli per le principali vie della città per concentrarsi in piazza della Prefettura.

Analoghe notizie sulla formidabile riuscita della giornata ci sono giunte dalle altre province del Mezzogiorno, comprese la Sicilia e la Sardegna. Si attende ora di vedere quale sarà l'atteggiamento del governo di fronte a questa grande manifestazione unitaria che ha posto con forza la questione della assistenza, e in particolare dell'applicazione della legge sul sussidio dopo sei anni di insabbiamento. E' certo comunque — e i braccianti l'hanno riaffermato ieri — che la lotta dovrà proseguire fino alla soluzione di questo gravissimo problema sociale.

## A Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 9. — Da Sampierdarena a Pontedecimo, per tutta la zona industriale della Valpolcevera, domani mattina il lavoro si fermerà per due ore, dalle nove alle undici. Oltre trentamila lavoratori scenderanno in sciopero generale per la seconda manifestazione in sostegno della lotta dei portuali genovesi e in difesa della libertà nelle fabbriche.

Questa sera anche i lavoratori della raffineria Eridania hanno deciso di proclamare lo sciopero di 24 ore da effettuarsi dalle ore otto di domani mattina.

Domattina avrà luogo contemporaneamente una straordinaria assemblea dei lavoratori del Ramo Industriale, che sono in sciopero da 111 giorni. Contro i valorosi lavoratori del porto è stata infatti messa in atto oggi, da parte del generale Ruffini, un'altra azione intimidatoria. Nella casa di ogni portuale è giunta questa mattina, una lettera raccomandata con la quale i lavoratori in sciopero dal 24 gennaio sono invitati a rispondere alle chiamate sotto la minaccia della cancellazione dai ruoli. E' fissato per questo il termine perentorio di 12 giorni, cioè al 20 di maggio. Contro questa lettera e per riaffermare il diritto di sciopero sancito dall'art. 40 della Costituzione è intervenuta la C.d.L. con un proprio comunicato.

La risposta dei lavoratori alla nuova intimidazione non si è fatta attendere: le duemila lettere sono state respinte senza alcuna esitazione, mentre è stato dato mandato alle organizzazioni sindacali di adire la magistratura poichè questo documento costituisce un'autentica violazione delle leggi vigenti.

Per la forma con la quale è stata redatta e per gli argomenti addotti dal generale Ruffini, che sembra non sia proprio in grado di afferrare il valore umano e sociale di questa grande lotta, la lettera rasenta innanzitutto i limiti del ridicolo, e i genovesi apprendendone il contenuto, non hanno mancato di sottolinearlo.

Il generale Ruffini infatti, dopo 110 giorni di lotta, sembra accorgersi solo adesso della prolungata assenza dalle chiamate degli operai del Ramo Industriale. In virtù di questa considerazione, egli sostiene che poichè «l'assenza è senza giustificazione e senza autorizzazione del consorzio» entra in applicazione il paragrafo 7 dell'art. 25 del regolamento del lavoro del porto.

Il regolamento cui si richiama il generale non è altro che quello istituito dal governo fascista nel 1935, cioè quando la libertà di sciopero non esisteva.

# Alla vigilia delle dimissioni Scelba prepara la cessione del petrolio ai gruppi americani

**Due terzi del sottosuolo nazionale verrebbero ceduti! - Oggi la Camera elegge il suo nuovo Presidente**
**PSDI e PLI incassano senza reagire lo schiaffo della candidatura Leone - Colloquio Gronchi - Di Vittorio**

Alle 16 di oggi la Camera torna a riunirsi per eleggere il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera e da deputato prendeva atto nella mattinata l'Ufficio di Presidenza). Nelle prime due votazioni, come è noto, sarà necessaria la maggioranza assoluta dei votanti, se nessun candidato otterrà tale maggioranza, si procederà il giorno stesso a una terza votazione di ballottaggio tra i due candidati più votati. Facendo assegnamento sui 260 voti di cui dispone, e che questa volta dovrebbero far blocco, il gruppo parlamentare democristiano rilancerà stamane ufficialmente la candidatura del vice-presidente anziano on. Leone, democristiano.

Per cercare di fare eleggere l'on. Leone con una maggioranza dignitosa, come anche per non correre rischi, è presumibile che la DC cercherà lo appoggio di altri gruppi. Contatti coi monarchici (analoghi a quelli che ebbe Scelba con Covelli, quando si trattò della elezione del Capo dello Stato) sono stati tenuti in questi giorni dai dirigenti democristiani. Quel che è certo è che, anche in questa occasione la maggioranza quadripartita si rivelerà inesistente, o meglio risulterà per l'ennesima volta infranta.

Informe, cionondimeno, è la reazione dei partiti socialdemocratico e liberale. Questi partiti non hanno neppure cercato di sostenere una propria candidatura o comunque una candidatura su cui potesse formarsi una larga maggioranza. Vi hanno rinunciato in partenza, prendendo silenziosamente atto dell'ostilità o dell'indifferenza della DC nei loro confronti, e senza cercare alcun altro contatto parlamentare. Come unica decisione, il gruppo parlamentare socialdemocratico ha deciso ieri mattina di votare scheda bianca. I liberali, forse, voteranno per Leone, per mercanteggiare in cambio un vice-presidente liberale a sostituzione di Leone.

La elezione della Presidenza della Camera, la cui importanza politica, sempre grande, è questa volta accresciuta da queste vicende, segnerà il primo atto del processo politico che in questa settimana ha luogo. Domani stesso la Camera tornerà a riunirsi insieme al Senato per la cerimonia del giuramento di Gronchi e per ascoltare l'atteso messaggio del Capo dello Stato. Dopo-domattina il fantomatico Consiglio dei Ministri dovrebbe riunirsi perchè i ministri mettano i loro portafogli a disposizione di Scelba, e perchè quest'ultimo possa a sua volta rassegnare le dimissioni nelle mani di Gronchi. Questi avvenimenti saranno accompagnati infine da riunioni degli organi dirigenti democristiani, liberali ecc., alle prese con la crisi incombente.

I socialdemocratici hanno preso posizione già ieri, se può chiamarsi posizione il loro intrigo. In mattinata il gruppo parlamentare, oltre a decidere l'astensione nella elezione del Presidente della Camera, si è anche occupato della crisi in atto, giungendo alla brillante conclusione che «la crisi è determinata dalle profonde divisioni che lacerano la Democrazia Cristiana». Così si è espresso con i giornalisti Paolo Rossi. Nel gruppo socialdemocratico è prevalsa — non senza contrasti — la tesi che le dimissioni di Scelba e del Governo dovranno perciò essere sostanziali, determinando l'apertura di una crisi e di consultazioni presidenziali per la formazione di un nuovo governo. Su questa falsariga si è orientata, nella serata, anche la Direzione saragattiana, ma non senza nuovi contrasti. I suoi «lavori» continueranno oggi.

Che cosa significa questa posizione? Significa che i socialdemocratici, dinanzi agli scacchi ed ai fallimenti che vanno accumulando, essi per primi, e con essi il quadripartito, riconoscono che la crisi è in atto e che così non si va avanti. Non hanno però, la coerenza politica di determinare essi la crisi, uscendo dal governo. Affermando che la crisi è «nella DC», essi vorrebbero che fosse Scelba ad aprire la crisi. E poichè questa è una ridicola illusione, tutto l'agitarsi di Saragat tende probabilmente a sfociare in una nuova farsa, contentandosi magari di una qualche dichiarazione della direzione fanfaniana di fiducia nel «quadripartito».

E' infatti sintomatico che i relitti socialdemocratici parlino di crisi della DC anziché di crisi del quadripartito. Nel loro agitarsi, trascurano completamente le questioni programmatiche: sono d'accordo con i liberali sui patti agrari, sono d'accordo con la politica di Ermini nella scuola, con la politica di Scalfaro e di Gava? Che cosa hanno da dire essi — e la stessa domanda vale per la direzione d.c. — ai due milioni di braccianti in lotta, ai professori in sciopero, ai portuali di Genova, ai parastatali?

E' noto che una parte dei parlamentari e dei dirigenti socialdemocratici sono ostili perfino agli esteriori atteggiamenti di fronda di Saragat o Tanassi, con l'argomento che in nessun caso il PSDI deve correre il rischio di perdere i vantaggi pratici, finanziari e di sottogoverno, che gli sono in qualche modo assicurati dal possesso di alcune poltrone ministeriali. Il comportamento dei socialdemocratici dinanzi all'attuale crisi appare così pavido che le considerazioni di

# Togliatti rientrerà a Roma entro la fine della settimana

TRIESTE, 9 — «Il prof. Frugoni questa sera, come era preannunciato, ha visitato di nuovo il compagno Togliatti, con i proff. Donini e Spallone. Il miglioramento seguita a procedere regolarmente, senza novità nè complicazioni. In conseguenza di ciò è previsto il ritorno a Roma entro la fine della settimana». Questo il comunicato letto questa sera dal medico curante del compagno Togliatti, al termine del consulto medico ai numerosi giornalisti in attesa.

Il prof. Frugoni era giunto alla villa in cui è ospitato il segretario del P.C.I. poco dopo le 19, accompagnato dal compagno Scoccimarro, proveniente dall'aeroporto di Merna.

A richiesta dei giornalisti, il prof. Spallone ha dichiarato che il compagno Togliatti ha potuto levarsi brevemente dal letto e che domani il professor Frugoni ripartirà per Roma.

questa natura, evidentemente, son proprio quelle che prevalgono.

Una questione gravissima, che dimostra l'urgenza di trarre tutte le conseguenze politiche della crisi in atto, e che dimostra per contro la miseria e la pericolosità degli intrighi nel campo di maggioranza, sta per venire al pettine proprio in questi giorni: quella del petrolio. Il 16 di questo mese si riunirà il Consiglio superiore delle miniere, per decidere sul rilascio delle concessioni di coltivazione e sfruttamento del petrolio italiano al monopolio americano *Gulf-Oil*. Un'azione massiccia viene esercitata proprio in questi giorni dal cartello internazionale e dai monopoli italiani ad esso collegati, sotto l'alto patronato degli ambienti diplomatici americani, perchè questa specie di colpo di Stato in campo economico venga realizzato prima delle dimissioni del governo Scelba. Il ministro Villabruna, che è già dimissionario, dovrebbe firmare i relativi decreti *in extremis*. Lo stesso Villabruna, rispondendo ad una interrogazione del compagno Montagnani, pur riconoscendo che il Consiglio delle miniere è un organo consultivo che non ha il potere di emanare provvedimenti, ha dichiarato di non ritenere opportuno «procrastinare a tempo indeterminato le decisioni del ministero»: dunque Villabruna, se questa espressione ha un senso, si appresta a rilasciare le concessioni richieste dalla *Gulf-Oil*.

Come è noto, questa manovra assai grave e allarmante contrasta con gli impegni ripetutamente assunti dal governo dinanzi alla Camera, impegni di non procedere ad alcuna concessione fino a quando non sia approvata la nuova legge che è all'esame del Parlamento. In questo senso è altresì orientata una larga maggioranza del Parlamento, e il «via libera» alle concessioni petrolifere avrebbe il duplice carattere di un colpo di forza contro il Parlamento e contro interessi vitali del Paese. Il tentativo in corso è quello di scalzare lo Stato italiano e il suo Ente, l'ENI, dal controllo e dallo sfruttamento delle ricchezze nazionali, e di scatenare l'incontrollata pirateria del cartello americano. Le domande di concessione avanzate dai monopoli stranieri e indigeni si riferiscono a circa due terzi del territorio nazionale, sicchè la nuova legge che il Parlamento dovrà approvare non potrebbe applicarsi — qualora il colpo americano riuscisse — che a una piccola parte del Paese! Per giovedì è convocata la commissione dell'Industria della Camera, dove vi sarà battaglia contro la grave minaccia che si profila. Ma è altresì evidente che un problema di questa natura richiede, prima di tutto, che cessi l'attuale marasma governativo, che è fonte di disgregazione di tutta la vita economica e politica della Nazione, e che scatena gli interessi privati più retrivi.

## Cordiale colloquio Gronchi-Di Vittorio

**Ieri sera alle 19,30 il nuovo Capo dello Stato Giovanni Gronchi ha ricevuto il Segretario della CGIL compagno Di Vittorio trattenendolo per circa mezz'ora a cordiale colloquio.**

NEL CORSO DELLA CELEBRAZIONE PROMOSSA DAL COMUNE

# Reggio Emilia ha festeggiato gli ottant'anni di Papà Cervi

*Delegazioni di pionieri d'ogni parte d'Italia, dell'Austria e della Francia - L'orazione di Alicata - Il ricevimento in Municipio*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO E., 9. - Come racchiudere in una nota di cronaca l'entusiasmo, la commozione, il turgido flusso di sentimento che ha circondato Papà Cervi in questa seconda giornata di celebrazioni promossa dal Comune di Reggio per festeggiare il suo ottantesimo compleanno? E come ricordare tutti i saluti, i messaggi, gli auguri che gli sono stati inviati da ogni parte d'Italia? E come far cenno a tutti i dirigenti politici, a tutte le delegazioni, a tutti i parlamentari, a tutti gli uomini di cultura convenuti a Reggio per rendere omaggio a questo vigoroso vecchio contadino che ha offerto i suoi sette figli alla libertà d'Italia e in cui sembrano incarnarsi i valori più nobili della Resistenza?

A scolpire per sempre il ricordo di questa giornata, basterebbe quel grido festoso di bimbi che, ieri mattina ha accolto Papà Cervi quando egli è apparso sul palcoscenico del teatro comunale, con le sette medaglie d'argento cucite sul vestito della festa. Da ogni regione italiana erano giunti i pionieri per augurare lunga vita al nonno di tutti i pionieri: da Roma, da Milano, da Genova, da Salerno, da Bologna, da Livorno. E vi erano persino delegazioni dell'Austria, della Francia, del Belgio. E ogni gruppo aveva un dono per lui: quadri, bandiere, oggetti ricordo, mazzi di fiori.

Un breve saluto del vice Sindaco Salsi, poi è cominciata la interminabile sfilata delle delegazioni. Quando l'ultimo fanciullo ebbe lasciato il palcoscenico, il tavolo della presidenza era letteralmente sommerso dai doni e acceso da una squillante coltre di fiori rossi. Poi Gianni Rodari ha letto il bel poema composto in memoria dei Cervi e la commozione dei piccoli ascoltatori è cresciuta ad ogni verso, prorompendo in un lungo applauso allorchè il poeta ha scandito con altissima voce gli ultimi versi di quel suo fervido inno di speranza; una simpatica e geniale fiaba sceneggiata — «L'uomo di neve» — di Corrado Costa — allestita dal prof. Loris Malaguzzi, con il concorso del «Teatro dei Ragazzi» di Reggio Emilia, ha chiuso in una atmosfera di giocondo entusiasmo le manifestazioni del mattino.

Nelle prime ore del pomeriggio, altre delegazioni di ragazzi si sono recate a Campegine, nella casa dei Martiri, e una gran folla di paesani ha fatto ala ai piccoli visitatori, aggiungendo il proprio entusiasmo al loro entusiasmo.

Alle 16, il vecchio Cervi è ritornato in città per presenziare al ricevimento offerto in suo onore, in una sala del Municipio dalla Amministrazione comunale. Quindi tutti i convenuti — con alla testa Papà Cervi e il padre della medaglia d'oro «Fiorello» — hanno raggiunto il teatro dove, dopo che il sindaco Campioli e un rappresentante dei portuali genovesi ebbero rivolto un indirizzo di saluto al festeggiato, l'on. Alicata ha pronunciato l'orazione ufficiale, a conclusione del ciclo di manifestazioni.

«Verrà un giorno, e questo giorno non è lontano — ha detto l'on. Alicata — in cui tutti i bimbi d'Italia chiameranno Cervi: Papà Cervi, in cui si guarderà tutti alla casa di Campegine per comprendere che cosa è, che cosa deve essere una famiglia italiana. E questa Italia sta crescendo e, ogni giorno, noi aiutiamo a costruirla».

Rievocando la vita dei sette Martiri, il loro amore per il lavoro e per lo studio, il loro spirito di dedizione e il severo insegnamento del loro padre, dalle cui parole e dal cui esempio essi appresero queste virtù, l'oratore ha detto che «mentre la vecchia classe dirigente crollava nella vergogna, mille e mille famiglie di lavoratori italiani scesero in campo, divennero la forza che prese in mano il destino del Paese e gli indicò la via della Rinascita. Cervi è il simbolo di questa epica sollevazione di popolo».

Di fatto l'amore per l'Italia che nutrirono i suoi figli e l'odio contro la tirannide e l'ingiustizia, sono nati alla sua scuola, «illuminata da una luce: l'ideale socialista, che apriva orizzonti più vasti alla mente e al cuore di quei giovani».

«Ciò che è accaduto nei giorni gloriosi della Liberazione — ha soggiunto l'oratore — ha segnato in modo profondo la vita del nostro Paese e non potrà più essere cancellato, arrestato o soffocato. Questa è la Resistenza: un movimento che, per la prima volta nella storia d'Italia, ha spinto un esercito di popolo, gli ha dato una coscienza nuova dei suoi diritti nazionali, che ha creato in lui un proposito fermo di procedere sulla via del progresso. Ed è questa Resistenza che ha fatto avanzare, in tutto il mondo, la volontà di libertà. Noi dobbiamo portare e porteremo avanti lo spirito di questa Resistenza, con la stessa continuità e la stessa tenacia e la stessa intelligenza e lo stesso disprezzo del pericolo dei Cervi, con il loro stesso slancio combattivo, con il loro stesso spirito di fiducia e di volontà».

— «Questo - ha concluso l'onorevole Alicata — è il regalo più bello e più ricco che tu rispetti da noi, o Papà Cervi, per rendere onore alla memoria dei tuoi figli. Quel tricolore che qui, a Reggio Emilia, nacque come simbolo di lotta per l'indipendenza, presto sventolerà sulla nazione unita, su un popolo più felice avviato ad un destino migliore, in un mondo non più tormentato da fantasmi di guerra ma unito sul cammino della pace e della civiltà».

Mentre il pubblico si levava in un calorosissimo applauso l'on. Alicata scendeva dalla tribuna e si recava incontro a Papà Cervi.

Prima di lasciare il teatro, il vecchio sostava un poco in piedi di fronte al banco della presidenza, sotto il ritratto dei suoi sette figli, osservando la folla che continuava ad applaudirlo con crescente fervore e, ancora una volta, stringeva il pugno nel saluto: il saluto del suo, del nostro partito.

E così, sotto la vivida luce dei riflettori, egli appariva veramente come un austero patriarca, bianco e solenne, come se ne vedono negli affreschi, pieno di forza e di saggezza, con quella lieve ironia che impedisce ai sentimenti di e prorompere in retorica, con quel incrollabile ottimismo che ha sempre accompagnato i profeti e i pionieri di una grande idea.

GUIDO NOZZOLI

## Si dimette in Alto Adige l'assessore all'Agricoltura per contrasti con la DC

TRENTO, 9 — L'assessore regionale alla Agricoltura e Foreste, sig. Hans Dietl, del partito popolare sudtirolese, ha rassegnato oggi le dimissioni dall'incarico.

Egli ha motivato la sua decisione affermando che essa è la conclusione di dissapori con la maggioranza democristiana della Giunta circa la interpretazione di alcuni articoli dello statuto speciale ed in ispecie dell'art. 14 che, secondo i rappresentanti del gruppo etnico tedesco, di cui il sig. Dietl è uno degli esponenti, dovrebbe essere inteso come una rinuncia da parte della Regione a talune sue competenze.

PROFILO DI UN MARESCIALLO D'ITALIA IN RISERVA

# Messe sorpreso a Mesagne dall'annuncio che i parenti si erano iscritti al P. C. I.

**Una rapida carriera - Aiutante di campo del re - Il fratello Nicola rispedito da Roma con foglio di via**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MESAGNE, maggio.

*La carriera di Giovanni Messe è nota: fin da quando entrò all'Accademia di Modena, nel 1908, di lui si parlava negli ambienti militari come un «fenomeno»; nel senso che trattavasi di un giovane della provincia pugliese, figlio di oscura gente e quasi analfabeta e tuttavia dotato di una eccezionale vocazione militarista, duro con gli inferiori. E proprio quella sua condizione di «figlio del popolo» gli valse a conquistare le simpatie delle Commissioni di avanzamento, composte di ufficiali bianchi, più o meno blasonati.*

*Sottotenente nel 1910, tenente nel 1913, capitano nel 1915, maggiore nel 1917, tenente colonnello nel 1918, questa volta per meriti di guerra. Una carriera eccezionalmente rapida. Durante la guerra egli comandò le «fiamme nere»; si conquistò decorazioni al valore ed una promozione.*

*Ma la preoccupazione della sua umile origine non l'abbandonò mai. Nel 1923, quando Messe stava per diventare aiutante di campo del re, già la sua famiglia era andata in pezzi, a causa della miseria: morta da qualche anno la madre, il padre ormai vecchio e malato era stato ricoverato nell'ospizio dei vecchi. Dicono che il povero pastaio di Mesagne non fosse in tutto sano di mente negli ultimi anni; ma non faceva niente di male; non sopportava la prigionia dell'ospizio ed una volta è anche fuggito. Allora fu visto in giro per Mesagne un vecchio vestito di cenci e ridotto a mendicare: il figlio era già da qualche mese aiutante di campo di Sua Maestà.*

*C'era dunque allora in Italia un tenente colonnello aiutante di campo del re, il quale dormiva nella camera accanto a quella del re, mangiava a tavola con lui, riceveva al Quirinale le personalità ammesse all'udienza reale, mentre un vecchio si aggirava mendico per i vicoli d'un paese di Puglia, ed era suo padre, ed un ciabattino senza lavoro pativa la fame, ed era suo fratello, ed un giovane si aggirava tra la Puglia e la Calabria a cercare disperatamente ed inutilmente una occupazione ed era un altro fratello dell'aiutante di campo del re.*

*Quando il padre si ammalò gravemente, all'ospedale dei poveri, Messe era colonnello; si recò a Mesagne, prese alloggio all'albergo Stella; durante la lunga agonia del vecchio protrattasi per più giorni si incontrò solo di sfuggita con la sorella. Andava a pranzo e a cena dai suoi amici aristocratici: al castello del barone Terribili, al palazzo Granafei, nella villa del conte Dentice. In quei giorni a Mesagne si discuteva molto sulla sua carriera futura; e c'era chi affermava che mai egli sarebbe diventato generale a causa della scarsa cultura e della non troppo viva intelligenza. La disputa si andò infiammando e vi fu persino un duello tra due signorotti locali di diverso avviso.*

### Una lira al giorno

*Il padre morì; subito dopo il funerale, qualcuno rammentò a Messe che vi era al paese il fratello maggiore, gia ciabattino, lo stesso che aveva rinunciato ad arruolarsi nei carabinieri perchè proprio lui potesse intraprendere la carriera militare, ridotto in estrema miseria, spazzino della Società operaia, e costretto alle mansioni più avvilenti; era il fratello Giuseppe, che viveva in un sotterraneo, e non poteva neppure uscire per la strada a causa degli abiti laceri quando il colonnello si trovava a Mesagne. «Cerchero di aiutarlo» disse Messe, che aveva appena accompagnato il padre al camposanto e se ne andò: non mise piede nella misera abitazione del fratello, non volle neppure vedere coi suoi occhi come egli era ridotto. Se ne andò e sembra che per qualche tempo gli abbia mandato poche decine di lire ogni mese. Alla Società Operaia, per quel suo lavoro avvilente, Giuseppe Messe guadagnava nel 1932 una lira al giorno.*

*Generale di Brigata nel 1935; generale di divisione nel 1938. Il fratello Nicola, preso alla gola dal bisogno, decise un giorno di recarsi a Roma personalmente, a chiedere aiuto al generale, che era pur nato dalla stessa madre e dallo stesso padre.*

*Raggiunse la capitale, privo di mezzi, vestito male, affamato. Giunto a casa del fratello, gli fu detto che il generale non c'era che era molto occupato. Nicola allora aspettò senza esito tutto il giorno davanti al portone. La mattina dopo, finalmente, mentre il generale usciva di casa, il fratello riuscì a parlarci.*

*«Nino, come stai?» con questo diminutivo Messe è chiamato dai parenti ed amici. Ma «Nino» lo guardò corrucciato:*

*«Che cerchi a Roma?».*

*«Sono disoccupato, sono alla fame, Nino, aiutami». Il generale aveva fretta: fissò al fratello un appuntamento per il giorno successivo, con una vaga promessa di raccomandazione e gli mise in mano un po' di denaro, come facendo una elemosina.*

*La mattina successiva, avviatosi al luogo dell'appuntamento indicato dal generale, Nicola si imbattè in due agenti di polizia che gli chiesero i documenti. Presentò la sua carta d'identità e disse.*

*«Sono Nicola Messe, fratello del generale». I due lo portarono in questura.*

*«Sono Nicola Messe, mio fratello è il generale Messe». Ed i funzionari intanto facevano telefonate, nell'ufficio accanto.*

*«Lei deve tornare a Mesagne subito» disse il commissario alla fine.*

*«Ma mio fratello mi attende proprio adesso; mi ha promesso una occupazione».*

*«Questo è il foglio di via, viaggerà gratis». E Nicola fu accompagnato al treno dagli agenti. Egli è oggi cameriere in un'osteria di Cosenza. Non so se quel posto gli sia stato procurato dal fratello diventato maresciallo d'Italia.*

*Dicembre '40, aprile '41. Messe comanda il Corpo d'Armata Speciale nella guerra contro la Grecia e viene promosso «Generale di Corpo d'Armata»; luglio '41, luglio '42 comanda il CSIR nella guerra di Russia, la guerra combattuta contro la «barbarie bolscevica» nel nome «della civiltà e dei suoi valori più alti», fra cui, naturalmente, la famiglia: luglio-ottobre '42, viene nominato generale d'Armata e gli viene poi affidato il comando del XXXV.o C. d'A. dell'ARMIR, poi torna in Italia: per lui è finita, lui è salvo.*

### «Come una gallina»

*Il fratello Nicola, ancora disoccupato, malato, febbricitante, capitò una notte d'inverno a Mesagne proprio durante la guerra di Russia e bussò alle porte del cognato, Nicola Jurlaro, marito di Carmela Messe. I vicini di casa rammentano d'averlo veduto arrivare, laccro, febbricitante, affamato.*

*Fu ospitato nella casa del cognato, sfamato e curato. Ma la famiglia Jurlaro non è ricca, la sua casa è di poche stanzette appena sufficienti per i genitori ed i figli ormai grandi. Ed allora decidono di scrivere al generale d'Armata appena arrivato dall'URSS dove era andato a portare la civiltà. Ed il generale risponde non più direttamente, ma tramite il podestà: fa scrivere dai suoi segretari che per tre mesi pagherà una stanza a Mesagne per il fratello. Scaduti i tre mesi, Nicola Messe dovrà poi arrangiarsi. E così infatti è accaduto.*

*Tanto più che il generale fu mandato dal duce in Africa, a prendere il comando della prima armata di Tunisia, dove il 13 maggio cadde prigioniero «come una gallina», per ripetere una frase di Montgomery, e fu subito promosso maresciallo d'Italia.*

*Tornò a Mesagne, non più con una sola greca ma con due, nell'autunno del 1943, quando, rientrato dalla prigionia, era stato imposto dagli alleati al governo di Brindisi quale Capo di Stato Maggiore. Tornò al suo paese dove la caduta del fascismo aveva sconvolto e preoccupato le vecchie caste padronali, e rassicurò i baroni ed i marchesi, con la sua presenza: era ancora a galla, Giovanni Messe, maresciallo d'Italia. Aveva riposto in un canto le decorazioni ricevute di Hitler.*

*Egli camminava impettito lungo le stradine di Mesagne attorniato dai vecchi «amici», ma era guardato con disprezzo dai suoi concittadini. Mesagne rossa ritrovava l'antica strada delle sue lotte e nella rinascente libertà la gente che egli aveva abbandonato, i parenti poveri dei quali si era vergognato per tutta la vita, sceglievano la loro strada di liberi cittadini.*

*Cinque anni dopo, durante la campagna elettorale del 18 aprile, Messe, candidato del Blocco Nazionale, si preparava a tenere un comizio, una sera, sulla piazza centrale del paese ove era nato. Ed era proprio sul punto di cominciare il suo discorso, quando da un microfono collocato alla finestra vicina, ove era la sede del partito comunista, qualcuno annunciò:*

*«Attenzione, attenzione!». Messe si guardò attorno, dalla folla si levò un brusio di interesse.*

*«Attenzione» ripetè quella voce. «Vi parla la Sezione di Mesagne del Partito comunista italiano». Tutti tacquero: l'avvocato De Francesco, capo degli agrari locali, che stava per presentare Messe al pubblico, ebbe un moto di stizza, ma la voce dell'annunciatore riprese: «si comunica che in questo momento, la famiglia Messe-Jurlaro ha chiesto l'alto onore di militare nelle file del Partito comunista italiano; e precisamente, la sorella di Giovanni Messe, Carmela, il cognato di Giovanni Messe Nicola Jurlaro, i nipoti Rina, Osiris e Roano...».*

*Un applauso scrosciante accolse quelle parole Messe, immobile, pallido, con un leggero tremito al viso, gonfiò il petto e parve cercare con lo sguardo, nel vuoto dell'aria, qualcosa cui potersi afferrare. Non fu eletto, nel '48; quella sera, sulla piazza di Mesagne tutta la sua vita si richiudeva in un crollo che nessuna greca, di supermaresciallo avrebbe potuto in alcun modo mascherare.*

*Il gesto dei suoi familiari, che sono oggi bravi compagni tra i più attivi di Mesagne, fil nipote di Messe, Osiris Jurlaro è un dirigente provinciale apprezzato ed amato, membro del comitato federale) era la risposta ed il giudizio dei lavoratori, i contadini poveri, le madri, che avevano perduto i figli nelle guerre fasciste sulla persona, sulla carriera di Giovanni Messe maresciallo d'Italia della riserva.*

NINO CARLESI

I CONGRESSI DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

# I giovani milanesi daranno battaglia in difesa della dignità umana sui luoghi di lavoro

*La lotta per la rinascita dello sport milanese — Berlinguer esorta a combattere vigorosamente il fatalismo di fronte alla minaccia di una nuova guerra*

MILANO, 9. — Preceduto da 15 congressi di base cui hanno partecipato 10.494 fra giovani e ragazze, con complessivi 755 interventi, si è tenuto, nella vasta sala del teatro «Anteo», il congresso provinciale della gioventù comunista. La interessante assise dei giovani milanesi, cui hanno partecipato i compagni Pietro Secchia, Enrico Berlinguer, Giuseppe Alberganti, è stato caratterizzato da un appassionato dibattito sui temi principali che oggi impegnano l'attenzione, l'attività e la lotta dei giovani lombardi, quali la difesa delle libertà nelle fabbriche, la lotta contro i contratti a termine e contro le discriminazioni nel collocamento; la difesa della dignità del lavoratore e il diritto al lavoro per le ragazze; la difesa della libertà e la lotta per la rinascita nelle campagne; la difesa della libertà nella scuola e la lotta per un suo rinnovamento; la lotta per la rinascita dello sport milanese.

Ma il problema fondamentale che è emerso in tutti gli interventi, è risultato ancora una volta quello della lotta per la pace e contro la preparazione di una nuova guerra, tema che è stato al centro della relazione del segretario della FGCI milanese, Lauro Casadio. Ancora su questo tema ha fatto centro l'intervento del compagno Berlinguer, il quale ha, tra l'altro, ricordato che quando noi parliamo di pericoli di guerra, dobbiamo tenere ben presente che non lo facciamo per motivi di propaganda, ma perchè esistono gravi, reali pericoli di guerra e che bisogna combatterli intensificando prima di tutto la raccolta delle firme sotto l'Appello di Vienna.

E a questo punto Berlinguer ha sottolineato la necessità di saper controbattere con intelligenza la propaganda degli imperialisti americani che tentano di creare un'atmosfera di terrorismo atomico e quindi di fatalismo nel riguardi di una nuova guerra, così come bisogna saper combattere un altro tipo di fatalismo: quello di ritenere che soltanto la guerra potrà portare un altro serio e definitivo colpo al capitalismo e all'imperialismo, risolvendo finalmente tutti gli altri problemi. Questa mentalità — ha affermato con forza Berlinguer — bisogna lealmente combatterla, poichè è estremamente pericolosa: se è giusto infatti desiderare la fine del capitalismo si deve anche volere che una vittoria l'umanità non abbia a pagarla al prezzo di quelle immani distruzioni che causerebbe una guerra atomica.

### L'assise dei giovani comunisti di Monfalcone

MONFALCONE, 9. — Si è svolto domenica, a Monfalcone, il 3. Congresso provinciale dei giovani comunisti, cui hanno partecipato decine e decine di delegati, operai, ragazze, studenti e disoccupati che, in una appassionata discussione, hanno affrontato le questioni più assillanti della gioventù isontina.

Ha concluso i lavori del Congresso il compagno Ugo Pecchioli, della Segreteria della FGCI, che ha esortato i giovani comunisti a portare nella lotta per la pace il lievito del loro entusiasmo e ad estendere e approfondire il fraterno colloquio con i giovani cattolici. «Anche in questo, anche nel modo come si realizza l'unità delle nuove generazioni — ha detto Pecchioli — va ricercato il tratto che, al di fuori di ogni rigida concezione di parte, accomuna la gioventù. La capacità di sapersi unire, di riconoscersi fratelli e amici e di affrontare insieme le questioni comuni del nostro avvenire, è la misura concreta della più vera autonomia dei movimenti giovanili. Autonomia che significa avere il coraggio di colmare le divisioni artificiose, di bandire il reciproco sospetto, di unire gli sforzi quando è in gioco il domani nostro e del nostro Paese, di rifiutare l'oppressione, il paternalismo, la guida delle vecchie classi dominanti e di accostarsi alle forze nuove e progressive della società».

In Congresso ha approvato un messaggio di saluto ai giovani democristiani che, nella stessa giornata, erano riuniti a convegno a Gorizia.

### Il congresso di Catania

CATANIA, 9. — Si è svolto ieri, alla presenza del compagno Renzo Trivelli, membro della Segreteria della FGCI, di Dante Bigliardi, membro del Comitato centrale della FGCI e Franco Pezzino, segretario della Federazione comunista catanese, il congresso provinciale dei giovani comunisti.

Il congresso, cui hanno partecipato anche i genitori del compagno Girolamo Rossano, caduto il 17 gennaio del 1951 sotto il piombo della polizia, nel corso di una manifestazione contro il patto atlantico ha affrontato i più scottanti problemi che oggi si pongono al centro delle lotte della gioventù catanese: dalla questione del petrolio a quella della tutela delle condizioni di vita e di lavoro dei giovani e delle ragazze, al problema dell'apprendistato, a quello della lotta contro l'analfabetismo.

Un appello è stato lanciato ai candidati alle elezioni presentati dai vari partiti, perchè si pronuncino esplicitamente su questi problemi.

Il Congresso ha accolto con entusiasmo l'invito del compagno Trivelli a promuovere, nel corso della campagna elettorale, una campagna di proselitismo, di conquista della gioventù siciliana agli ideali del comunismo.

### Gli altri congressi della F.G.C.I.

Domenica scorsa si sono conclusi altri congressi della FGCI: a Vercelli, dove ha parlato Claudio Vecchi, a Savona, con un intervento di Silvano Peruzzi, a Pordenone, dove ha parlato Romano Ledda, a Rimini con un discorso di Piero Peralli, a Messina, dove hanno parlato Aldo Natoli e Francesco Sirugo, a Siracusa, concluso da Alessandro Curzi e a Potenza, dove ha parlato Giovanni Berlinguer.

# Un nuovo indirizzo dell'UNURI è uscito dal congresso di Grado

Si è delineata la fisionomia di un movimento autonomo degli studenti per il rinnovamento dell'Università - Approvata la mozione dell'Unione goliardica - L'intervento dei comunisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GRADO, 9. — Fino alle ultime battute del VI Congresso nazionale universitario — conclusosi sabato scorso — il dibattito fra i diversi gruppi che concorrono a costituire la rappresentanza studentesca ha offerto motivi di grande interesse.

Si è delineata, infatti, in questo congresso, la fisionomia di un movimento autonomo della gioventù studentesca, capace di impostare i problemi del rinnovamento della scuola e del Paese in modo del tutto originale rispetto all'indirizzo politico attuale dei ceti dirigenti tradizionali. Ciò è potuto avvenire grazie soprattutto all'iniziativa che i delegati appartenenti all'Unione goliardica hanno assunto sin dall'inizio dei lavori.

Questa battaglia ha avuto come tema centrale la rivendicazione dell'autonomia del movimento studentesco, giustificata non solo dalla denuncia delle attuali condizioni di crisi dell'università ma anche da una appassionata difesa dei valori più vivi del pensiero moderno e della libertà della cultura; di qui l'attacco contro la corrente cattolica organizzata nella «Intesa universitaria».

I goliardi hanno chiesto sostanzialmente agli studenti dell'Intesa di rendersi anch'essi pienamente autonomi nei confronti delle gerarchie del mondo cattolico.

Dal canto loro, i comunisti Giancarlo D'Alessandro e Giovanni Berlinguer hanno sostenuto la necessità di tener conto delle particolarità del mondo cattolico, così da non respingere aprioristicamente quelle istanze di rinnovamento, che nel suo seno vengono avanzate dai giovani e che trova negli organismi rappresentativi universitari possibilità di maturazione, grazie al contatto con altre correnti di idee. D'Alessandro e Berlinguer hanno chiarito, inoltre, le ragioni del recente scioglimento del CUDI e dell'adesione all'Unione goliardica da parte degli universitari socialisti e comunisti. Questi ultimi, infatti, considerano l'autonomia degli studenti essenziale per la determinazione di un loro atteggiamento critico nei confronti delle vecchie classi dirigenti.

L'impegno di azione politica della rappresentanza universitaria, sostenuto dai goliardi in questo congresso, ed il metodo di libertà che regola la vita delle associazioni goliardiche e che viene proposto anche per gli organismi rappresentativi, confermano la opportunità della partecipazione dei giovani di ogni orientamento a una soluzione dei problemi dell'università che venga a collegare la lotta che nelle università si conduce al processo di formazione di una classe dirigente nuova.

I cattolici, costretti alla difensiva, sono apparsi divisi e incerti. Alcuni hanno cercato di riproporre, servendosi di una fraseologia «rivoluzionaria», i motivi polemici contro la cultura moderna propri dell'integralismo clericale: fra questi, un certo Garibaldi, che è subito divenuto uno dei personaggi più caratteristici del congresso, anche perchè i suoi interventi erano ironicamente salutati con lo sventolio del tricolore da un goliardo fornito di una splendida barba risorgimentale. Altri, invece, come Edoardo Speranza e Paolo Cabras, hanno cercato inutilmente di difendere l'Intesa dalle accuse di conformismo verso le direttive politico-culturali delle gerarchie cattoliche.

Bruno Orsini ha tentato, invece, di richiamare i goliardi alla solidarietà, in nome dell'anticomunismo, accusandoli di essersi distaccati da una piattaforma democratica, per aver posto in discussione quella incondizionata collaborazione con i cattolici, cui tuttora si ispirano nel Paese i partiti laici di centro e per aver reso possibile l'ingresso dei comunisti nelle associazioni goliardiche.

Tale posizione, però, è stata vigorosamente respinta dai goliardi, con un applauditissimo intervento finale di Brunello Vigezzi, il quale ha ribadito, in una serrata polemica con i cattolici, i principii di libertà e di autonomia dell'Unione.

Il congresso ha infine affrontato la votazione di due mozioni conclusive, proposte l'una dai goliardi, l'altra dai cattolici, ed ha approvato la prima a maggioranza. Nella mozione si afferma che fondamentale impegno della UNURI deve essere «l'azione rivolta alla riforma dell'università come contributo degli studenti italiani alla politica scolastica della nuova democrazia».

L'UNURI, pertanto, si batterà per modificare le condizioni dello studio universitario, dell'accesso all'università, del finanziamento degli atenei e degli istituti e prenderà ufficialmente posizione nelle questioni di politica scolastica che, volta per volta, saranno all'ordine del giorno della nazione. In particolare, essa pubblicherà ogni anno un commento critico sul bilancio della Pubblica istruzione. E' stato anche approvato un piano di assistenza, che richiede entro cinque anni l'istituzione di 25.000 borse di studio di Stato di 300.000 lire ciascuna e la costruzione di collegi in tutte le università.

Piena vittoria, dunque, delle tesi sostenute dall'Unione goliardica, con l'appoggio degli studenti di sinistra. Una vittoria di buon auspicio per le sorti dell'università e della democrazia.

ENZO MODICA

### Universitari missini denunciati per apologia

TRIESTE, 9. — Un gruppo di 12 universitari fascisti con alla testa l'on. Nicosia, deputato del MSI, sono stati denunciati alla Procura di Stato per apologia di fascismo in seguito a una riunione nostalgica tenuta in un albergo di Grado il 2 maggio, durante i lavori del congresso dell'UNURI.

# Chiesta dal Congresso forense l'attuazione della Costituzione

Il professor Dall'Ora sostiene la necessità di privare la polizia del potere istruttorio

MILANO, 9. — Il secondo congresso dell'Associazione forense italiana si è concluso oggi a Milano con la unanime approvazione di un o.d.g. in cui espressamente si chiede «*l'urgente aggiornamento della procedura penale alla Costituzione*». L'assemblea ha inviato inoltre un telegramma augurale a Gronchi, nuovo Presidente della Repubblica, riservandosi di sottoporgli le conclusioni del congresso stesso «*per la difesa delle libertà dei cittadini e il raggiungimento degli ideali di giustizia*».

I lavori si erano aperti con le relazioni dei professori Alberto Dall'Ora e Pietro Fredas di Milano. Dall'Ora ha esordito affermando che la Costituzione è da troppo tempo inattuata, e ha criticato le deficienze dei progetti governativi di procedura penale chiedendone tuttavia l'immediata approvazione con modifiche urgenti, di cui queste sono le principali: togliere alla polizia il potere istruttorio — cioè di assumere interrogatori, deposizioni e confronti — per eliminare gli arbitrii cui sovente sono sottoposti i cittadini; equo indennizzo alle persone che abbiano a soffrire il carcere ingiustamente; unificazione dell'istruttoria svincolandola dall'assurdo principio inquisitorio, per cui oggi il cittadino viene considerato delinquente e colpevole, prima ancora del giudizio e anche quando sia innocente.

Il prof. Fredas ha sostenuto che qualsiasi riforma deve ispirarsi ai principi di libertà e democrazia, ed ha chiesto che sia posto fine ai sistemi inquisitori, siano abolite le leggi liberticide e sia sancito il principio vigente in Francia e in Inghilterra dell'intervento del difensore dell'istruttoria fin dal primo interrogatorio dell'imputato e quello della parità di diritti tra difensore pubblico ministero. Fredas ha concluso invocando la riforma urgentissima del regolamento fascista di P. S. che fa dell'Italia ancora oggi uno stato di polizia.

Numerosi altri interventi si sono susseguiti per dibadire e ampliare le questioni poste dai relatori.

## Dopo 10 anni due pastori sono riconosciuti innocenti

SASSARI, 9. — Due pastori di Sedilesi, imputati di rapina, sono riusciti oggi, dopo dieci anni, a provare la loro innocenza: essi avevano già scontato 4 anni di reclusione, e subito tre procedimenti giudiziari.

La Corte di Assise di Appello ha assolto oggi, per non avere commesso il fatto i pastori Antonio Pinna e Francesco Sanna, imputati di una grossa rapina commessa nel 1945, in danno di certo Antonio Mula che, nei due imputati, aveva riconosciuto i suoi aggressori. I due pastori erano stati condannati a sei anni e nove mesi di reclusione dalla Corte di Assise di Oristano; dopo il ricorso in Cassazione, venne rinnovato il processo che confermò la prima condanna.

In Appello, oggi, è stata riconosciuta la loro innocenza.

## Proroga al 25 maggio per domande di supplenza

Il Ministro della P.I. ha disposto la proroga al 25 maggio 1955 del termine per la presentazione delle domande di incarico e supplenza nelle scuole secondarie.

# Sparano colpi di fucile contro un festino nuziale

Sembra si tratti della vendetta di un innamorato respinto — Nessuna vittima

MONGUELFO, 9. — Un festino nuziale è stato bruscamente interrotto da alcune fucilate sparate da malintenzionati contro le finestre di una stanzione nel quale erano raccolti 19 persone per il banchetto offerto in occasione delle nozze tra l'agricoltore Giovanni Unterstiener di anni 23 da Rio di Pusteria, e la ventitreenne Maria Obernofer, una bella contadinotta di Chiences.

Quando il festino era nel suo pieno svolgimento alcuni colpi di fucile — esplosi in due tempi — hanno mandato in frantumi i vetri delle finestre della casa. I commensali, che sono stati pronti a spegnere la luce, sono rimasti incolumi. Si ritiene che autore dell'attentato sia qualche giovanotto del luogo respinto dalla bella sposina. I carabinieri hanno operta qualche fermo.

## Parlano i 5 difensori al processo dei miliardi

Due avvocati si sono alternati, ieri, nella discussione del processo per le frodi valutarie verificatesi in Italia all'epoca della guerra coreana. L'avvocato Fiore, difensore di Renato Zunino, ha messo in evidenza la buona fede del suo cliente, ricordando che egli si limitò a cedere a terzi licenze di importazione non utilizzate.

In difesa di Rodolfo Servi, ha parlato l'avv. Favino.

Il processo seguirà oggi.

# Il giudice Sepe a Milano vittima di un borseggio

Il furto, che è stato commesso in autobus, non è stato denunciato

MILANO, 9. — Alla seduta inaugurale del Congresso dell'Associazione forense che si tiene a Milano, ha partecipato, com'è noto, il giudice Raffaele Sepe che è poi ripartito sabato sera per Roma. Orbene, mentre Sepe si recava in autobus all'albergo, è stato borseggiato. Raggiunto l'albergo il giudice Sepe ha constatato la sparizione del portafogli. Quale sia il danno subito dal magistrato non è dato sapere, dato che egli non ha denunciato il furto alla polizia.

## Precisazione di Tessitori sul farmaco anti-polio

Un quotidiano romano del mattino ha reso noto, in una corrispondenza da Merano, che due chimici italiani avrebbero predisposto un farmaco idoneo alla cura degli infermi di poliomielite.

L'Alto commissariato per la Sanità pubblica, Tessitori, precisa che nessuna domanda è stata finora avanzata ai competenti uffici per la registrazione del predetto farmaco, e che, in mancanza di tale registrazione, sul rilascio della quale dovranno pronunciarsi in ogni caso gli organi tecnici della sanità.

Primo aiuto
I bambini necessitano di cura costante
Gr[illegible], lagh, scottature
e scottature gravi sopravvenute
Il [illegible] pronto aiuto è l'UNGUENTO FASTER
IN TUTTE LE FARMACIE

NARRATIVA DI GIORGIO BASSANI

# Materia e stile

Bruno Lattes, un giovane ebreo che nell'agosto del '43 aveva lasciato Ferrara per Roma e nel '45 si era trasferito negli Stati Uniti trovandovi una buona sistemazione (intanto i suoi genitori, insieme con tanti altri ebrei della città, deportati dai tedeschi, erano scomparsi nei famosi campi di sterminio), tornato l'anno appresso a Ferrara, si trova ad assistere alla solenne traslazione della salma di una vecchia maestra socialista, morta in carcere tre anni innanzi durante l'occupazione tedesca. Il corteo funebre par risuscitare d'improvviso il tempo infuocato della Liberazione. Ma per lui, già quasi cittadino americano, già fatto estraneo e indifferente, la cerimonia si svolge in una atmosfera di manifestazione popolare, quasi sportiva; e intanto, con animo elusivo e svagato egli va ripensando, come a un'età effimera, agli anni dal '39 al '43, quando, in seguito alle leggi razziali, aveva cercato la compagnia della vecchia maestra e degli altri antifascisti della città. Questo è il tema del racconto di Giorgio Bassani, *Gli ultimi anni di Clelia Trotti*, apparso ora nella collana « Il Castelletto » diretta da Nicolò Gallo (ed. Nistri-Lischi, Pisa); un racconto in cui quel tempo e quegli eventi appaiono in una forma del tutto inconsueta.

Gli orrori delle Brigate Nere, la guerra, la Resistenza e la Liberazione avevano finora dato materia a una narrativa — di cronaca, di confessione o di testamento — tutta intimamente legata alla sua base documentaria. Anche dove tale materia era assunta in un clima di memoria poetica e di favola, era chiaro che gli scrittori si sentivano in essa, scrivendone, ancora individualmente impegnati. E inoltre, pur nella grande varietà delle intenzioni e degli atteggiamenti personali, questa narrativa nasceva da un'esperienza comune, da un dato immediatamente vivo nella coscienza collettiva. Tutti quei fatti erano sentiti come un nodo decisivo della storia e della vita nazionale, come una stretta disperata e critica in cui gli individui, sia pure scontrandosi con divergenti reazioni, erano concretamente e puntualmente impegnati a disputarsi un terreno di interesse comune: a tutti erano chiare le ragioni immediate di quella lotta, la quale aveva in se stessa la sua lampante razionalità. Ora invece, per Bassani bisogna fare tutto un altro discorso.

✪

La sua narrativa si iscrive anch'essa in questa situazione generale; ma vi immette un elemento nuovo che ne compromette e ne turba tutta la interiore coerenza, ne inquina tutta la luminosa assiomaticità. Essa vi inserisce la situazione particolare dell'ebreo, il quale è anch'egli uncinato dall'ingranaggio di quei fatti, ma, anche se ne rimane vittima, ne è preso, per così dire, tangenzialmente; giacchè per lui quelle angosciose vicende smarriscono la loro puntualità concreta e impegnativa, e si inseriscono invece, come un anonimo anello, in una catena di sevizie e di persecuzioni la cui storia si perde nel passato e nella memoria degli uomini; e pertanto quel nodo di fatti, oltre e forse più che appartenente alla storia italiana, si presenta come un episodio, affine a tanti altri episodi, di una parallela e maligna e segreta storia tutta intessuta di inevitabili e fatali calamità. Da questa singolare disposizione nasce un modo di essere, che nell'atto stesso di aderire ai fatti, tende a guardarli con disimpegno e con distacco, come da una biblica estratemporalità. Il tentativo di inserirsi in quella vita è sempre perseguito: ma è pur sempre compromesso, perchè quei fatti finiscono con l'apparire privi della loro intima e convincente razionalità, la quale invece par fatta risalire a una sorgente estranea e imperscrutabile. Così quel tentativo appare per quel che è, non ingenuo nè spontaneo, ma volontario e arbitrario, e perfino donchisciottesco; e questa lucida consapevolezza trova la sua consonanza nell'espressione nell'ironia.

Passando alla prassi narrativa, l'intimo rapporto che qui si è sommariamente descritto tra i fatti e l'ironia si traduce in un rapporto di materia e stile. Quando si dice ironia, si dice infatti stile costruito, scaltramente combinato e dosato. E tale apparato, tutto affidato a una abilissima e precisa tecnica contrappuntistica, è lo stile di Giorgio Bassani, per il quale, a titolo indicativo, si sono fatti i nomi di Henry James e dello Joyce. Ma quel che più conta è che nel nostro scrittore esso nasce dall'esigenza, profondamente sentita e vissuta, di una severa disciplina artistica: una esigenza, codesta, alla quale non sapremmo assolutamente negare il nostro favore, se quel che meno ci persuade nei nostri narratori di maggior grido è appunto una certa loro negligenza formale.

✪

Uno stile siffatto, però, può esser tale da illudersi, financo, di trovar solo in se stesso la propria ragion d'essere, tale insomma da tener la materia solo nel conto di un mero e insignificante pretesto, e da non sentirsi perciò chiamato a esprimerla, ma unicamente a « stilizzarla ». E questa caduta è sempre favorita dalla disposizione ironica, che essendo di per se stessa piuttosto statica che dinamica, da preferibilmente luogo a una narrazione realizzata con uno stile antinarrativo. Ogni periodo, infatti (leggendo Bassani, la cosa che più salta agli occhi è proprio l'arte o l'artificio del periodare), si dispone in una successione interna che non è tanto temporale, quanto spaziale, dove cioè le cose sono collocate in un arguto gioco prospettico come le quinte di un minuscolo palcoscenico. E anche tutto un racconto di Bassani si risolve, in fondo, in una di quelle divagazioni mediante le quali un esperto conversatore può permettersi di ritornare, dopo aver dato l'illusione di un lungo giro, al punto di partenza. E' vero, prospettive e giri non sono oziosi; viziosi forse sì, non però arbitrari, non sopprimibili o sostituibili a piacere. Si tratta sempre di fatti inerenti al tema; è sempre una materia che gremisce la narrazione, e addirittura la congestionerebbe se non fosse così strenuamente ordinata e schierata. Ma in una narrativa così l'ultima parola rimane sempre a un equilibrio fra materia e stile, che è sempre a repentaglio di precipitare, e sempre dalla parte dello stile: si direbbe, una paura della materia.

La più conseguente soluzione di questo rapporto consiste nel guardare quei fatti all'indietro, dalle loro conseguenze. In tal modo l'ironia scaturisce anche dal contrasto fra quelle grandi illusioni e la delusione che ne seguì. Non era passato che qualche mese, e già il ricordo delle vittime era messo da parte, ricacciato via come una cosa molesta; e i vecchi arnesi tornavano fuori a ricucire il paese nelle loro subdole trame di compromessi e di vigliaccherie. Valeva la pena, si domanda l'uomo della strada, che tutto quel guasto avvenisse, che tanto sangue scorresse, se non doveva poi succedere nulla di nuovo? Su questo terreno lo scrittore può uscire anche dalla sua esperienza estratemporale, e rinvenire un elemento di solidarietà, o almeno di consenso, con tanta parte dell'opinione pubblica. Si ponga mente, inoltre, al tono di quella sottesa domanda, che è ironico e sardonico. Lo scrittore lo sa bene che ne valeva la pena, e ce lo dice indirettamente per mezzo della voce del narratore, che sembra quella di un uomo della strada, di uno di quei petulanti uomini qualunque che danno a divedere di saperla lunga e che con il loro ostentato scrupolo di imparzialità mostrano la loro intima grettezza e viltà, e finiscono col pencolare verso gli altri, verso quelli che avevano torto e che tornano a farsi temere. Dietro il suono di questa « voce » si disegna in trasparenza un profilo che assomiglia a quello di Don Abbondio. E tutto questo risulta meglio in due altri racconti del Bassani: *Una lapide in via Mazzini*, che si legge nel volume *La passeggiata prima di cena* (Sansoni, 1953), e *Una notte del '43*, che è nel numero di quest'anno di « Botteghe Oscure ».

Proprio parlandomi di quest'ultimo racconto, in cui lo stile si è fatto meno geometrico e più arieggiato, un comune amico non si sapeva dar pace di quegli undici morti. « E non sono un'invenzione — diceva — non sono cose avvenute solo nella fantasia. Sono undici morti veri, uccisi tutti insieme, quella notte, dai fascisti. E che cosa se n'è fatto Bassani di quei morti, lui che si interessa tanto, invece, alla storia di quel paralitico becco che con la sua testimonianza, al processo, assicura l'impunità al responsabile dell'eccidio? ». E aveva ragione, altro se aveva ragione. Ma d'altra parte non si può dire che quel ricordo non sia bruciante anche per l'autore del racconto. Solo che codesto bruciore è quello che può essere in un'arte narrativa come questa, tutta tesa sul filo di un sorriso ambiguo, appena segnato, e tale che solo a fissarlo intensamente se ne può cogliere, a un tratto, la piega amara, il caustico solco.

GAETANO TROMBATORE

INTERVISTA CON L'INSIGNE FISICO POLACCO LEOPOLD INFELD

# Noi possiamo costruire un'epoca d'oro usando pacificamente l'energia atomica

**L'aspetto ideologico della teoria della relatività può essere compreso largamente - Influenza degli studi di Einstein sul modo di vita umano - Un congresso di scienziati contro i pericoli della guerra nucleare**

L'eminente fisico polacco Leopold Infeld è oggi considerato come la personalità scientifica più autorevole riguardo alla teoria della relatività. Egli, come è noto, si trova in Italia per un ciclo di conferenze celebrative in occasione del cinquantesimo anniversario della formulazione di quella teoria da parte di Einstein. E Infeld, che è vissuto accanto al grande scienziato recentemente scomparso e che, con lui, ha collaborato nelle ricerche scientifiche durante tredici anni, è profondo conoscitore delle concezioni che egli stesso ha contribuito ad elaborare e ne è, allo stesso tempo, un ottimo divulgatore.

Nel corso di un cordiale colloquio, abbiamo rivolto le seguenti domande allo scienziato polacco, ottenendone le risposte che più sotto riportiamo:

D. - *La teoria della relatività è sovente giudicata come la più complessa teoria scientifica che sia stata elaborata. Crede lei che potrà essere resa accessibile anche ad un pubblico, il quale non sia in possesso di una specializzata conoscenza fisico matematica?*

R. - C'era una leggenda secondo la quale in tutto il mondo soltanto sei persone sarebbero state in grado di comprendere la teoria della relatività; ma era una leggenda sciocca. In realtà, questa teoria non è più difficile di nessun altro problema della fisica.

Ma che cosa può capire l'uomo della strada sulla teoria della relatività? Di questa teoria, come di ogni altra, esistono due aspetti; l'uno è propriamente tecnico, l'altro ideologico. Non c'è dubbio che l'aspetto tecnico, tutto fondato su pure questioni matematiche, non può essere compreso senza la necessaria preparazione, ma l'aspetto ideologico, ossia quello che è frutto della riflessione sui risultati della teoria, può essere spiegato con parole di linguaggio per buona parte comune.

**Bimbo ed elefante**

Per dare un esempio delle cose di cui ragiona la teoria della relatività, possiamo ricordare come tutti noi sappiamo che i corpi cadono con la stessa accelerazione. Questo si sa da quando Galileo fece la celebre esperienza dalla Torre di Pisa, ma, fino alla formulazione della teoria della relatività, non se ne conosceva il perchè. La caduta dei corpi con la stessa accelerazione era considerata dai fisici un fatto accidentale.

Ci si poteva chiedere: perchè i bambini e gli elefanti cadono con la stessa accelerazione? senza poter dare una risposta ragionata. Avremmo anche potuto immaginare un mondo nel quale gli elefanti galleggiano nello spazio ed i bambini precipitano al suolo e ritenerne possibile l'esistenza.

Il problema, dunque, era di sapere perchè tutti i corpi cadono con la stessa accelerazione. La teoria della relatività spiega le cause di questo fenomeno, ma il poter dare questa spiegazione ha richiesto profonde conoscenze di matematica.

In breve: alcune cose possono essere spiegate a tutti, altre no. Ma le possibilità della divulgazione senza dubbio aumenteranno e così sarà possibile far comprendere un sempre maggior numero di cose a un sempre maggior numero di persone.

D. - *Lei pensa che la teoria della relatività possa influire sul modo di pensare degli uomini? In che misura crede che il modo di vita e le abitudini dell'uomo possano essere mutate dai risultati già ottenuti e da altri raggiungibili su quella via che la teoria della relatività ha aperto agli scienziati?*

R. - La teoria della relatività ha già avuto una straordinaria influenza sul modo di vita degli uomini. Essa è la più importante delle teorie. Ogni legge fisica le deve obbedienza. Così come un tempo si pensava che ogni legge dovesse rispondere al principio della conservazione della energia, oggi è chiaro che ogni legge fisica deve obbedire alla teoria della relatività. A questa teoria è connesso lo sviluppo delle conoscenze atomiche. Basterebbe pensare alla paura che incute a milioni di uomini il pericolo della guerra atomica per considerare quanto la teoria della relatività abbia influito sul nostro modo di vita.

E' difficile dire oggi quali potranno essere le conseguenze future, perchè qui si entra nel campo delle ipotesi non controllabili.

D. - *Dunque, la scienza dispone di mezzi teorici e pratici per condurre a profonde modificazioni nel modo di vita dell'umanità; di mezzi tali che, usati per fini pacifici, possono avviarci sulla strada di un continuo, impetuoso progresso; ma che, messi al servizio della guerra, possono portare alla scomparsa della civiltà dalla faccia della terra. Quali pensa che siano le responsabilità dello scienziato moderno di fronte a questa alternativa?*

R. - E' una domanda grave, questa. L'uomo di scienza deve sentire la sua responsabilità per le armi che vengono costruite con i principii teorici e sperimentali da lui elaborati. Di fronte a questo aspetto del suo lavoro lo scienziato ha una doppia responsabilità. Egli ha la responsabilità dell'uomo che deve difendere se stesso, il suo lavoro, la sua famiglia, i suoi amici e le cose che ama, dalla distruzione. Egli non può sottrarsi, insomma, alla responsabilità che pesa su ogni altro cittadino. D'altra parte, egli ha una responsabilità maggiore come uomo di scienza, perchè è stato tra coloro che hanno contribuito alla costruzione di quelle armi che, in definitiva, lo minacciano anche come cittadino.

**Apporto alla pace**

Che cosa può fare lo scienziato in tale situazione? Egli, innanzitutto, può spiegare alla gente quali siano i reali pericoli di una guerra atomica, ma può anche unirsi ad altri scienziati per levare la sua voce in difesa della pace.

Io penso che un congresso di scienziati chiamato a discutere su questi problemi arrecherebbe un grande contributo alla causa della pace. La conferenza sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, indetta dalle Nazioni Unite, potrebbe essere un primo passo verso la realizzazione di questo auspicato incontro di scienziati. E' nostro dovere batterci per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica e degli altri risultati dell'attività scientifica, soprattutto perchè abbiamo tutti i mezzi per costruire un'epoca d'oro, un'epoca di benessere per tutti gli uomini, un'epoca di continuo impetuoso progresso.

Il colloquio con il professor Infeld continua su altri argomenti. La teoria della relatività rimane in disparte. Ora si parla del Caffè Greco che ci ospita, della storia di questo antico ritrovo romano, dei personaggi che lo hanno visitato nei suoi tre secoli di vita.

E' la prima volta che Infeld viene a Roma, e dice: « Questa mi sembra la mia città. Sono così emozionato dalla visita! Direi che questa può essere la città di ogni uomo di cultura per le sue gloriose tradizioni in ogni campo del sapere ».

Un cameriere si avvicina discreto e interrompe la nostra conversazione. Hanno riconosciuto Infeld e gli chiedono di apporre la sua firma sul registro dei visitatori del caffè. Qui sono già le firme di Gogol, Victor Hugo, Wagner, Keats, Byron, Garibaldi, Dégas, D'Annunzio, Charlie Chaplin e centinaia di altre. Infeld si sottopone docilmente al rito. Scrive poche parole in polacco e firma: « Il caffè era buono ed i camerieri sono amabili. Leopold Infeld ».

CLEMENTE RONCONI

Lo scienziato polacco Leopold Infeld fotografato a Roma

## Le mostre romane

### Farulli all'Aureliana

Dipinti, disegni e xilografie (dal '52 al '55) di Fernando Farulli nella galleria di via Sardegna 29. Questo pittore realista toscano, che da molti anni vive e lavora a Firenze, ha avuto una complessa e lenta formazione culturale. Negli anni attorno al '40, la pittura di Rosai fu il suo punto di partenza. Ma, come tanti altri giovani artisti, Farulli fu insofferente di maestri e di scuole; e furono certo le esperienze e le riflessioni degli anni della guerra che, se non crearono subito un nuovo pittore, contribuirono profondamente a dare all'uomo una struttura morale nuova e acuirono in lui l'insoddisfazione per la cultura ufficiale e l'ansia d'uscir fuori dalla provincia culturale. Nell'immediato dopo guerra, nel fervore democratico della vita italiana e nel più libero circolo delle opinioni, Farulli maturò rapidamente e trovò la sua strada. Mentre col lavoro metteva a fuoco le idee e arricchiva il mestiere, fece anch'egli la sua « esperienza europea » cubista; ma nello stesso tempo ebbe l'occhio attento a quella originale e analitica assimilazione della forma cubista picassiana che Guttuso, proprio in quegli anni, andava facendo in una serie di importanti quadri; quadri con nuovi temi della vita quotidiana che, intimamente vissuti o pazientemente rielaborati, finirono col rinnovare e addirittura trasformare completamente la forma. E ci fu poi un fatto fondamentale nella nuova cultura: un vivo rapporto di vita con la nostra gente e un legame stretto con le idee e le lotte degli operai e dei contadini italiani.

Farulli comprese che non poteva esserci rinnovamento culturale senza un radicale rinnovamento sociale; e più di una volta dovette accadere, e non solo a lui, che una parola, un gesto di un operaio o di un contadino riuscissero a incrinare sistemi e schemi di idee cristallizzatisi da anni. Su questa base s'è sviluppato in seguito il suo lavoro; e i nuovi innesti culturali, come quello dell'arte democratica messicana (Rivera, Mendez, Orozco e Siqueiros), hanno avuto una maggiore sicurezza e libertà.

Oggi la pittura di Farulli, pur nella sua complessa maturazione culturale, conserva fresca ed intatta la verità e la bellezza della terra toscana. Gli è altresì che Farulli è diventato assai più sensibile alle cose vive che agli stili e alle formule. I muri delle fabbriche lungo il Bisenzio, i capannoni anneriti e le ciminiere fulve di ruggine, le magre piante lungo i torrenti di spurgo, le case basse e scure attorno alle piazze e alle concerie di Prato, le figure alte e forti dei contadini nel ritmo del lavoro o nel riposo della merenda; tutto quel che parla della vita e del lavoro d'ogni giorno, Farulli sente e ama. Il sentimento che Farulli ha della vita è serio e anche un po' torvo e gravemente malinconico; ma d'una malinconia piena di severità. Temperamento passionale con una ferma volontà dominata e controllata; e i quadri nascono proprio dall'equilibrio dell'emozione soggettiva con la realtà dell'oggetto.

### Spazzapan alla Albert

Pitture di Luigi Spazzapan nella galleria di via Margutta, n. 61. Questo raffinato pittore, di cui l'ultima Biennale ha presentato un'ampia esauriente retrospettiva, è un originale e colto decoratore astratto. Anche il suo virtuosismo tecnico ha un carattere decorativo. Un veleno del colore tra acido e tenebroso; un disegno tutto aculei, spine, macchie, filamenti ora combinati con esasperazione geometrica ora caoticamente fluttuanti sulla superficie del quadro. Un brillante bizantino che mescola assai abilmente le forme di Klimt con quelle di Kandinsky e di Dufy. Un decoratore d'estro quasi infantile e dal mestiere sapiente, che in altri tempi avrebbe fatto la felicità di qualche setta di monaci, dove venivan miniati codici e libri di [illegible] meravigliosamente.

### Sonetti alla Cassapanca

A circa un anno di distanza dall'ultima mostra romana Pier Luigi Sonetti presenta i suoi più recenti dipinti nella galleria di via del Babuino n. 107. La pittura è oggi assai più libera e quasi definitivamente sciolta dagli schemi astratti di disegno e di colore. Soprattutto il colore, assai studiato sul vero, ha acquistato una fine delicatezza atmosferica.

Sonetti lavora con prudenza a rielaborare il suo mondo poetico, e fa bene. Sa la sua natura delicata e lirica e non la forza, ma la asseconda e la arricchisce come meglio può. Oggi l'elemento nuovo è rappresentato dalla presenza nei silenziosi paesaggi di figure di operai e di donne che sembrano aver fatto il loro ingresso nei quadri in punta di piedi, come per non farsi troppo notare.

Sonetti è rimasto fedele, senza ripetersi, ai motivi di paesaggio che gli sono cari: moli e banchine di porti con gran mucchi di carbone, sterri e costruzioni all'estrema periferia romana verso i Castelli. L'ora è quella in cui calano le prime ombre della sera e sui luoghi di lavoro si fa silenzio e quiete. Gli oggetti acquistano allora una delicata evidenza; serbano una strana forza di racconto, che trova un'eco negli ultimi guizzi della luce nel cielo e nel lento scivolar delle nubi.

D. M.

*IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES*

# E' tornato Jean Renoir con il vivido "French-Can Can„

*L'opera è stata presentata fuori programma - Grace Kelly in « La ragazza di campagna » - Decadenza di Kazan e di Dmytryk - Conformismo clericale in un film spagnolo*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES, maggio. — *Il film più applaudito del Festival di Cannes è stato un film fuori concorso. Si tratta di* French-Can Can, *l'ultima opera di Jean Renoir. E' stato applaudito più degli altri non perchè valesse decisamente di più, ma perchè non valeva certamente di meno, e quindi non se ne capiva l'esclusione. E' stato applaudito perchè, dopo tredici anni, esso segnava il ritorno del grande regista agli studi francesi e all'ispirazione nazionale. E' stato applaudito, soprattutto, perchè più che un film è uno spettacolo trascinante, costruito in modo da strappare e da esigere l'applauso.*

*Figlio del grande pittore Jean si è ispirato alla tavolozza di Auguste Renoir per il suo sapiente lavoro di arazzo. Come cineasta è ritornato alle origini della sua carriera, dando alla scenografia e alla coreografia quella preponderanza che fu del suo vecchio film Nana, ma che per fortuna qui si risolve in movimento e non in statica e raggelata contemplazione. La musica parigininissima di Georges Van Parys, impiegata come contrappunto, da vivacità e freschezza alla rievocazione della « belle époque ».*

**“Guai a pensare„**

*I limiti del film stanno nel suo carattere di « divertissement », conforme all'attuale filosofia rinunciataria di Jean Renoir che fu uno dei registi più « impegnati » del mondo al tempo dei suoi grandi film sociali. « Nessun messaggio, guai a pensare, la sensualità e tutto », ecco alcune delle attuali « idee » di Renoir, che egli continua a ripetere con ostinazione dopo il suo ritorno dall'America. Ma French-Can Can, dopo il fallimento dei tentativi cosmopoliti del Fiume e della Carrozza d'oro dimostra anche la verità di una sua vecchia convinzione: e cioè che l'artista non può staccarsi dal suo mondo, dalla sua terra, deve « mangiare formaggio e bere vino del suo paese », come si esprimeva un tempo Renoir, se vuol essere capace di restituire sullo schermo, sulla tela o in uno spettacolo, gli orizzonti della civiltà che l'ha nutrito e la grazia della gente tra cui è nato.*

*La storia che serve da traccia al film è tutta di fantasia e ciononostante è meno « fantastica » della rievocazione « storica » della vita di Toulouse-Lautrec nel Moulin rouge di Huston. Jean Gabin è il produttore immaginario per cui lo spettacolo è tutto (e questo, anche se Renoir non accetta che lo si dica, è il « messaggio » del film); Françoise Arnoul è la piccola lavandaia di Montmartre che diventa danzatrice, e Maria Felix (in una parte umoristica dalla quale esce brillantemente) la « demi-mondaine » dei Champs-Elysées, che abita un suo hôtel addobbato all'orientale con imitazioni di moschee, mollemente inghiottita da divani alla turca...*

*L'operatore Michel Kelber ha fotografato le ricostruzioni, le danze, i numeri di canto e di varietà in un gradevolissimo technicolor.*

*Grace Kelly è venuta a dare il cambio ad Esther Williams e ad assistere alla proiezione del film che le ha valso, quest'anno, il premio Oscar: La ragazza di provincia. Essa vi sostiene la parte della moglie di un cantante ubriacone (Bing Crosby) chiamato da un agente teatrale che ha fiducia in lui (William Holden) a recitare come protagonista in un dramma. Il terzetto non riesce a movimentare il film, che è assai monotono e impostato su conflitti banali mille volte visti al cinematografo.*

*Ancor peggio è il cinemascope di Elia Kazan East of Eden, da un romanzo di Steinbeck ambientato in un villaggio americano alla vigilia dell'entrata nella prima guerra mondiale. Si tratta, inutile dirlo, di un « complesso ». Quando mai Kazan non si è occupato di complessi, nei suoi film? Un giovane, Cal, si tormenta e si comporta stranamente perchè non è amato in famiglia, mentre il fratello Aron è il cocco di papà Adam, e ha una fidanzata. Cal scopre che la madre, creduta morta, dirige la casa chiusa del paese, si fa prestare da lei dei soldi per speculare su una coltivazione di fagioli il cui prezzo salirà con la guerra e così ingraziarsi il padre restituendogli i denari perduti in una partita di legumi. Ma siccome il padre non gradisce il regalo, il figlio si vendica presentando la madre al fratello esemplare, che viene indotto alla disperazione, portandogli via la fidanzata e provocando il collasso del genitore.*

**Moda antiquata**

*Questo conflitto biblico a base di verdure, di ricatti e di personaggi ripugnanti, è svolto da Kazan con inquadrature sghembe, secondo una moda di vent'anni fa, con un colore oscuro e la consueta serie dei colpi di scena, degli urlacci e degli effetti brutali e gratuiti. Il film, che dura due ore, è esasperante e penoso, e segna il crollo di un regista che sembra aver smarrito, con la coscienza artistica, anche le sue capacità tecniche. Gli Stati Uniti non possono contare che sul filmetto indipendente Marty, per un riconoscimento della giuria, e anzi siamo convinti che a Marty verrà assegnato uno dei premi maggiori.*

*Un altro regista la cui decadenza appare terrificante è Edward Dmytryk, che ha firmato un « dramma d'anime », presentato dalla Gran Bretagna, La fine dell'affare, odiosamente intriso di conformismo. Se si pensa che Dmytryk qualche anno fa aveva realizzato in Gran Bretagna Cristo fra i muratori, vien da concludere che questo insopportabile film di propaganda clericale tratto da un romanzo di Graham Greene non rappresenti la fine dell'affaruccio sentimentale tra Deborah Kerr e Van Johnson, i quali vi affermano con tirate da oratorio il tema della rinuncia, ma la fine di ogni dignità per il suo autore.*

**Franco e i miracoli**

*Il punto di vista dell'oscurantismo cattolico sul miracolo e, invece, affermato, non senza un'abilità degna veramente di miglior causa, da una pellicola, apparentemente graziosa, inviata dalla Spagna di Franco: Marcellino, pane e vino di Ladislao Vajda. Già il titolo cattivante e la presenza di un bimbetto di cinque anni come protagonista, indicano che gli autori del film non hanno esitato a speculare sulla ingenuità infantile e su una trovata umoristica (Marcellino allevato in un convento di frati) per dimostrare il loro assunto. Avevamo nel nostro Don Camillo un crocifisso parlante; qui abbiamo un crocifisso che non solo parla, ma si muove. Infatti quando Marcellino gli reca pane e vino si assiste, tra chiaroscuri misteriosi e musiche da film giallo, al gesto lento e solenne del braccio del Cristo che concretamente accetta l'offerta del piccolo trovatello.*

UGO CASIRAGHI

**LONDRA — Il regista e attore statunitense Orson Welles si è sposato domenica con l'italiana Paola Mori, al secolo contessina di Girifalco. Ecco i due coniugi dopo la cerimonia**

## IL GAZZETTINO CULTURALE

## NOTIZIE DEL TEATRO

**Ingiustizia da riparare**

*E' recente la presentazione alla Camera, da parte del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Finanze, di un disegno di legge concernente provvedimenti in materia di diritti erariali sui pubblici spettacoli. Il disegno riguarda cinema, teatro, musica, lirica e ogni altro genere di trattenimenti: giochi, circhi, competizioni, manifestazioni sportive, [illegible] mostre d'arte, ecc. [illegible] e disposizioni emesse negli ultimi venti anni.*

*Per quel che riguarda il teatro, [illegible]*

*[illegible] il punto 4 delle « tabelle di aliquote proporzionali » stabilisce infatti nella misura del [illegible] la quota erariale sugli spettacoli, recite, concerti, esibizioni musicali di qualità e [illegible] organizzati da società filodrammatiche o musicali. Le stesse quote, cioè, fissate già per gli spettacoli professionistici, con la differenza che per le filodrammatiche non esiste alcuna di quelle provvidenze (contributi, premi, sovvenzioni) esistenti invece per il teatro primario. Il disegno di legge [illegible] do evidentemente il loro prezioso interesse culturale. [illegible]*

*[illegible]*

Vice

***Opera inedita di Claudel al Festival di Venezia***

Nel corso del prossimo Festival Internazionale del teatro di prosa, che si svolgerà dal 15 luglio al 2 agosto a Venezia, avrà luogo la prima mondiale di un'opera di Paul Claudel: La Ville. Sarà rappresentata dal TNP diretto da Jean Vilar.

***L'IDI al Festival di Pesaro***

L'Istituto del dramma italiano ha posto in palio, per il prossimo Festival dei Gruppi d'arte drammatica di Pesaro, alcuni premi da distribuire a quelle compagnie partecipanti che abbiano messo in scena le migliori novità italiane. Sono previsti anche premi per [illegible] uno o più teatri dell'IDI. [illegible] dell'IDI [illegible]

***Teatro nel mondo***

Al Festival [illegible] sarà rappresentata quest'anno da Eduardo De Filippo con una sua commedia [illegible]

La Comédie Française darà alcune rappresentazioni ufficiali nel Canada e negli Stati Uniti. La Compagnia partirà dalla Francia il 15 settembre e debutterà a Montreal il 25 ottobre. Le opere in programma sono di Molière, Beaumarchais, Marivaux e De Musset. La Comédie Française, come è noto, effettuò l'anno scorso un [illegible] nell'URSS.

Al Teatro Vachtangov di Mosca si è raggiunta la novecentesima replica di *Molto rumore per nulla* di Shakespeare. Il pubblico moscovita attende con molto interesse l'imminente prima di *Giulietta e Romeo* in programma nello stesso teatro. Altre opere in repertorio al Vachtangov sono *Prima del tramonto del sole* di Hauptmann e *La fanciulla dai capelli bianchi* di Tsinci e Dinin.

***Teatro stampato***

La *Vaccaria* del Ruzante è pubblicata, a cura di Lodovico Zorzi, dalla Casa Editrice [illegible] di Padova.

La BUR ha pubblicato di Giuseppe Giacosa: *Come le foglie*, *La partita a scacchi* e *Il trionfo d'amore*. [illegible]

Una nuova edizione della *Mandragola* di Machiavelli è stata curata da Vittorio [illegible] per l'editore [illegible].

***La Compagnia del Sorriso Durban's***

Giacomo Cortese, l'autore di quello che ormai da un anno viene comunemente definito « teatro pubblicitario », ha realizzato il primo successo nella sua impresa. Si dà da Milano infatti che tra il Cortese ed il conte Franco Cella della Società Durban's è stato raggiunto un accordo per la formazione di una « Compagnia teatrale del sorriso Durban's ». La formazione dovrebbe agire nella prossima annata, recando in cartellone il nome della società finanziatrice. Non sono stati resi ancora noti i nomi degli attori che ne faranno parte.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ALTISSIMA PERCENTUALE DI VOTANTI ANCHE NELLA SECONDA GIORNATA

## Si chiudono questa sera le votazioni per le Commissioni interne dell'ATAC

**Domani i risultati – Impegno propagandistico senza precedenti dei giornali – « Il Tempo » vuole si voti per Sales! – Le meschine tesi difensive dell'organo d.c. – « Il Popolo » contraddice la C.I.S.L.**

*Oggi hanno termine le votazioni per il rinnovo delle Commissioni interne dell'ATAC. Anche ieri, dopo la sosta domenicale, l'affluenza dei tranvieri alle urne ha segnato percentuali particolarmente elevate, all'incirca intorno a quelle che si sono avute nella giornata di sabato: dal 96 al 100 per cento. Alle ore 20 di questa sera, come si è detto nei giorni scorsi, le ultime schede entreranno nelle urne. Domani mattina si procederà allo spoglio: i risultati dell'importante consultazione elettorale si potranno avere non oltre il primo pomeriggio.*

*Cessata, come è d'uso, la propaganda diretta dei sindacati, mentre si svolgevano le operazioni di voto, sono stati i giornali ad impegnarsi nella campagna elettorale.*

*Non si ha memoria di un analogo impegno — anche della stampa di partito — nelle precedenti consultazioni di carattere sindacale, pur riguardanti aziende di grande rilievo come l'ATAC. Anche i paludati giornali di informazione — quelli che amano autodefinirsi « indipendenti » — sono scesi in lizza, sostenendo animatamente le sorti delle liste scissioniste. Chi ben ricorda le astiose campagne del Tempo e del Messaggero contro i tranvieri, ogni qualvolta la categoria è stata costretta a scendere in sciopero per la difesa dei propri diritti e il miglioramento delle proprie retribuzioni, non ha potuto sottrarsi allo stupore di fronte all'improvviso interessamento di questi giornali per i bisogni e le aspirazioni dei tranvieri, sollecitati, naturalmente, a dare fiducia all'azienda, cioè ai sindacati liberini. A parte la futilità di questo goffo impegno propagandistico che ha messo in luce — se ancora ve ne fosse stato bisogno — come orientarsi verso i sindacati scissionisti altro non fosse che dare forza all'azienda e ai suoi sistemi, vale sottolineare il desiderio del Tempo che « la vittoria di un'organizzazione diversa da quella rossa possa modificare la politica fin qui seguita dalla categoria ».*

*E' superfluo rilevare a questo proposito — come non hanno mancato di fare i tranvieri — che il giornale di Angiolillo auspica proprio l'elezione di Commissioni interne disposte a frenare la categoria, ad evitare scioperi, ostacolarli, anzi, quando i tranvieri fossero spinti da esigenze ineluttabili a scendere in lotta.*

*Particolare indignazione hanno suscitato gli sforzi propagandistici dell'organo della Democrazia cristiana. In primo luogo è stata notata l'affannosa intonazione difensiva dei lunghi articoli del Popolo, che ha spinto gli incauti cronisti a contraddire lo stesso sindacato della CISL. Come è noto, la CISL ha avanzato demagogicamente la richiesta di un premio « di rendimento » nelle officine dell'ATAC, sottolineando l'aumento della produzione mentre il numero degli operai è sempre lo stesso. Ebbene il giornale democristiano scrive che « tutto questo (cioè l'aumento della produzione - n.d.r.) è avvenuto anche per la cura che giustamente l'azienda ha posto nel potenziare e modernizzare le Officine », limitandosi a notare, per ovvie ragioni di opportunità, che questo rilievo era formulato « senza voler diminuire in nulla il merito dei valorosi operai dell'ATAC ». A parte le espressioni di circostanza, quello che colpisce è la negazione del supersfruttamento che lo stesso sindacato cislino era stato costretto ad ammettere, pur avanzando la richiesta di un premio che vuol legarsi al « rendimento » degli operai e tende, quindi, come notava opportunamente il compagno Rubeo sull'Unità, a perpetuare ed aggravare lo sfruttamento.*

*Circa le altre considerazioni del Popolo meritano ricordare le stentate giustificazioni per l'invio di pacchi-dono ai tranvieri, a poche ore dal voto, a cura dell'ONARMO. L'avv. Sales — scrive il cronista democristiano — aveva deciso « molto opportunamente di rinviare ad altra epoca la consegna dei pacchi. Qualcuno, però, gli fece notare che almeno per i più bisognosi la distribuzione avrebbe potuto farsi subito ».*

*Il rilievo di Sales era « molto opportuno » — scrive Il Popolo — ma quel « qualcuno » (chi sarà mai? Padre Rotondi? monsignor Baldelli? il professor Martelli?) oppose una più valida « opportunità » e i pacchi furono distribuiti.*

*E' difficile tener conto delle altre confuse annotazioni del giornale democristiano, soprattutto perchè mancano assolutamente di concretezza, a parte il rifiuto di associarsi alla rivendicazione della CGIL per la corresponsione ai tranvieri di un premio intitolato al Decennale della Liberazione: questo premio — osservano i d.c. — potrebbe turbare l'armonia del personale, potrebbe, cioè, urtare i neofascisti e il MSI! Nulla dice Il Popolo sulle continue violazioni della legge sul collocamento, che risultano — come scrivevamo nei giorni scorsi — da una significativa ammissione dell'ingegner Patrussi alla C.I. di Prenestino, mentre il foglio democristiano ha l'impudenza di sbandierare le dichiarazioni di un dirigente cislino, secondo il quale i favoriti nelle promozioni sarebbero stati i tranvieri del sindacato unitario. Si guardano bene, tuttavia, dallo smentire i fatti che noi abbiamo riferito, citando i nomi di alcuni funzionari, incaricati di controllare il personale, reclutare i nuovi assunti nei sindacati scissionisti, minacciare di punizione quanti non si piegano all'imposizione.*

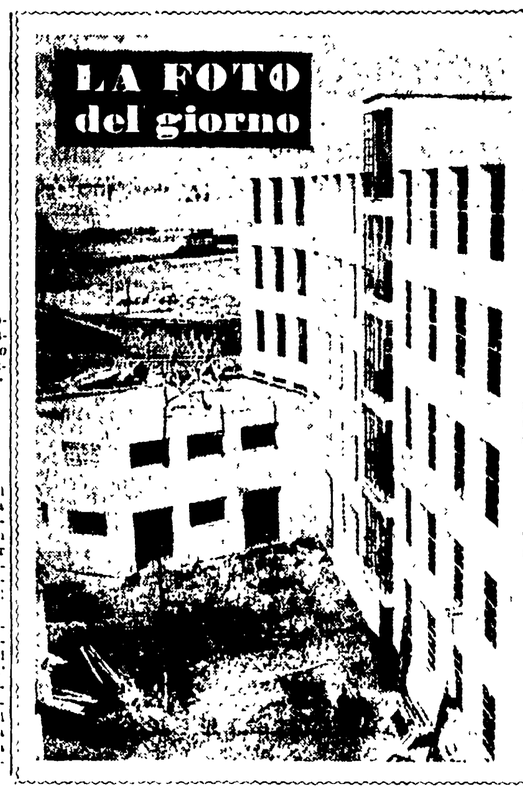
*D'altra parte, sono proprio i tranvieri a conoscerle queste cose, mentre a nessuno sfugge l'enormità di questa ansiosa ricerca di voti per le Commissioni interne, mentre costante e rabbioso è stato l'impegno dei sindacati scissionisti nel sabotare gli organismi rappresentativi del personale, nel tentativo di trasformarli in docili strumenti della direzione aziendale.*

**Questo è il manifesto del Sindacato unitario sul voto all'ATAC. Tranvieri votate la lista n. 3 per l'unità e la difesa delle Commissioni interne!**

### Arrestato il direttore dell'INGIC di Firenze

All'alba di ieri alcuni agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza Salario hanno arrestato nella sua abitazione sita in via Lungo di Lesina 22 il signor Clemente Frigieri di 47 anni colpito da mandato di cattura emesso il 20 aprile di quest'anno dal Tribunale di Arezzo.

Il Frigieri è imputato di concorso in peculato per avere, insieme ad altri e in qualità di direttore provinciale dell'INGIC di Firenze si è servito della somma di 700 mila lire che possedeva per ragioni di ufficio. Il Frigieri è stato associato nella mattinata al carcere di Regina Coeli a disposizione del Magistrato inquirente.




### 2000 sigarette al minuto

**La Manifattura Tabacchi, cambia casa. La foto mostra il nuovo edificio in costruzione alla Garbatella, nei pressi di via Pigafetta.**

**Lo stabile, a quanto è dato sapere, sarà ultimato fra circa un anno e mezzo, e verrà anche fornito dei più moderni macchinari per la fabbricazione delle sigarette. Si dice che le nuove attrezzature permetteranno una produzione di circa duemila sigarette al minuto. Ottocento operaie, attualmente adibite a questo lavoro alla Manifattura Tabacchi di piazza Mastai, si trasferiranno nella nuova sede.**

**Nel vecchio edificio, opportunamente riattato, verranno sistemati tutti gli uffici della Direzione generale. Quando la Manifattura Tabacchi si trasferirà, armi e bagagli, alla Garbatella, si potrà parlare veramente di un fatto storico, per la città di Roma. Infatti, l'ultimo trasferimento della sede della Manifattura Tabacchi, ebbe luogo nel secolo scorso, prima del 1870.**

**Allora, questa importante industria dello Stato pontificio si trasferì da Palazzo Torlonia, a piazza Venezia, al nuovo edificio di piazza Mastai.**

CONDANNATO L'EX MINISTRO FASCISTA

## Quattro mesi a Bottai per oltraggio a un vigile

**Era stato fermato per infrazioni alle regole della circolazione stradale**

Quattro mesi di reclusione con tutti i benefici di legge sono stati inflitti ieri dalla settima sezione del tribunale a Giuseppe Bottai, accusato di oltraggio a pubblico ufficiale.

L'ex gerarca e ministro fascista incorse nel reato contestatogli il mattino dell'11 ottobre 1954, mentre con la sua automobile oltrepassava il semaforo che regola il traffico alla altezza di via Condotti. Avendo proseguito nella marcia quantunque il segnale stesse passando dal verde al rosso, egli fu fermato da un perentorio fischio del vigile urbano Aldo Ciafani, il quale lo multò per l'infrazione commessa.

Fra i due sorse una vivace discussione nel corso della quale il vigile urbano ritenne a un certo punto di riscontrare gli estremi dell'oltraggio.

Ieri l'imputato ha ammesso di aver pronunziato una frase ingiuriosa nei confronti del vigile, ma in un momento di impazienza generata dalla lungaggine e petulanza del tutore dell'ordine nel contestargli la contravvenzione.

Ha deposto poi come teste il dott. Renato Mucci, direttore generale del Comune, il quale era presente alla scena e ha potuto attestare che Bottai reagì contro il vigile.

Il P.M. aveva chiesto la condanna dell'imputato a otto mesi di reclusione. Ha parlato successivamente in difesa del gerarca fascista l'avv. Annibale Angelucci.

### Domani i funerali di Eraldo Sabatini

Ieri mattina si è iniziata alle ore 10.30 la perizia necroscopica di Eraldo Sabatini ucciso con tre colpi di pistola dalla figlia Adriana Sabatini di 26 anni, sabato mattina in un negozio di calzature alla Circonvallazione Casilina. Il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Ferraiolo ha iniziato formalmente l'inchiesta sommaria sull'agghiacciante delitto.

La madre della parricida, Cordula Filippini, si è recata ad abitare presso alcuni cugini che occupano un appartamento nei pressi di Piazza Bologna. La signora Agnese D'Emilia, che conviveva con il Sabatini, si è recata anch'essa da alcuni parenti.

L'altro ieri un fratello dell'ucciso che abita a Terni è venuto nella nostra città per partecipare ai funerali di Eraldo Sabatini che avranno luogo domani.

### Disarcionato dalla moto da un fascio di fili elettrici

Verso le 13 di ieri l'assistente in costruzioni ferroviarie Antonio Sarra, di 25 anni, abitante in via della Stazione Aurelia 218, stava transitando a bordo della sua « Vespa » in questa stessa via quando è rimasto vittima di un singolare incidente. Egli, infatti, è incappato in alcuni fili elettrici che lo hanno colpito alla gola, disarcionandolo. Ha accaduto che, proprio nel momento in cui il Sarra passava, alcuni operai avevano sollevato i fili sui quali avevano compiuto delle riparazioni. Il motociclista è stato accompagnato al Santo Spirito e qui giudicato guaribile in una decina di giorni.

### Distrutta dal fuoco una baracca a F. Antenne

Una baracca di legno occupata dalla lavandaia Venezia Famiani di 41 anni sita in via del Forte Antenne ieri alle 14,15 è andata completamente distrutta da un breve ma violento incendio. La Famiani è rimasta improvvisamente priva di alloggio e di ogni avere. Per ora la povera donna è stata accolta nella abitazione di un conoscente in via di Villa Chigi.

La Famiani era appena tornata dal lavoro e stava mutandosi d'abito nell'interno della baracca quando ha udito uno scoppio e poco dopo il crepitare delle fiamme che già avevano investito l'esterno della costruzione. Spaventata è poi fuggita fuori invocando aiuto. I vigili del fuoco, subito chiamati, ben poco hanno potuto fare dato che le tavole di legno seccato dal sole sono state attaccate ed incenerite immediatamente dalle fiamme.

Per stabilire le cause del sinistro la Polizia ha iniziato gli accertamenti.

### Rinviata la seduta del Consiglio provinciale

La seduta del Consiglio provinciale per domani è stata rinviata a venerdì 20 alle ore 17.

### CONVOCAZIONI

**Partito**

**Gli agit-prop** delle sezioni che non hanno partecipato alla riunione di ieri passino nella giornata di oggi in Federazione.

**Oggi, Assemblea generale** della sezione Italia alle ore 20 parlerà il compagno Bernardo Di Giulio del Comitato Centrale del Partito.

**F.G.C.I.**

Questa sera alle ore 18,30 avrà luogo al Albano il convegno dell'attivo dei circoli giovanili dei Castelli romani.

Interverrà il compagno Aldo Tanini segretario della FGCI di Roma.

**Partigiani della Pace**

**Domani, alle 19,** si terrà presso il Comitato Provinciale in via Torre Argentina 47 una riunione straordinaria di tutti i responsabili dei comitati locali della pace.

**Sindacati**

**Pensionati:** Questa mattina alle ore 10 nel salone della Camera del Lavoro (Piazza Esquilino, 1) assemblea di tutti i Segretari di Gruppo (autoferrotranvieri, ferrovieri; statali; postelegrafonici; poligrafici; panettieri e ospedalieri) e comitati direttivi in sezione e di gruppo e direttivo del sindacato provinciale.

**Elettrici:** Domani alle ore 17,30 assemblea generale dei lavoratori della UGEI al Gsal (via degli Astalli, 16).

**ANPI**

Oggi alle ore 19 presidenti delle sezioni in via Zanardelli, 2.

UN NUOVO MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO

## Si sfracella dopo un volo di 15 metri un operaio in un cantiere di D. Olympia

*Il fatto è accaduto ieri mattina in uno stabile in costruzione in via Federico Ozanam*
*In gravi condizioni un contadino caduto da un silos — Un altro infortunio all'E.U.R.*

Un altro operaio edile ha perso la vita in un infortunio sul lavoro, avvenuto ieri mattina in un cantiere della società « Pistoia » in via Federico Ozanam. Si tratta dell'aiuto carpentiere Armando Porziani abitante a Canistro in provincia de L'Aquila.

In via Federico Ozanam si stanno costruendo tre stabili affiancati quasi alla sommità della salita. Nell'ultimo dei tre stabili, in stato di avanzata costruzione, è avvenuto il tragico infortunio. Il Porziani era salito sulla terrazza posta alla altezza di 15 metri, all'inizio del turno mattutino di lavoro. Erano da poco passate le 10 quando egli si spostava da un capo all'altro della terrazza stessa. Non si conoscono con esattezza i motivi che l'hanno indotto ad abbandonare il suo posto di lavoro per recarsi all'altro lato della costruzione. Con ogni probabilità doveva chiamare un compagno di lavoro per chiedergli qualcosa, dato che dalla parte ove lui normalmente lavorava, passava la strada e gli altri operai si trovavano dal lato opposto.

Fatto sta che il Porziani si è avvicinato al bordo della terrazza ed è repentinamente precipitato al suolo. L'urlo di terrore del Porziani è stato udito dagli altri muratori che si sono precipitati sul posto della sciagura per soccorrere il poveretto. Il Porziani giaceva in una pozza di sangue e, sebbene le sue condizioni apparissero immediatamente gravi, respirava ancora. Con un'auto privata egli è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo dove purtroppo però, dieci minuti dopo il suo arrivo, è deceduto.

Un altro infortunio è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri nella tenuta « Scarano » di proprietà della principessa Elisabetta Massimo. Camillo Bonifaci, mentre stava allestendo una armatura per un silos è caduto dall'altezza di circa 4 metri. Il Bonifaci è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

Nel cantiere « dei settemila » che sorge all'EUR un operaio, tale Giuseppe Viti di 40 anni abitante in via Albalonga 54 ieri alle 16, per la improvvisa rottura di una « palanca » è caduto dall'altezza di tre metri circa.

Il Viti è stato curato allo ospedale di S. Giovanni della lussazione della spalla destra riportata nella caduta.

### Muore una bambina per una caduta dal letto

Anna-Maria David di 1 anno abitante a Nettuno e deceduta ieri all'ospedale civile di Nettuno in seguito alle ferite riportate per una caduta dal lettino nel quale dormiva.

### Tratto in arresto per omicidio preterintenzionale

E stato tratto in arresto sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale tale Ruggero Bonini abitante in via del Borghetto 12 di 48 anni. Il Bonini in stato di ubriachezza litigò alle 20,30 del 7 corrente con Paolo Benedettini di 56 anni ed il figlio di quest'ultimo Otello di 34 anni, anchessi ubriachi, in via Appia Nuova.

Durante la colluttazione Paolo Benedettini cadeva e venne perciò ricoverato all'ospedale di San Giovanni per una ferita alla testa. L'altro ieri il Benedettini decedeva per cui oggi il commissariato di Tuscolano ha arrestato e denunciato il feritore.

### Incendio su un filobus ustionato un operaio

Verso le 17,30 in via Angelo Emo, angolo via Candia su un filobus della linea 46 si è sviluppato un piccolo incendio. Durante l'operazione di spegnimento l'operaio dell'ATAC Ferdinando Gentili di 43 anni abitante in via Enrico Cialdini 12 ha aperto uno sportello di sicurezza. Un improvviso ritorno di fiamma l'ha ustionato al viso per cui è dovuto ricorrere all'ospedale di S. Spirito dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

### Un bimbo di 4 anni investito da una moto

Il bimbo Vincenzo Portura di 4 anni abitante in via Ivrea 20, ieri alle ore 18, mentre attraversava al strada nei pressi della sua abitazione, è stato investito da una moto rimasta sconosciuta.

### Si uccide lanciandosi da quindici metri

Ieri mattina il falegname Giuseppe Sansone, di 53 anni, abitante in via Ostiense 433, si è tolto la vita lanciandosi da una finestra della sua abitazione, posta a circa 15 metri dal suolo. Sembra che i motivi dell'insano gesto siano da ricercarsi nelle precarie condizioni di salute del Sansone.

## Alte percentuali di scioperanti tra i dipendenti del commercio

**I negozi presidiati sin dal mattino dagli agenti — Numerosi fermi tra i manifestanti immediatamente rilasciati**

Una intensa giornata di lotta ha caratterizzato, ieri, lo sciopero dei lavoratori del commercio, nel quadro dell'azione promossa su scala nazionale dalle tre Organizzazioni sindacali per ottenere i miglioramenti economici attraverso il conglobamento e la perequazione delle retribuzioni.

Sin dal mattino, disertando i negozi, numerose donne e uomini, impiegati nei grandi magazzini della città, si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro, mentre agenti di polizia, chiamati a sostegno dei titolari delle grandi ditte, si sono prodigati per spezzare lo sciopero. L'acme della massiccia mobilitazione degli agenti si è registrato, in momenti diversi della giornata, quando si ma è proceduto al fermo di venti lavoratori e di quattro dirigenti sindacali. La retata ha inasprito lo sciopero che ha voluto, insieme con le rivendicazioni di carattere economico, porre al centro della manifestazione la difesa dei diritti sindacali e democratici.

La forza della manifestazione, che nel pomeriggio ha visto unirsi allo sciopero anche gruppi di lavoratrici costrette nella mattina a non disertare i negozi presidiati dagli agenti di polizia, è riuscita a far rilasciare i fermati.

Altissime sono le percentuali degli scioperanti, specie nei grandi magazzini, alla Rinascente, nelle filiali della Pirelli, alla Fecer, Siderurgica romana, Zingone, UPIM, Sorelle Adamoli.

### Vittoriosa la lista della CGIL nelle cartiere Tiburtine

**Una nuova vittoria è stata registrata dalla lista unitaria della CGIL, nelle cartiere Tiburtine di Mecenate e di Pontelugano nelle recenti elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne.**

**La vittoria della lista unitaria è quanto mai significativa se si considera che la CISL non è stata in grado di presentare una propria lista e l'UIL, che nelle elezioni scorse aveva raccolto 21 voti, ha rinunciato a presentare la lista.**

**Al termine degli scrutini la unanimità dei consensi sono andati alla CGIL, nello stabilimento di Pontelugano 69 voti validi e nello stabilimento di Mecenate 175 voti validi.**

### Carosello a favore della CRI domenica a piazza di Siena

Una suggestiva manifestazione che avrà luogo domenica 15 maggio alle 16,30, in piazza di Siena, a favore della Croce Rossa Italiana. Uno spettacolo di destrezza sarà offerto al pubblico romano, nella suggestiva cornice di piazza di Siena e le evoluzioni automobilistiche delle scuole dalla motorizzazione terranno teso l'interesse dei grandi e dei piccini.

Al consueto lancio di piccioni viaggiatori della Palombara militare seguirà una pittoresca sfilata di attacchi delle diverse epoche. Seguirà il tradizionale « Gioco della Rosa » la brillante competizione tra gli allievi carabinieri a cavallo. La manifestazione si concluderà con il carosello equestre dello squadrone dei carabinieri, che presenterà quest'anno, figure nuovissime e grandissimo effetto.

I biglietti sono in vendita da oggi, presso l'ARPA-CTT (Piazza Colonna) telef. 684,316.

### Nozze

Ieri mattina nella Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio, il signor Franco Cristiani, membro di Commissione Interna della UESISA, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Silvana Santo. Auguri vivissimi.

INVITO DELLA FEDERAZIONE A TUTTE LE CELLULE

## Assemblee di comunisti e di popolo sulla risoluzione della Direzione

**La Segreteria della Federazione comunista romana ha esaminato la risoluzione della Direzione del Partito del 7 maggio sulla situazione politica quale si presenta all'indomani del voto unitario per l'elezione del Presidente della Repubblica.**

**Le indicazioni del Partito comunista sulla via da seguire per superare la grave crisi determinata dalla ottusa politica del governo quadripartito, rispecchiano le esigenze di pace, di libertà e di rinnovamento sociale della stragrande maggioranza del popolo italiano, che si sono manifestate in maniera particolarmente evidente attraverso le aspettative fiduciose che hanno fatto seguito al voto dell'assemblea plenaria del Parlamento.**

**Allo scopo di portare a tutti i cittadini le indicazioni del nostro Partito e organizzare in tal modo un largo movimento popolare rivolto ad ottenere la costituzione di un governo che realizzi una politica che venga incontro alle aspirazioni della maggioranza degli italiani, la segreteria della Federazione comunista invita tutte le cellule a convocare pubbliche assemblee di comunisti e di popolo, nelle quali dovrà essere dibattuta la risoluzione della Direzione del P.C.I.**

**Attraverso l'azione tendente ad ottenere un sostanziale cambiamento in senso democratico dell'attuale politica governativa, le cellule del Partito dovranno moltiplicare i loro legami col popolo romano, sviluppare e rafforzare la loro organizzazione reclutando centinaia di cittadini, di lavoratori, di donne, di giovani, che nel Partito comunista possono trovare la guida più sicura per il raggiungimento delle loro aspirazioni di pace, di libertà e di benessere.**

**La Segreteria della Federaz. romana del P.C.I.**

Questa sera alle ore 20 si terranno in tutte le sezioni le riunioni dei comitati direttivi di sezione. Ordine del giorno:

1) « Il contributo dei comunisti per la realizzazione della settimana della famiglia per la pace ».

2) Varie.

### Domani il convegno dell'Attivo della FGCI

**Domani alle 19, nei locali della sezione Testaccio del PCI in piazza dell'Emporio 10-A, avrà luogo il convegno dell'attivo della FGCI di Roma. Debbono partecipare i membri del comitato federale, i comitati direttivi dei circoli dei giovani e delle ragazze e gli attivisti. Il convegno sarà presieduto dal compagno Otello Nannuzzi, segretario della federazione romana del PCI.**

NEI PRESSI DI S. SPIRITO

## Voleva annegarsi nel Tevere una donna da tempo disoccupata

Ieri sera verso le 23,30 il maresciallo di P.S. Eligio Bisani di servizio presso l'ospedale di S. Spirito, ha scorto una donna che camminava con un passo malfermo accanto al parapetto che dà sul Tevere di fronte all'ospedale.

Il maresciallo, insospettito dall'atteggiamento strano della donna, l'ha seguita. La donna è giunta in piazza della Rovere, si è fermata ancora un istante addossata al parapetto del ponte che sfocia proprio sulla piazza e, come se avesse preso una decisione, ha imboccato la scaletta che conduce sul greto del fiume. A quella vista il dubbio che era sorto nella mente del maresciallo si è fatto certezza senza perdere un attimo di tempo anch'egli è sceso lungo la scaletta ed ha raggiunto la donna proprio sulla riva del fiume afferrandola per un braccio. « Che cosa fa? » le ha chiesto. La donna l'ha guardato un attimo con gli occhi tristi e spaventati, poi è stata scossa da una crisi di pianto. E al maresciallo, che cercava di rincuorarla, ha narrato la sua triste storia.

Si chiama Nilde Fiorenzi, ha 40 anni ed è vedova. Ha una figlia di 13 anni, Bianca Angelina e con essa vive in via Farinone 8. Percepisce 5 mila lire al mese di pensione ed è disoccupata da gennaio. In quello stesso mese presentò all'ONARMO una richiesta di sussidio ma finora non ha avuto una risposta. Ieri sera, in preda ad una profonda crisi di sconforto, non sapendo più cosa fare per uscire dalla miseria che l'attanagliava, ha lasciato che la figlia si addormentasse ed è uscita di casa decisa a buttarsi nel Tevere.

### Arrestato un falsario

Giulio Tuliozzi di 61 anni di professione legatore abitante in via Manzoni 91 è stato arrestato per contraffazione e smercio di moneta falsa.

**Osservatorio**

### Certificato di residenza

*Il signor G. M. nato nella nostra città ed emigrato nel Belgio, torna dopo 28 anni in patria. Naturalmente, dopo aver sistemato le sue cose, va all'ufficio del lavoro per munirsi del libretto, necessario per ottenere un qualsiasi lavoro. Un impiegato gli risponde che per ottenere il libretto di lavoro, occorre esibire il certificato di residenza. G. M. si presenta allora negli uffici capitolini per chiedere il certificato di residenza e un altro impiegato gli risponde affermando che occorre presentare il libretto di lavoro; in ogni caso il signor G. M. può presentare una domanda che nel giro di un mese probabilmente verrà esaminata dal Comune. E durante questo mese, come vivrà il signor G. M.? Come potrà fare per trovare un lavoro e guadagnare un salario? Non è possibile in questi casi ottenere uno scrigno delle pratiche burocratiche?*

## Il cadavere di un neonato rinvenuto in via Dalmazia

**La morte risalirebbe a 15 giorni fa - Ordinata l'autopsia - Chi è responsabile dell'infanticidio?**

Ieri mattina nei pressi di un cantiere edile in via Dalmazia un passante ha rinvenuto il cadavere di un neonato avvolto in alcuni stracci. Dal macabro involto si levava un fetore insopportabile. Essendo stata avvertita la polizia, si è recato sul posto lo stesso dott. Ferruccio Marchetti, capo della II Divisione di polizia giudiziaria. Ad un primo, sommario esame la morte sembra risalire a circa quindici giorni fa: il cadaverino infatti presenta i segni di un processo putrefattivo avanzato. Per accertare esattamente le cause della morte ed eventuali tracce di violenza è stata disposta una autopsia.

In attesa del responso dei periti settori la polizia ha iniziato le indagini per individuare i responsabili dell'infanticidio.

### Violento scontro tra pullman e scooter

Un violento scontro tra uno scooter e un pullman è accaduto ieri nei pressi del ponte ferroviario della via Tuscolana. Io ing. Alberico Alberti, mentre procedeva a bordo di un motoscooter è stato travolto da un automezzo della ditta « Zeppieri » Trasportato al S. Giovanni, lo Alberti vi è stato ricoverato con fratture varie e giudicato guaribile in tre mesi di cure.

### Vendita all'asta nella Depositeria Urbana

Lunedì 16 alle ore 9,30, avrà luogo nella Depositeria di Via Bixio, 89, la vendita degli oggetti pignorati a contribuenti morosi consistenti in: mobilia, macchine, oggetti vari e quadri (dipinti ad olio attribuiti a G. Romano, A. Mancini, V. Caprile).

Questi oggetti saranno esposti al pubblico il giorno 14 maggio dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 ed il giorno 15 dalle ore 9 alle 12.

### Prende a bottigliate il figlio di 14 anni

Un padre un po' violento, nell'interno del bar Cirioni di viale della Regina, ieri alle ore 17 ha sferrato una bottigliata in testa al proprio figlio Claudio Carnevali di 14 anni abitante in via Tuscolana 16 garzone dello stesso bar dove il padre è occupato come barista.

La bottigliata ha suggellato un rimprovero che il padre aveva mosso al ragazzo. Claudio Carnevali è stato curato alla testa al Policlinico e giudicato guaribile in pochi giorni.

### Va in « vespa » ubriaco cade e si ferisce gravemente

L'impiegato Eros Tumiati di 39 anni abitante in via dei Quintili 96 ieri alle 14,30 sulla via Tuscolana nei pressi dell'Istituto LUCE è rovinosamente caduto dalla « Vespa » che guidava.

Il Tumiati, che appariva in evidente stato di ubriachezza, poco prima era montato sul moto-scooter ed era partito procedendo a zig zag lungo la strada. Ad un certo punto l'alcool ha voluto interamente la sua parte e il Tumiati ha perso completamente l'equilibrio. All'ospedale di S. Giovanni è stato ricoverato in osservazione.

### « Gala » di beneficenza questa sera al Capitol

Questa sera alle ore 22,15, al cinema Capitol, verrà presentata in serata di gala una produzione a colori in cinemascope della 20th Century Fox: « Il principe degli attori ».

Alla serata interverranno personalità dell'arte e della politica presenti a Roma. L'intero ricavato della serata sarà a beneficio della Casa di riposo degli artisti di Bologna.

### RADIO e TV

**PROGRAMMA NAZIONALE** — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 11,30 Canta Dria Dal Mare. 11,45 Musica da Camera. 12,15 Orchestra Milleluci. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30 Arti plastiche e figurative. Cronache del teatro lirico. 17 Orchestra napoletana. 18 Orchestra Ferrari. 18,30 Questo nostro tempo. 18,45 Pomeriggio musicale. 19,45 La voce dei lavoratori. 20 Orchestra Cergoli. 21 Tre motivi e una speranza. 21,35 Tre uomini su un cavallo. 22,45 La bacchetta d'oro. 24 Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** — 13,30, 15, 18 Giornali radio. 9,30 Spettacolo del mattino. 13 Rascel e le sue canzoni. Album delle figurine. 14 Il contagocce. I classici della musica leggera. 14,30 Schermi e ribalte. 15 Orchestre Segurini e Canfora. 16 Terza pagina. 17 Parata d'orchestre. 18,30 Orchestra Olivieri. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Sciorilli. 20 Radiosera. 20,30 Tre motivi e una speranza. Il motivo in maschera. 21,20 Teleoscopio. 22 Concorso pianistico « Bartolomeo Cristofori ». 22-22,30 Siparietto.

**TERZO PROGRAMMA** — 19 Storia della letteratura americana. 19,30 La « piccola posta ». 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti. 22,25 Johannes Brahms. 22,50 La Rassegna.

**TELEVISIONE** — 17,30 Vetrine. 18,15 Entra dalla comune. 20,30 Telegiornale. 20,50 Ecco lo sport. 21,45 Come viveranno. 22,45 La posta degli sportivi. 23,05 Replica telegiornale.

Laneria - Seteria - Drapperia - Biancheria

..... il costante crescendo delle rendite, è segno inconfondibile dell'affermazione della Ditta

Ugo Romagnoli

Il Reparto è al completo delle ultime novità estive
Articoli di assoluta fiducia

Via Ripetta, 118 (Ponte Cavour)

**101 COLPI DI CANNONE PER IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

# Come si svolgerà domani la cerimonia del giuramento del Capo dello Stato

**Deputati e senatori si riuniranno di nuovo solennemente a Montecitorio alle 16,30 - Il corteo presidenziale - Einaudi riceverà l'on. Gronchi al Quirinale - Il messaggio alla Nazione**

*Domani le due Camere si riuniscono nel palazzo di Montecitorio, alle ore 16,30, per ricevere il giuramento del Presidente della Repubblica.*

*Il Presidente verrà rilevato nella sua abitazione dal segretario generale della Camera dei Deputati e accompagnato a Montecitorio con macchina della Presidenza della Repubblica, scortata da dodici motociclisti.*

*La partenza del Presidente dalla sua abitazione sarà segnalata dalla campana del palazzo di Montecitorio, che cesserà di suonare all'arrivo della vettura del Presidente.*

*Il Presidente sarà ricevuto ai piedi della scalinata di Montecitorio dai Presidenti della Camera e del Senato, accompagnati dai vice presidenti dei due rami del Parlamento. La guardia presidenziale renderà gli onori militari lungo il passaggio del corteo attraverso il corridoio di sinistra del palazzo ed il «Salone dei passi perduti».*

*Quattro guardie del Presidente della Repubblica presteranno servizio nell'interno dell'aula, (due ai lati di ciascuna porta).*

*Il Presidente della Repubblica, seguito dai Presidenti delle due Camere, salirà al banco della presidenza, ponendosi alla destra del Presidente della Camera, alla cui sinistra si collocherà il Presidente del Senato.*

*Quindi il Presidente della Camera dichiarerà aperta la seduta e, letta la formula del giuramento, a norma dell'articolo 91 della Costituzione, inviterà il Presidente a giurare. Il Presidente risponde «giuro».*

*Dell'avvenuto giuramento verrà dato annunzio con 101 colpi di cannone.*

### A Montecitorio

*Il Presidente della Camera cederà quindi il posto al Presidente della Repubblica e inviterà i parlamentari a sedere.*

*Il Presidente della Repubblica, rimanendo in piedi al centro del banco della presidenza, leggerà il messaggio.*

*Al termine della lettura, il Presidente della Camera dichiarerà chiusa la seduta avvertendo che ciascuna Camera sarà convocata a domicilio.*

*Subito dopo il corteo, composto dei due Presidenti delle Camere e dei rispettivi vice-presidenti, uscendo dal lato sinistro dell'aula e percorrendo lo stesso itinerario dell'ingresso, riaccompagneranno all'uscita il Presidente della Repubblica che, nell'atrio del palazzo, sarà ossequiato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*Saranno resi nuovamente nella Piazza del Parlamento gli onori militari.*

*Il corteo percorrerà il seguente itinerario: Piazza del Parlamento, via del Parlamento, via del Corso, Piazza Venezia, via Cesare Battisti, via Quattro Novembre, via Ventiquattro Maggio, Piazza del Quirinale.*

*Lungo il percorso le truppe del presidio di Roma renderanno gli onori militari, mentre verranno effettuati passaggi di formazioni aeree.*

*Il corteo sarà preceduto da due vetture di servizio scoperte, nella prima delle quali prenderanno posto il comandante della legione carabinieri di Roma e l'aiutante maggiore in prima, e nella seconda i consiglieri militari aggiunti del Presidente della Repubblica.*

### Il corteo al Quirinale

*A distanza di cinquanta metri seguirà lo squadrone della guardia presidenziale, formato da due trombettieri, dal comandante di plotone e da sedici uomini in doppia fila.*

*Seguirà la vettura del Presidente della Repubblica, fiancheggiata: a destra, dal comandante del presidio militare di Roma e a sinistra, dal comandante dello squadrone d'onore. Verrà poi una formazione di carabinieri identica alla precedente.*

*A distanza di cinquanta metri seguirà un'altra vettura di servizio scoperta, sulla quale saranno il questore di Roma ed il suo capo di gabinetto.*

*All'arrivo del corteo al Palazzo del Quirinale, la macchina del Presidente sosterà nel porticato dove sarà ad attenderlo il consigliere militare.*

*Nel cortile sarà schierata la guardia d'onore del Palazzo con bandiera e musica.*

*Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal consigliere militare, passerà in rassegna la guardia del Palazzo, giungendo ai piedi dello scalone d'onore dove a riceverlo saranno il capo dell'ufficio affari generali e il capo dell'ufficio relazioni con l'estero della presidenza della Repubblica.*

*Al sommo dello scalone, lungo il quale saranno scaglionati corazzieri in uniforme di gala, sarà ad attendere il Presidente Einaudi con il segretario generale della Presidenza della Repubblica, il prefetto addetto e il segretario privato.*

*Attraverso il salone dei corazzieri, dove un plotone schierato renderà gli onori, il Presidente della Repubblica ed il Presidente Einaudi si avvieranno per la «Sala degli stucchi», la «Sala gialla», «Sala delle battaglie», sino alla «Sala degli arazzi», dove saranno raggiunti dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati, provenienti da palazzo Montecitorio.*

*Quindi il Presidente della Repubblica e il Presidente Einaudi accederanno accompagnati dai presidenti del Senato e della Camera dei deputati e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, al salone delle cerimonie, dove saranno già riunite le alte cariche dello Stato e la stampa e dove, frattanto, saranno convenuti, provenienti da Montecitorio, i vice presidenti del Senato e della Camera, i membri del governo, i componenti gli uffici di presidenza e i presidenti delle commissioni permanenti dei due rami del parlamento nonchè i direttivi dei gruppi parlamentari.*

*Il Presidente della Repubblica e il Presidente Einaudi prenderanno posto nel salone avendo ai lati i presidenti delle assemblee legislative, il presidente del Consiglio dei Ministri e l'ex Presidente della Repubblica, De Nicola.*

*Il Presidente Einaudi pronuncerà un breve indirizzo di saluto al quale risponderà il Presidente della Repubblica.*

*Successivamente, le personalità convenute sfileranno davanti al Presidente della Repubblica e al Presidente Einaudi per prendere congedo.*

*Il Presidente della Repubblica ed il Presidente Einaudi raggiungeranno quindi la soglia del Salone dei corazzieri, dove si congederanno.*

*Il Presidente Einaudi discende lo scalone e, accompagnato dal consigliere militare, passerà in rassegna la guardia del Palazzo schierata nel cortile, raggiungendo successivamente la palazzina.*

### La seduta della Camera oggi sarà teletrasmessa

Oggi, alle ore 16,45, dall'aula di Montecitorio sarà trasmessa la telecronaca della elezione del nuovo Presidente della Camera.

Domani, alle 16,25, sempre dall'aula di Montecitorio, la TV trasmetterà la telecronaca del giuramento e del messaggio del nuovo Capo dello Stato al Parlamento. Successivamente sarà trasmessa anche la telecronaca del corteo presidenziale e dell'insediamento del Presidente della Repubblica al Quirinale.

**PRIMO BILANCIO DELLA CARATTERISTICA MOSTRA - FIERA**

# Straordinario concorso di pubblico ma scarsi affari a via Margutta

*Forse mezzo milione di visitatori in tre giorni di ininterrotta esposizione — Una statua di Peikov decapitata*

Alle ore piccolissime, quasi alle prime luci dell'alba, ha chiuso i battenti la seconda Mostra-Fiera d'Arte di via Margutta, visitata, secondo un calcolo non azzardato, anche se sbalorditivo, da circa mezzo milione di amatori, cultori, curiosi di cose d'arte. Gli ultimissimi visitatori, a quanto è dato sapere, hanno «chiuso» la Mostra portandosi a casa, a prezzi assolutamente imbattibili, alcune delle opere esposte. Forse, molta parte del pubblico, così in massa affluito a via Margutta, ha tratto dalla Mostra qualche delusione, tale era la congerie delle opere, senza alcun criterio selezionate, se non quello della spontaneità, rimessa agli artisti stessi.

Comunque, il successo di pubblico sta a dimostrare come i romani siano sensibili, una volta superate le barriere che per svariate ragioni precludono l'accesso alle esposizioni personali ed ai musei, ai problemi dell'arte e alle sue ricerche.

Ma al successo di pubblico (tutta via Margutta nereggiante di folla, dalla mattina a notte inoltrata, per tre giorni consecutivi) non ha fatto riscontro un proporzionato successo nelle vendite.

E' un fatto che, per una mostra popolare come questa, anche se eufemisticamente ornata del nome di «fiera», quello dell'incasso non è certo da considerarsi il bilancio più vistoso. In compenso, le esperienze vissute in queste tre giornate, la rete di conoscenze, amicizie, clientele intessuta attraverso un così massiccio contatto col pubblico, hanno dischiuso, specialmente ai giovani, possibilità e prospettive di indubbio interesse.

Il pittore Zozzi, ideatore ormai da cinque anni di questo genere di fiere d'arte, e organizzatore di questa seconda edizione della mostra, si è dichiarato nel complesso abbastanza soddisfatto, anche se dalle sue parole trapelava l'intenzione di meglio qualificare gli espositori, senza sacrificare i nomi dei giovani.

**Peikov (al centro) con Repaci (a destra) accanto ai rottami della statua raffigurante un nudo femminile**

Forse, un più largo respiro di arte popolare potrà registrarsi nella mostra d'autunno. Comunque, vendite ve ne sono state. Talvolta, si è assistito al curioso fenomeno di artisti i quali pur richiamando una certa attenzione di pubblico, hanno chiuso queste tre giornate quasi in bianco, per ciò che riguarda le vendite. Bevacqua, con i suoi miniati quadretti da salotto, ha fatto «buco» completo. Trevisan, il caricaturista sportivo, ha piazzato due quadri, qualche stampa e vari disegni. Vasghen, lo astrattista armeno, si è limitato soltanto a fare della pubblicità alle sue composizioni tridimensionali. Cruciani ha venduto diversi disegni e una tela. Capacci ha trovato un cliente. Clementi ha venduto una delle sue statuine. Sono solo alcuni nomi, naturalmente.

Alla mostra-fiera questa volta hanno partecipato artisti di fama come Guttuso, Mafai, De Chirico, Maccari, ecc. Troppo scarso, tuttavia, è stato il numero delle opere presentate, confuse e schiacciate in tanta congerie di composizioni.

Tra i cento e cento episodi curiosi e talvolta spiacevoli, registrati in questo ininterrotto pellegrinaggio di centinaia di migliaia di visitatori, quello di cui è stato vittima lo scultore bulgaro Peikov, merita una menzione particolare. All'alba di ieri mattina, taluni ignoti giovinastri o — come altri sospetta — qualche visitatore un po' alticcio, hanno atterrato una sua scultura — una figura a tre quarti alta un metro e mezzo, scolpita in marmo — decapitandola.

# Auto sottovesti e sci tra gli oggetti rinvenuti

## Che cosa hanno smarrito i romani distratti durante il mese di aprile

Ecco l'elenco degli oggetti rinvenuti da cittadini privati, nonchè quelli rinvenuti nelle vetture dell'ATAC e depositati presso il competente Ufficio comunale nel mese di aprile:

1 astuccio con spina elettrica, 3 accendisigari, 1 altoparlante, 6 anelli, 1 astuccio con strumenti sanitari, 1 autovettura vecchia, 44 borse, 3 borse di plastica, 6 baschi, 23 borsette, 13 braccialetti, 4 borsellini 2 bastoni, 30 biciclette, 1 berretto da uomo, 1 collana di metallo, 9 collane di perle, 22 chiavi, 1 cartella, 2 catenine, 1 collo di pelliccia, 1 cappuccio di tela, 1 cappello da uomo, 2 copertoni di gomma, 1 camice bianco, 1 ciclomotore «Mosquito», varie paia di calze, 1 rotolo di canapo elettrico, 2 fazzoletti da collo, 2 fazzoletti da naso, 1 fermacravatta, varie fotografie, 107 guanti, 2 golf di lana, 1 giacca di lana, 18 libri, 1 motoleggera, 2 matite a sfera, 1 miscelatore bronzo per liquidi, 2 mantelline, 1 matita automatica, 1 medaglione, 3 medaglie, 2 macchine fotografiche, 22 paia di occhiali da vista, oggetti religiosi vari, 13 orologi, 226 ombrelli, 5 orecchini, 31 paia di occhiali da sole, 61 portafogli con e senza denaro, 78 portamonete con e senza denaro, 6 penne a sfera, 6 portacarte, 15 penne stilografiche, 1 paio di pantaloni usati, 2 palle di gomma, 1 pellicola, 2 portatessere, 1 paio di pantofole, 1 pettine, 1 pinza, 1 paltoncino per bambino, 1 portapranzo, 1 poltroncina senza fodera, 1 portapenna 1 pompetta per inalazioni, 2 ruote per auto, 1 rubrica, 18 tra scialli e sciarpe di lana, 16 spille, 2 paia di scarpe, 3 paia di scarpette, 1 sega, 1 stola di pelo, 2 paia di sci, 1 sottoveste, 1 tovaglietta, 1 targa da motociclo, 1 telone cinematografico con cavalletto di alluminio, 1 tendone per camion 1 tappetino di gomma per motovespa, 1 triciclo, 1 velo nero, 1 valigia con campionario di stoffe, 3 vestiti da donna, 1 valigetta giocattolo ed altre varie piccole cose denari, documenti, medicinali ecc.

Gli interessati possono ottenere la consegna degli oggetti smarriti rivolgendosi all'Ufficio comunale oggetti rinvenuti sito in piazza Vittorio Emanuele 110 dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali.

### Censimento dei sordomuti

L'Ufficio stampa del Comune informa che l'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti ha disposto, con l'autorizzazione del ministero dell'Interno e di concerto con l'Istituto centrale di statistica, una rilevazione generale dei sordomuti al 15 maggio 1955.

Mediante tale rilevazione e sulla base di dati precisi e concreti, l'Ente intende sviluppare le attuali forme assistenziali, fino a rendere operanti le provvidenze della legge 21 agosto 1950.

Pertanto gli interessati che dimorano abitualmente nel Comune, anche se non residenti, sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio comunale di censimento, sito in via della Greca n. 5, dal 16 maggio p.v. per compilare la scheda di rilevazione.

Gli interessati sono pregati di osservare scrupolosamente l'ordine di presentazione e l'orario, che saranno fissati e resi noti per mezzo di apposito manifesto murale.

### Insediati in Campidoglio gli amministratori dell'ATAC

Il Sindaco ha insediato ier mattina, in Campidoglio, la nuova Commissione amministratrice dell'A.T.A.C.

In precedenza, il prof. Rebecchini aveva ricevuto i componenti la Commissione uscente.

# Piccola cronaca

**IL GIORNO**

— **Oggi, martedì 10 maggio (130-235). S. Antonino. Il sole sorge alle 5,1 e tramonta alle 19,39.**

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 45, femmine 51. Morti: maschi 15, femmine 20. Matrimoni 76.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: massima 24,1, minima 9,8.

**VISIBILE E ASCOLTABILE**

— **RADIO - Programma nazionale:** Ore 17 Canzoni napoletane; 18,45 Pomeriggio musicale. **Secondo programma:** Ore 14,30 Schermi e ribalte; 16 Terza pagina; 21,30 Telescopio; 22 Giovani pianisti. **Terzo programma:** Ore 20,15 Concerto; 21,20 Le sonate di D. Scarlatti; 22,25 Musiche di Brahms. **TV:** Ore 18,15 Entra dalla comune; 21 Ecco lo sport; 22,15 Pantomime.

— **TEATRI:** «Gigi» all'Eliseo; «Porgy and Bess» al IV Fontane.

— **CINEMA:** «Senso» all'Astra; «L'eterno vagabondo» all'Apollo, Delle Maschere: «Il conquistatore del Messico» al Corallo, Fontana: «Giulio Cesare» al Silver Cine: «Tutti gli uomini del re» al Folgore; «Morte di un commesso viaggiatore» all'Euclide: «Totò e Carolina» all'Hollywood: «Il grande campione» all'Impero, Preneste: «Il selvaggio» al Trevi: «Hobson il tiranno» all'Astoria: «Lili» al Cristallo: «Le ragazze di San Frediano» all'Odescalchi: «Prima del diluvio» al Delle Terrazze; «Madame du Barry» al Fiamma, Smeraldo: «4 in medicina» al Del Vascello: «Squadra investigativa», all'Adriano, Galleria; «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» all'Attualità, Ariston, Moderno: «La grande notte di Casanova» all'Orfeo: «Il seduttore» all'Edelweiss

**ASSEMBLEE E CONFERENZE**

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 18,30, il prof Renzo Uberto Montini, dell'Accademia di Napoli, su: «Storia della Civiltà Italiana: 6) Il romanticismo nella letteratura e nell'arte»; ed alle 19,30, il prof. Vincenzo Carocci-Buri, dell'Università, su: «L'Iran moderno». Proiezioni di foto originali. Ingresso libero.

**MOSTRE**

— **«San Marco»** (v. del Babuino 61) Oggi alle 18 inaugurazione della mostra del pittore Sigfrido Pfau.

### Si ferisce una comparsa con un cannone finto

Durante le riprese del film «La regina delle Canarie» che si sta svolgendo alle Cave Ardeatine un generico, tale Vito Fusano di 23 anni abitante in via Tor dei Schiavi sotto FF interno 2 ieri alle ore 12 è stato ustionato dallo scoppio di un cannone finto approntato per la ripresa.

Il Fusano è stato medicato all'ospedale di San Giovanni dalle ustioni alla mano di primo grado riportate nell'incidente. Se la caverà in pochi giorni.

### Nuovi orari da oggi sulla «27» notturna

L'orario della linea 27 notturna verrà modificato a partire dalla notte da oggi a domani e le partenze saranno le seguenti: Da P.za Cavour ore: 1,20; 2,00; 3,10; 4,20; 4,54, quest'ultima da Viale G. Cesare, altezza Via Lepanto.

*Da S. Maria della Pietà* ore: 1,25; 1,55; 2,35; 3,45; 4,55; 5,20. La corsa delle 1,55 è limitata a Viale G. Cesare altezza Via Lepanto.

### Corso assistenti di colonia

Dal 23 maggio al 4 giugno si svolgerà presso il commissariato per la gioventù italiana un corso per dirigenti e assistenti di colonia. Possono partecipare a tale corso giovani tra i 18 e i 28 anni munite di diploma magistrale. Le domande, in carta libera, debbono essere inviate al commissario per la gioventù italiana. Lungotevere Diaz 20, non oltre il 15.

**SETTE COLLI**

### Terapia per invalidi

L'assistenza medica ai mutilati e invalidi di guerra viene esplicata con singolari procedimenti sui quali alcuni lettori hanno voluto richiamare la nostra attenzione. Accade questo. L'invalido impiega un giorno per la visita medica e un altro giorno dovrebbe dedicarlo al ritiro dei medicinali che il sanitario assegna per la cura. Ma qui avviene il bello. Il ritiro dei medicinali, che deve avvenire alla Casa Madre, può essere concesso chissà perchè, a non più di 40 persone al giorno, tre volte la settimana. Gli invalidi cominciano allora la caccia alla medicina, che bisogna conquistare a duro prezzo, recandosi di primo mattino alla Casa Madre, talvolta alle 7 e persino alle ore 6, nel tentativo di entrare nella «rosa» di coloro che avranno per quel giorno la medicina.

La conclusione di questa storia viene con sè. Molti invalidi, che pure hanno diritto alla corresponsione dei medicinali, sono costretti a rinunciarvi per evitare che il risparmio, mettiamo, di 1000 o 2000 lire non significhi l'aggravamento dello stato di salute della persona che dovrebbe essere curata. Così l'affluenza diminuisce, i medicinali non vengono tutti ritirati e chi risparmia, alla fine, non sono i mutilati ma l'organizzazione che dovrebbe assisterli. E' l'ultimo grido della terapia medica.

### Rilevazioni statistiche a cura del comune

Il Comune informa che nella settimana dal 15 al 22 alcune famiglie, scelte a caso secondo precise norme tecniche stabilite dall'Istituto Centrale di Statistica, saranno intervistate da personale incaricato dal comune per la compilazione di apposito modulo predisposto dallo Istituto stesso.

Lo scopo di tale intervista è di rilevare alcune notizie necessarie al predetto Istituto per tracciare un quadro statistico della situazione delle forze di lavoro esistenti nel nostro Paese.

La rilevazione ha pertanto carattere strettamente tecnico-statistico e le notizie individuali agli incaricati del Comune sono soggette al *segreto d'ufficio*.

# Gli spettacoli di oggi

## LE PRIME

**CINEMA**

### Il terrore corre sull'autostrada

Un modesto film, fatto su misura per il «piccoletto» di Hollywood, Mickey Rooney. La statura e la scarsa avvenenza del viso, deturpato, per lo più, da una cicatrice, hanno reso misogino un meccanico, desideroso di divenire un famoso asso dell'automobilismo. Di questo «complesso» approfittano due *gangsters*, i quali, per portare a buon fine un «colpo» a una banca, hanno bisogno di un autista che percorra a pazza velocità una strada irta di pericoli. Gli mettono dietro una donna, di cui il «piccoletto» si innamorerà a tal punto da cedere all'ignobile trama. Compiuta la rapina, la donna implelosita svela l'intrigo al «piccoletto», il quale, dopo aver fatto fuori i due, verrà arrestato mentre, ferito, singhiozza ai piedi della donna.

La storia, abbastanza incredibile, è anche scarsamente ravvivata dall'emozione della «suspense».

Accanto a Mickey Rooney, sempre disinvolto, la sciatba Dianne Foster. La regia è di R. Quine.

**a. sc.**

## CONCERTI

### I concerti di maggio di S. Cecilia

Poichè per esigenze di ordine organizzativo la consueta stagione di musica sinfonica popolare della prima metà di ottobre non potrà quest'anno svolgersi se non in termini di tempo più brevi, l'Accademia di S. Cecilia ha provveduto ad allestire alcuni concerti sinfonici popolari dopo la fine della stagione in abbonamento che si è conclusa domenica. Nel periodo dal 14 al 21 maggio avranno pertanto luogo al Teatro Argentina tre concerti a prezzi popolari dedicati il primo a Beethoven, il secondo a Mendelssohn e il terzo a Brahms. I concerti saranno tenuti nei giorni 14, 18 e 21 maggio.

## TEATRI

### Il «New York City Ballet» al Teatro dell'Opera

*Domani, alle ore 21, primo spettacolo del «New York City Ballet» diretto da George Balanchine. La rappresentazione (tagliando n. 84) verrà offerto in omaggio agli abbonati delle rappresentazioni serali della decorsa stagione. Verranno eseguiti i balletti: Il lago dei cigni di Ciaikowski-Balanchine, Roma di Bizet-Balanchine, L'apresmidi d'un Faune di Debussy-Robbins e Il suonatore stravagante di Copland-Robbins. Direttore d'orchestra Leon Barzin. Giovedì seconda rappresentazione con diverso programma*

**ARTI:** Ore 21 Comp. Peppino De Filippo «Non è vero... ma ci credo» 3 atti di P. De Filippo
**ARTISTICO OPERAIA:** Riposo.
**ATENEO:** Riposo.
**AULA MAGNA DELL'ATENEO ANTONIANO** (V.le Manzoni 1): Ore 16,30: Comp. D'Origlia-Palmi: «Maria Goretti» 3 atti di Tatascione (commenti musicali)
***CIRCO TEDESCO APOLLO*** (P.le Ostiense): Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 21,15 precise - Visita dello zoo del circo dalle 9 alle 18. Prenotazioni: ARPA (Cit P.zza Colonna) tel. 684.309 - STAR P.zza Barberini tel. 471.595 e al botteghino.
**COMMEDIANTI:** Ore 21,15 C.ia stabile del Teatro dei Commedianti con M. T. Albani, A. Giuffrè «I nemici non mandano fiori» di Bloch (novità assoluta) Prenot. Bott. Teatro Tel. 32.410 e Arpa Cit
**DELLE MUSE** (Via Forlì 43 - Telef. 862 918): domani ore 21,15 C.ia Barbara, Gizzi, Annicelli Schirò «Firenze-Bologna, si cambia», di G. Cataldo.

**TEATRO SISTINA**
SETTIMANA DELLA
**Rivista PER TUTTI**
COMPAGNIA
**TOGNAZZI - GRAY**
a prezzi
**POPOLARISSIMI**
300 700 1.000 1.500
Affrettatevi a prenotare!

**ELISEO:** Ore 21 Compagnia De Lullo, R. Falk, T. Buazzelli, A. M. Guarnieri, R. Valli e con L. Braccini «Gigi» di Colette
**LA FIABA** (Via Forlì 43 - Telefono 765.843): Sabato 14 alle ore 17,30: «Lo scrigno di mago Bacù» di G. Bagiardi
**PALAZZO SISTINA:** Ore 21,15 C.ia Ugo Tognazzi-Dorian Grey «Passo doppio»
**PIRANDELLO:** Sabato 14 alle ore 21,15 C.ia stabile «Ciao albero!» novità di Aldo Nicolai
**QUATTRO FONTANE:** Ore 21: «Porgy and Bess», opera lirica di Gershwin.
**ROSSINI:** Ore 21,15 Compagnia stabile diretta da C. Durante «In campagna è un'altra cosa»
**SATIRI:** Ore 17,30: Associazione Romana Concerti Storici «Il Lied, da Shutz a Strauss». Tenore A. Parigi. Illustratore C. Valabrega.
**VALLE:** Venerdì 13: Ore 21: C.ia Brignone-Santuccio-Battistella: «La parigina» di Henry Becque

## CINEMA-VARIETA'

**Alhambra:** «Operazione Z» con R. Mitchum e rivista.
**Altieri:** La domenica non si spara e rivista.
**Ambra-Iovinelli:** F.B.I. operazione Las Vegas» con J. Bennet e rivista.
**Principe:** Letto matrimoniale con R. Harrison e rivista
**Ventun Aprile:** Fratelli d'Italia con E. Manni e rivista.
**Volturno:** La donna del gangster con S. Forrest e rivista.

## CINEMA

**A.B.C.:** Nasce una stella
**Acquario:** Il mago Houdini con T. Curtis
**Adriano:** Squadra investigativa con B. Crawford (Ore 15 17,25 19,20 21,05 22,05)
**Airone:** L'idolo con D. Niven.
**Alba:** Il mago Houdini con T. Curtis.
**Alcyone:** Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
**Ambasciatori:** Allarme a sud.
**Aniene:** La grande minaccia
**Apollo:** L'eterno vagabondo con C. Chaplin
**Appio:** Il visconte di Bargelonne con G. Marchal.
**Aquila:** Giustizia di popolo con P. Foster
**Archimede:** Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster
**Arcobaleno:** The eternal Sea (Ore 18 20 22)
**Arenula:** La pista di fuoco.
**Ariston:** Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo o Paperino di Walt Disney (Ore 15,15 17,15 19,05 20,55 22,45)
**Astoria:** Hobson il tiranno con C. Laughton
**Astra:** Senso con A. Valli.
**Atlante:** Delirio con R. Vallone
**Attualità:** Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney
**Augustus:** Prima di sera con P. Stoppa
**Aureo:** Gangsters in agguato con F. Sinatra
**Aurora:** Schiava e signora con S. Hayward
**Ausonia:** Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)
**Avorio:** I saccheggiatori del sole con G. Ford
**Barberini:** La belva con R. Mitchum (Ore 16 17,40 19,55 22)
**Bellarmino:** Riposo.
**Belle Arti:** Riposo
**Bernini:** La fiamma e la carne con L. Turner
**Bologna:** Rapsodia con V. Gassmann
**Brancaccio:** Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
**Capannelle:** Riposo.
**Capitol:** Il viaggio intorno al mondo della Regina d'Inghilterra (Ore 16,30 18,15 20,25) - Alle ore 22: Serata di gala «Il principe degli attori» Cinemascope
**Capranica:** Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster
**Capranichetta:** La finestra sul cortile con G. Kelly
**Castello:** Il mostro dell'isola con F. Marzi
**Centrale:** Appassionatamente con A. Nazzari
**Chiesa Nuova:** Città atomica con G. Barry
**Cicogna:** Riposo
**Cine-Star:** L'avventuriero di Panama
**Clodio:** Cameriere per signora con Fernandel
**Cola di Rienzo:** Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
**Colombo:** Nessuno ha tradito con R. Risso
**Colonna:** Le due tigri
**Colosseo:** Amo un assassino
**Corallo:** Il conquistatore del Messico con B. Davis
**Corso:** Controspionaggio con L. Turner (Ore 16 17,50 20 22,10)
**Cottolengo:** Riposo
**Crisogono:** Riposo
**Cristallo:** Lili con L. Caron
**Degli Scipioni:** La sposa sognata con C. Grant
**Dei Fiorentini:** Riposo
**Della Valle:** Riposo
**Delle Maschere:** L'eterno vagabondo con C. Chaplin
**Delle Provincie:** Riposo
**Delle Terrazze:** Prima del diluvio con M. Vlady
**Delle Vittorie:** Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)
**Del Vascello:** 4 in medicina con D. Bogarde
**Diana:** Gli avventurieri delle Indie
**Doria:** Duello al sole con J. Jones
**Edelweiss:** Il seduttore con A. Sordi
**Eden:** Gangsters in agguato con con F. Sinatra
**Esperia:** F.B.I. operazione Las Vegas con J. Bennet
**Espero:** Moulin Rouge con J. Ferrer
**Euclide:** Morte di un commesso viaggiatore con F. March
**Europa:** Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster
**Excelsior:** Allarme a sud
**Farnese:** I pionieri della California con R. Cameron
**Faro:** La colpa del marinaio con D. Bogarde
**Fiamma:** Madame Du Barry con M. Carol
**Fiammetta:** Half a Hero (Ore 17,30 19,45 22)
**Flaminio:** Arrivan le ragazze con T. Martin
**Fogliano:** L'isola nell'asfalto con J. Hawkins
**Folgore:** Tutti gli uomini del re con B. Crawford
**Fontana:** Il conquistatore del Messico con B. Davis
**Galleria:** Squadra investigativa con B. Crawford
**Garbatella:** Il tesoro di Montecristo con J. Marais
**Giovane Trastevere:** Riposo
**Giulio Cesare:** I fucilieri del Bengala con R. Hudson
**Golden:** Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope)
**Hollywood:** Totò e Carolina con Totò
**Imperiale:** I valorosi con Van Johnson (Metroscope) Inizio ore 10,30 antimeridiane.
**Impero:** Il grande campione con K. Douglas
**Induno:** Il mondo è delle donne con J. Allyson
**Ionio:** Signorine dello 04 con A. Lualdi
**Iris:** Napoli piange e ride con L. Tayoli
**Italia:** Il caso Maurizius con E. Rossi Drago
**La Fenice:** Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)
**Livorno:** Riposo
**Lux:** Lontano dalle stelle con L. Scott
**Manzoni:** Ti ho visto uccidere con G. Sanders
**Massimo:** Le signorine dello 04 con A. Lualdi
**Mazzini:** Missione suicidio con T. Curtis
**Medaglie d'Oro:** Riposo
**Metropolitan:** Bandiera di combattimento con A. Smith (Ore 16 17,55 20 22,10)
**Moderno:** I valorosi con V. Jhonson (Metroscope)
**Moderno Saletta:** Le strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino di Walt Disney
**Modernissimo:** Sala A: Tra due amori con G. Garson. Sala B: Rapsodia con V. Gassmann.
**Mondial:** L'isola nell'asfalto con J. Hawkins
**Nuovo:** La quercia dei giganti
**Nomentano:** Riposo
**Novocine:** Berretti rossi con A. Ladd
**Odeon:** Non cercate l'assassino con J. Payne
**Odescalchi:** Le ragazze di San Frediano con M. Mariani
**Olympia:** La fidanzata di tutti
**Orfeo:** La grande notte di Casanova con B. Hope
**Orione:** Riposo
**Ostiense:** Riposo
**Ottaviano:** La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
**Palazzo:** I deportati di Botany Bay con A. Ladd
**Palestrina:** Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)
**Parioli:** Follie dell'anno con M. Monroe
**Pax:** Riposo
**Planetario:** Rassegna Internazionale del documentario
**Platino:** L'avventuriero di Panama
**Plaza:** Una mano nell'ombra con B. Palmer
**Plinius:** La città spenta con S. Hayden
**Preneste:** Il grande campione con K. Douglas
**Primavera:** M. 7 non risponde
**Quadraro:** La bestia magnifica con Miroslava
**Quirinale:** Rullo di tamburi con A. Ladd (Cinemascope)
**Quirinetta:** Giovani amanti con O. Versois (Ore 16 17,50 20 22,10 Ingresso continuato)
**Quiriti:** Riposo
**Reale:** Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
**Rey:** Riposo
**Rex:** Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)
**Rialto:** Arrivan le ragazze con T. Martin
**Riposo:** Riposo
**Rivoli:** Giovani amanti con O. Versois (Ore 16 17,50 20 22,10 Ingresso continuato)
**Roma:** Angela con M. Lane
**Rubino:** Baciami Katel con K. Grayson
**Salario:** Johnny Guitar con J. Crawford
**Sala Gemma:** Riposo
**Sala Eritrea:** Riposo
**Sala Piemonte:** Riposo
**Sala Sessoriana:** Riposo
**Sala Traspontina:** Riposo
**Sala Umberto:** Nessuno ha tradito con R. Risso
**Sala Vignoli:** Riposo
**Salerno:** Riposo
**Salone Margherita:** Atto d'amore
**Sant'Agostino:** Riposo
**San Felice:** Riposo
**San Pancrazio:** Il regno del terrore
**Savoia:** Il visconte di Bragelonne con C. Marchal
**Silver Cine:** Giulio Cesare con M. Brando
**Smeraldo:** Madame Du Barry con M. Carol
**Splendore:** L'amante sconosciuto con V. Heflin
**Stadium:** Cielo di fuoco con G. Peck
**Stella:** Riposo
**Supercinema:** Bandiera di combattimento con A. Smith (Ore 16 17,55 20 22,10)
**Tirreno:** I conquistatori della Virginia con A. Dexter
**Tiziano:** La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
**Tor Marancia:** Riposo
**Trastevere:** Riposo
**Trevi:** Il selvaggio con M. Brando
**Trianon:** Cessate il fuoco
**Trieste:** Saludos amigos di W. Disney
**Tuscolo:** Canzone a due voci con I. Barzizza
**Ulisse:** Fratelli senza paura con R. Taylor
**Ulpiano:** Città canora con M. Fiore
**Verbano:** L'ispettore generale con D. Kaye
**Vittoria:** Il mondo è delle donne

**RIDUZIONI ENAL - CINEMA:** Ambasciatori, Attualità, Archimede, Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Saletta Moderno, Rex, Smeraldo, Reale, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano, Vittoria, **TEATRI:** Goldoni, Rossini, Pirandello, Eliseo, IV Fontane.

Oggi «Prima» ai Cinema
IMPERIALE e MODERNO
IN ANSCO COLOR
METROSCOPE
CON SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
LE MAGNIFICHE GESTA DI UN PUGNO DI UOMINI SENZA PAURA
I VALOROSI
VAN JOHNSON · WALTER PIDGEON
LOUIS CALHERN DEWEY MARTIN
KEENAN WYNN · FRANK LOVEJOY
Diretto da ANDREW MARTON
COPIE STAMPATE DALLA TECHNICOLOR
MGM

## ANNUNCI SANITARI

**DISFUNZIONI SESSUALI**
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-13

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Studio Medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

## PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

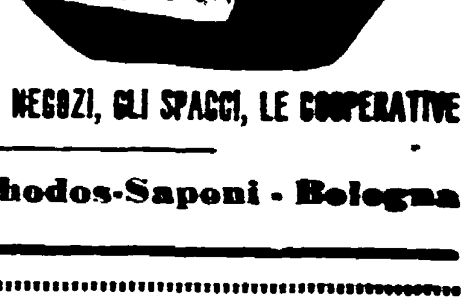
A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

INDART - PLAST Stabilimento Roma specializzato lavorazioni materie plastiche antiacidi e antisolventi vipla, polietilene, plexiglas. Tubazioni, recipienti, vasche, serbatoi, rivestimenti, vernici protettive. Sopraluoghi preventivi: Indart 45.595 Palermo 25.

7) OCCASIONI L. 12

A.A.A. TAILLEURS pura lana modelli assortiti da 7.000 oltre. VESTITI ESTIVI DONNA assortimento modelli, colori, misure 2.500 oltre. VESTITI BIMBE da 6-12anni 1.500 oltre. GONNE 1.500 GIACCHE, CASACCHE uomo. Vastissimo assortimento. PREZZI FABBRICA: Fratelli Grassi. Fratte Trastevere 19 (Piazza Mastai).

Fior di Latte

il sapone finissimo
dell'uomo e della donna moderni e per l'igiene dei bambini
è un prodotto

RICHIEDETELO PRESSO I NEGOZI, GLI SPACCI, LE COOPERATIVE
Concessionaria: Rhodos-Saponi - Bologna

STILOFETTI
VIA DEGLI ORFANI, 82 (Tazza d'Oro)
STILOGRAFICHE
SERVIZI DA SCRITTOIO
BORSE DA AVVOCATO
i migliori regali ai migliori prezzi

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IN MARGINE ALLA «XXX» DI SERIE A

## Il Milan vincerà anche perdendo

### Ai rossoneri sono sufficienti cinque punti su quattro partite — Il «ciuccio» corre

*Chi batte il Milan, non vince la domenica seguente. Ormai non si tratta più di coincidenza, ma di regola se anche l'Udinese, dopo l'ultimo esempio della Roma, si è comportata come le altre vincitrici del «diavolo». I giallorossi, come si ricorda, passarono a San Siro con apparente grande facilità, ma otto giorni più tardi vennero travolti in casa da una fresca e vitale Fiorentina; così è capitato all'Udinese: prima ha sì piegato tra le mura amiche del «Moretti» il Milan, ma ieri l'altro non è riuscita a vincere a Busto Arsizio, su quel campo cioè ove prima di lei in quattordici partite ben otto volte gli ospiti averan fatto bottino pieno e ben quattro volte avevano portato via un punto.*

*Dunque le vittorie sul Milan si risentono a distanza: le gambe accusano stanchezza e il morale la tensione nervosa; in fondo è quasi un elogio indiretto ai rossoneri. In questa circostanza si può trovare una giustificazione ben vera alla inattesa scialba prova fornita dai friulani, perchè altrimenti non si può credere che la sola sostituzione di Zorzi con Morelli possa aver cambiato la squadra tenace e vitale dell'incontro col Milan nella compagine sbiadita e senza fuoco vista contro i «tigrotti».*

*Con il punto perduto dai friulani è andata perduta anche quell'ultima speranza che il campionato covava nel segreto del suo cuore: ora a quattro giornate dalla fine, tutto sembra davvero finito e la vittoria del Milan sicura. Al «diavolo», difatti, basterà totalizzare altri cinque punti sugli otto «probabili» per toccare quota 46, che costituisce la punta massima a cui può aspirare l'Udinese vincendo tutti gli incontri rimasti. Ma poichè l'Udinese sta mostrando l'usura della corda in qualche settore, specialmente in quelli arretrati, è lecito pensare che per raggiungere la sicurezza matematica della vittoria finale al Milan saranno sufficienti altri tre o quattro punti. Perciò può vincere, perdendo ancora.*

*Il Milan, comunque, ha vinto domenica la sua battaglia più grossa, quella che costituiva uno degli «handicap» più grandi del suo cammino sulla via dello scudetto: allo Olimpico, oltre la Lazio, è stato battuto Rizzoli, il quale sinora aveva sempre rivisto le formazioni sostenendo ogni volta la candidatura di Nordhal a centroavanti, contro il parere dei tecnici rossoneri e in particolar modo di Busini e di Puricelli.*

*Come noto, il «pompiere» sotto il peso degli anni e della carne che gli si è accumulata attorno ai muscoli, non ha più lo scatto e la prontezza di una volta, così che, pur se conserva ancora un grande «mestiere», non è più un centroavanti su cui poter far molto affidamento nell'impostazione di un gioco rapido e ficcante; inoltre giocando da fermo Nordhal costituisce un comodo avversario per il centromediano che deve «tenerlo».*

*La battaglia tra Rizzoli e il tandem Puricelli-Busini è stata lunga, ma alla fine, dopo la brutta prova fornita ad Udine da Nordhal, «testina d'oro» e il suo complice l'hanno spuntata e hanno tolto di squadra lo svedese dando la maglia numero nove a Vicariotto, un giovane che non ha molta classe, ma è veloce e continuamente in movimento così da creare quel vuoto necessario allo sviluppo delle azioni in profondità; inoltre il ragazzo ha buon senso della rete e un tiro discreto.*

*E' vero che Vicariotto ha avuto domenica la fortuna di avere dinanzi Giovannini, un centromediano alla Nordhal, cioè lento e poco amante della marcatura diretta (in queste ultime settimane tutti i centroavanti son riusciti a fargliela all'ex interista: Hofling ha segnato, Seratoni ha segnato, Jeppson ha segnato e Vicariotto ha segnato!), comunque è altrettanto vero che il rossonero è riuscito a dare più mobilità all'attacco e a creare quei «vuoti» ove a turno si sono infilati i suoi compagni di linea. Crediamo che contro la Juventus Puricelli riconfermerà Vicariotto; Fontana, invece, forse dovrà lasciare il posto a Ricagni, ormai completamente rimesso.*

*Al terzo posto della classifica è ritornato lo sconcertante Bologna, il quale, benchè privo di Pivatelli e Pilmark, è riuscito a passare a Bergamo confermando la bontà intrinseca della sua impuadratura; dell'exploit rossonero ha fatto indirettamente le spese la Roma, la quale — fermata a Valmaura dalla Triestina — si è vista retrocedere al quarto posto. E' la fine del sogno giallorosso, di quel sogno che dopo l'impresa clamorosa di S. Siro parve ad un palmo dalla realizzazione; di sicuro se ne tornerà a parlare quest'altr'anno e speriamo con maggiore autorità e con maggior fortuna. E in vista dell'anno prossimo buone nuove son venute per la Roma da Trieste, ove sia Stucchi che Losi, la giovane coppia di terzini dell'avvenire, ha ben giocato e dove Guarnacci, un altro gioranissimo, ha esordito in maniera più che soddisfacente.*

*E le altre? Continuano nella sconcertante altalena dei risultati che tipicizza le squadre che non hanno più nulla da chiedere a questo campionato. La Fiorentina, malgrado il gioco agile e interessante che Bernardini è riuscito a darle in questi ultimi tempi con l'ormai famoso espediente, si è fatta sorprendere dal «contropiede» di Sarosi e ha dovuto faticare le tradizionali sette camicie per riuscire ad agguantare un risultato di parità, che a dire il vero è bugiardo. Cominciamo però a credere che a falsare un po' i punteggi della Fiorentina siano in parte le sue debolezze difensive e in particolar modo quelle di Sarti, che — per quello che abbiam visto all'Olimpico e per quello che dicono le cronache di lunedì — è perlomeno «inesperto», tanto che il ritorno di Costagliola è da augurarsi al più presto.*

*L'Inter, che ha ufficiosamente licenziato l'allenatore e che disperatamente sta cercando di piazzare i suoi ex assi per raggranellare soldini, è stata travolta più nettamente di quanto dica il già vistoso risultato da un Napoli sempre più sorprendente. Il «ciuccio» è in buona salute; galvanizzato dal polemico Jeppson, ha ripreso a correre e risale posizioni su posizioni, quasi a riguadagnar il terreno perduto.*

*Un'altra squadra che sembra aver guadagnato vitalità dalle polemiche interne è il Catania, il quale con la vittoria sul Torino di Frossi ha allontanato definitivamente ogni minaccia, ogni batticuore; ora che il primo collaudo di serie A è stato felicemente superato bisognerà pensare — e per tempo — all'anno prossimo. La Sampdoria, una delle compagini più incostanti, ha travolto con un punteggio tennistico un Novara che non vede l'ora di finire il campionato, mentre la Juventus è tornata alla vittoria contro la Spal, che ha visto così sfumare la sua ultimissima speranza. Ormai può comprare, con la Pro Patria, il biglietto per il gran viaggio in serie B: le auguriamo che sia un biglietto di andata e ritorno.*

ENNIO PALOCCI

MERLO incontrerà oggi Gardini in finale

GARDINI E MERLO SONO ENTRATI IN FINALE

## Sui "court„ del Foro Italico trionfo del tennis italiano

### *Sia Morea che Patty battuti in tre set — Pietrangeli-Sirola in finale nel doppio — La Ward vince il singolare femminile*

Da molti e molti anni non si registrava una giornata così trionfale per il nostro tennis come quella di ieri al Foro Italico, che ha visto Gardini e Merlo vincere nettamente le due semifinali del singolare maschile, Pietrangeli-Sirola conquistare contro Rose-Worthington il diritto a disputare la finale del doppio, mentre i giovani Bergamo-Fachini, dopo lunga e sfortunata lotta, venivano battuti di strettissima misura, nell'altra semifinale, dagli assi Morea e Larsen. Oggi, dunque, la finale del singolare, sarà disputata in famiglia, (ed è dal 1934 che un italiano — allora fu Palmieri — non vince il Torneo romano.

## Un drammatico incontro

La seconda frazione vede una curiosa altalena, poichè i due atleti vincono alternativamente due giochi ciascuno. Ecco infatti la progressione: per Gardini 2-0, 2-2, 4-2, 4-4. A questo punto l'azzurro stringe nuovamente i tempi e si aggiudica anche il secondo *set* con lo stesso punteggio del primo. Nel terzo è nuovamente Gardini a portarsi in vantaggio, prima per 2-0 e poi per 4-1. Nei quattro giochi successivi sia Gardini che Morea si aggiudicano il proprio servizio, arrivando così alla definitiva vittoria del nostro rappresentante per 6-3. Morea, pur difendendosi egregiamente, ha subito quasi costantemente l'iniziativa dell'azzurro e non ha mai dato la sensazione di potersi aggiudicare la vittoria.

Ben più drammatica la sucessiva semifinale, che ha visto alle prese il nostro n. 2 (almeno sulla carta; oggi sul campo, nella finale, vedremo poi come andranno le cose) Beppe Merlo e il fortissimo statunitense Budge Patty, vincitore dei campionati dello scorso anno. L'azzurro ha iniziato in maniera travolgente, vincendo il primo *set* addirittura per 6-0. Merlo, in questa frazione, è stato veramente formidabile: continuo, precisissimo, ha costretto Patty a viaggiare sulla linea di fondo e, ogni volta che l'americano ha tentato di venire a rete per concludere, lo ha «passato» di precisione lungo le linee laterali. Un Merlo, di valore mondiale, e non solamente europeo.

Il secondo *set* sembrava avviato a ricalcare le orme del primo. Ma, sul 3-1 a favore del bolognese, Patty reagiva da quel grande campione che è: giovandosi in particolare dei suoi formidabili servizi e di numerosi colpi smorzati, egli riusciva a portarsi a sua volta in vantaggio per 4-3 e 40-0. E' stata qui la svolta decisiva di tutto l'incontro. Se l'americano avesse vinto il gioco, portandosi a 5-3, avrebbe probabilmente vinto anche il *set* e la partita sarebbe stata ancora aperta. Ma Merlo, tenace come un mastino, ha rimontato, vincendo lui il gioco e, dopo alcuni games alterni, il *set* per 8-6. Terza frazione non meno drammatica, poichè è stato di nuovo Patty ad avvantaggiarsi, prima per 3-1, poi per 5-3; Merlo però, ancora una volta, e riuscito grazie alla sua eccezionale regolarità, alla potenza e all'anticipo del suo rovescio a due mani, a rimontare lo svantaggio: 5-5, poi 6-6, poi 7-6 per Merlo, e infine, a conclusione di un *game* aspramente combattuto in una altalena di vantaggi, la clamorosa vittoria. Patty battuto in tre soli *set*, uno dei quali 6-0, è un risultato di cui il bolognese può andar fiero. E oggi Gardini avrà da sudare per riuscire a domarlo: se ci riuscirà.

Nel doppio maschile, Pietrangeli e Sirola hanno eliminato gli australiani Rose e Worthington con maggiore facilità di quel che non dica il punteggio.

Ben altrimenti cobattuta e drammatica l'altra semifinale, nella quale Fachini e Bergamo (quest'ultimo handicappato da uno strappo muscolare che si era procurato domenica) sono riusciti a vincere il primo e il terzo *set* contro i fortissimi Larsen e Morea, facendo sperare in una loro vittoria, che avrebbe trasformato anche la finale del doppio in un affare di famiglia. Ma negli ultimi due *set* i ragazzi erollavano e la coppia argentino-americana aveva la meglio, rispettando il pronostico. Comunque una lode piena va data a Bergamo e Fachini, in grande progresso.

La finale del singolare femminile è stata vinta con facilità dall'inglese Ward la quale, però, avendo dovuto partire ieri sera, ha rinunciato a disputare oggi la finale del doppio misto, perdendo così la possibilità di aggiudicarsi, in coppia con Molea anche questo terzo titolo.

G. C.

### I risultati

**SINGOLARE MASCHILE**

**SEMIFINALI: Gardini (It.) b. Morea (Arg.) 6-4 6-4 6-3; Merlo (It.) b. Patty (USA) 6-0 8-6 8-6.**

**DOPPIO MASCHILE**

**SEMIFINALI: Pietrangeli-Sirola (It.) b. Rose-Worthington (Australia) 6-4 2-6 6-3 6-4; Larsen (USA)-Morea (Arg.) b. Bergamo-Fachini (It.) 6-8 6-3 7-9 6-4 6-2.**

**SINGOLARE FEMMINILE**

**FINALE: Ward (Inch.) b. Vollmer (Ger.) 6-1 6-3.**

**DOPPIO MISTO**

**FINALE: non aggiudicato. Le coppie finaliste erano Penrose-Rose (Australia) e Ward (Ingh.)-Morea (Arg.).**

BUSSA ALLE PORTE LA CORSA PIU' BELLA

## Quarantasei anni fa 3 giornalisti misero al mondo il Giro d'Italia

### Da Ganna a Clerici attraverso le pagine del libro d'oro - La famosa rinuncia di Binda nel '30

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 9 — *Ecco un altro «Giro»; è il XXXVIII della serie. Il «Giro» è nato 46 anni fa: è nato, precisamente, alle ore 2,53' del 13 maggio 1909. Lo misero al mondo tre giornalisti: Costamagna, Cougnet e Morgagni. Il primo «Giro»: 8 tappe - km. 2448. Sul prato dell'Arena di Milano s'impose, infatti, Gonin che spinse su e giù per l'Italia, la sua bicicletta a 27,260 km l'ora.*

*Poi vennero gli altri; e così riempirono le pagine del «libro d'oro» che qui di seguito potete leggere.*

*1909: 1) Ganna, 2) Galetti; 1910: 1) Galetti, 2) Pavesi; 1911: 1) Galetti, 2) Rossignoli; 1912: 1) Atala-, 2) Peugeot; 1913: 1) Oriani, 2) Paresi; 1914: 1) Calzolari, 2) Albini; 1919: 1) Girardengo, 2) Belloni; 1920: 1) Belloni, 2) Gremo; 1921: 1) Brunero, 2) Belloni; 1922: 1) Brunero, 2) Aimo; 1923: 1) Girardengo, 2) Brunero; 1924: 1) Enrici, 2) Aimo; 1925: 1) Binda, 2) Girardengo; 1926: 1) Brunero, 2) Binda; 1927: 1) Binda, 2) Brunero; 1928: 1) Binda, 2) Pancera; 1929: 1) Binda, 2) Piemontesi; 1930: 1) Marchisio, 2) Giacobbe; 1931: 1) Camusso, 2) Giacobbe; 1932: 1) Pesenti, 2) Demuysère; 1933: 1) Binda, 2) Demuysère; 1934. 1) Guerra, 2) Camusso; 1935: 1) Bergamaschi, 2) Martano; 1936: 1) Bartali, 2) Olmo; 1937: 1) Bartali, 2) Valetti; 1938: 1) Valetti, 2) Cecchi; 1939: 1) Valetti, 2) Bartali; 1940: 1) Coppi, 2) Mollo; 1946: 1) Bartali, 2) Coppi; 1947: 1) Coppi, 2) Bartali; 1948: 1) Magni, 2) Cecchi; 1949: 1) Coppi, 2) Bartali; 1950: 1) Koblet, 2) Bartali; 1951: 1) Magni, 2) Van Steen; 1952: 1) Coppi, 2) Magni; 1953: 1) Coppi, 2) Koblet; 1954: 1) Clerici, 2) Koblet.*

#### La guerra: alt !...

*Causa le guerre, il «Giro» non venne disputato negli anni: 1915, 1916, 1917, 1918, 1941, 1942, 1943, 1944 e 1945.*

*Nel 1912 classifica a punti e per squadre: vittoria dell'«Atala», con Galetti-Pavesi-Micheletto.*

*Nel 1942 si dette il nome di «Giro di Guerra» a un complesso di 8 gare (Milano-Sanremo, Giro del Lazio, Giro della Toscana, Giro dell'Emilia, Giro del Veneto, Giro del Piemonte, Giro della Campania e Giro di Lombardia), per le quali si compilò poi una classifica a punti: 1. Bartali, 2. Facelli, 3. Leoni. Idem nel 1943: il «Giro di Guerra» si chiuse alla quarta prova, allorchè questa era la classifica: 1. Serradei, 2. Bizzi, 3. Bartali.*

*La classifica del «Giro»: a somma di punti dal 1909 al 1913; a somma di tempi dal 1914 in poi.*

#### La maglia rosa

*Come e perchè fu scelta la maglia color di rosa per il «leader» della classifica del «Giro».*

*Desgrange, ideatore e «patron» del Giro di Francia, stabilì di far indossare una maglia color giallo al «leader» della corsa, in quanto gialla era la carta del suo giornale: «l'Auto». Così si fece, poi, in Italia per il «Giro»: rosa è il colore della carta de «La Gazzetta dello Sport»: la decisione fu presa nel 1931.*

#### No a Binda ?...

*Una voce corrente dice che Binda non partecipò al «Giro» del 1930 «per dichiarata superiorità sugli altri concorrenti». Invece, Binda rinunciò alla vittoria quasi certa più che altro per tentar l'avventura nel «Tour»; il forfait, dunque, non gli venne imposto; lui stesso, Binda, se lo impose, perchè (come la maggior parte dei critici d'allora) credeva che, per aver possibilità di vittoria nel «Tour», fosse indispensabile non aver nelle gambe le fatiche del «Giro». Quei tecnici sono poi stati smentiti, non una ma due volte: Coppi, infatti, guadagnò il «Giro» e il «Tour» nel 1949 e nel 1952.*

#### Anche una donna

*Fu nel 1924: la donna in gara: Alfonsina Strada. La quale mandò la domanda d'iscrizione e, dato che la gara era «libera a tutti», fu ammessa.*

*Quel «Giro» fu vinto da Enrici.*

*Alfonsina Strada arrivò a Perugia fuori del «tempo massimo»; ma, in considerazione del fatto che fu vittima di una caduta, la Giuria decise di rimetterla in corsa.*

*Alfonsina Strada rinse, tra l'altro, 35 primi premi in gare di velocità miste, s'intende. Andò a correre anche in Spagna; e siccome trovò avversari non troppo forti ebbe successo: in Spagna, Alfonsina Strada vinse perfino un'«americana».*

#### Fuga lunghissima:...

*La più lunga fuga, in una tappa del «Giro», è stata quella di Bordin; si tratta di un record di distanza irraggiungibile, in quanto il chilometraggio delle gare d'oggi è più ridotto.*

*Bordin realizzò l'exploit, nella tappa Lucca-Roma (chilometri 430) del «Giro» del 1914. La corsa partì poco dopo la mezzanotte. Nei pressi di Altopascio, Bordin era nel gruppo costretto a fermar la corsa per colpa d'un passaggio a livello chiuso. Bordin approfittò della confusione e squagliò via.*

*Iniziò così la «lunghissima fuga»: per 360 km. Bordin scappò. Ma la sua fuga, che resta un record, non ebbe successo: a 70 km. dall'arrivo, Bordin venne colto da crampi della fame: «... poco distante — dice ora Bordin — c'era una trattoria di campagna; e non rifiutai l'invito...».*

ATTILIO CAMORIANO

DA LEGGERE SUBITO

## Le notizie del giorno

### Ciclismo

**LIPSIA, 9. — Il tedesco Schur ha vinto oggi la VII tappa della Praga-Berlino-Varsavia battendo in volata gli undici compagni di una fuga durata oltre 150 chilometri. Secondo si è piazzato il belga Vershelst, che ha conquistato la maglia gialla strappandola all'inglese Brittain, giunto col plotone con oltre sei minuti di ritardo.**

**L'impresa di questi dodici corridori, fra cui vi erano quattro tedeschi, è stata la nota dominante della tappa odierna che da Karl-Marx-Stadt ha portato i corridori a Lipsia attraverso 205 chilometri percorsi a una andatura eccezionalmente elevata senza mai un attimo di respiro.**

**La classifica generale, in virtù del ritmo impresso alla corsa da questa dozzina di audaci, ha assunto stasera un nuovo volto. Eccola: 1) Joseph Verhelst (Belgio) in 32 ore 27'56"; 2) Gusup Adolf Schur (Germania orientale) in ore 32.27'58"; 3) Victor Verscinin (URSS) in ore 32.29'12"; 4) Stan Brittain (G. B.) in ore 32.32'16"; 8) Karl Ameli (Svezia) in ore 32.27'23".**

### Calcio

**MILANO, 9. — La Lega Calcio con riferimento a quanto pubblicato da alcuni giornali, smentisce di aver già deliberato sul tentativo di corruzione Brescia-Verona. Soltanto mercoledì infatti il Consiglio si riunirà per decidere in merito.**

AL 50" DEL 2' ROUND

### Cavicchi per k.o. prevale su Degreef

**BOLOGNA, 9 — La riunione pugilistica italo-belga svoltasi stasera allo stadio comunale di Bologna ha visto la netta affermazione dei pugili italiani. Nell'incontro «clou» infatti il campione d'Italia dei pesi massimi Cavicchi ha mandato al tappeto per il conto totale Degreef al 50" della seconda ripresa mentre negli altri tre incontri professionistici in programma il campione d'Italia dei «medioleggeri» Marconi ha battuto Wulf per abbandono al 5. round, il peso leggero romano Macale ha chiuso alla pari con De Vos ed il viareggini Del Carlo s'è imposto al cortaceo Alloo ai punti.**

**Ecco il dettaglio tecnico della riunione:**

**PESI MASSIMI: Cavicchi (Bologna), campione d'Italia, kg. 90,500 batte Degreef (Belgio) kg. 86,500 per f.c. al 50" della seconda ripresa.**

**PESI MEDIOLEGGERI: Marconi (Grosseto), campione d'Italia, kg. 67,500 batte Wulf (Belgio) kg. 67,100 alla 5. ripresa per abbandono.**

**PESI LEGGERI: Macale (Roma) kg. 61,300 e De Vos (Belgio) kg. 61,300 incontro pari sulle 8 riprese; Del Carlo (Viareggio) kg. 65 batte Alloo (Belgio) kg. 62,600 ai punti sulle 6 riprese.**

L'INCHIESTA SUGLI SCANDALI DEL CALCIO

## Attese le deposizioni di Dall'Ara e Pattini

### Depositata alla Procura la querela di Panciroli al «Tifone»

MILANO, 9. — Nessuna novità di rilievo è venuta oggi ad inserirsi nella vicenda che, facendo perno sulla Società Sportiva "Milan", ha messo a rumore gli ambienti del calcio nazionale dando origine ad una serie di querele e contro querele.

I funzionari di polizia, che si occupano delle indagini loro pertinenti, attendono di sentire il presidente del "Bologna" commendator Dall'Ara e il giocatore del "Catania" Pattini: i quali fino a stasera non si sono presentati negli uffici della Questura.

Di pari passo sono continuati gli accertamenti intrapresi dai competenti organi sportivi che si mantengono ancora riservati in attesa di avere esaurito il proprio comuto. Secondo l'opinione dei bene informati, la doppia inchiesta dovrebbe ormai volgere al termine ed è probabile che nei prossimi giorni il comprensibile riserbo di chi sta conducendo le indagini possa essere sciolto.

Frattanto i legali di Naldo Panciroli, avv. Cillario e De Marsico, hanno depositato oggi alla segreteria della Procura perchè venga trasmessa a Roma, la querela nei confronti del settimanale romano che pubblicò la lettera incriminata in ordine ai reati di ricettazione, di violazione del segreto epistolare e di diffamazione continuata a mezzo della stampa.

### Prima di due anni Perez non lascerà lo sport

MIAMI (Florida), 9. — Il campione mondiale dei pesi mosca, l'argentino Pascual Perez, ha smentito ieri le voci di un suo prossimo ritiro. Egli ha detto che calcherà ancora il ring almeno per due anni.

COSI' HA SENTENZIATO LA COMMISSIONE TECNICA

## Irregolarità tecniche falsarono il Motogiro

### *Mendogni e Speziali tolti dalla classifica finale - Pronto reclamo della «Morini»*

MILANO, 9. — La commissione tecnica sportiva di motociclismo riunita in seduta plenaria, presa visione dei rapporti del Commissario Tecnico al III Giro motociclistico d'Italia, ha deciso di:

1) togliere dall'ordine di arrivo della prima tappa il conduttore Ferri Romolo su Mondial per riscontrata irregolarità tecnica, mantenendolo per altro nella classifica della 2.a e 3.a tappa;

2) togliere dall'ordine di arrivo della prima e seconda tappa i conduttori: Mendogni Emilio e Speziali Ferdinando su moto Morini, per riscontrate irregolarità tecniche, mantenendoli per altro nelle classifiche delle tappe successive (art. 21 del R. P.);

3) togliere dalla classifica finale e generale i conduttori: Mendogni e Speziali in quanto esclusi dalle classifiche della 1.a e 2.a tappa.

4) togliere dalla classifica Lattanzi Giuseppe su Mondial in quanto, come vincitore di tappa, non ha presentato la macchina alla verifica di fine gara.

Conseguentemente i risultati di tappa e finali delle classi: 75 cc., 100 cc. e 175 cc. sono omologati, con le varianti di cui sopra.

Per la classe 125 cc. l'omologazione è in sospeso in attesa dei risultati tecnici dell'esame del carburante, oggetto di reclami.

Dopo le decisioni prese dalla C.T.S. il Motogiro risulterebbe vinto da Mattei, in corsa su Morini 175 cc. Rista, però, da attendere le decisioni della Commissione d'Appello della F.M.I. alla quale la «Morini», appena apprese le decisioni della C.T.S. ha presentato ricorso. Ieri sera infatti la Casa ha emesso il seguente comunicato:

«La Moto Morini per restando in ogni caso la vincitrice assoluta del III Motogiro, dimostrerà in modo inoppugnabile la fondatezza delle sue ragioni che la Commissione d'Appello sarà chiamata a vagliare compiutamente». Sinora, infatti, la Morini si era limitata ad attendere gli eventi esercandosi appunto di intervenire soltanto dopo aver conosciute le deliberazioni della C.T.S.

### Per i Giochi del '60 Roma è la favorita

LOS ANGELES, 9 — Al suo ritorno dal viaggio in Australia, Avery Brandage, ha dichiarato di ritenere che i «Giochi» del 1956 non saranno tolti alla Australia e che per quanto riguarda l'assegnazione dei «Giochi» del 1960, che saranno assegnati a Parigi, in giugno, nella riunione del C.I.O. Roma ha le maggiori probabilità di ottenerli.

### Multati col «massimo» i titolari biancoazzurri

**A mente fredda, e come ci auguravamo, il conte Vaselli ha fatto marcia indietro, sia pure per metà: difatti, convocati ieri sera i titolari biancoazzurri li ha ammoniti per la scialba partita disputata e ha comunicato loro che la società ha deciso di multarli con la cifra massima permessa dai regolamenti. La multa è stata estesa inesplicabilmente anche a Zibetti, il quale domenica con grande stoicismo rimase in campo sino all'ultimo, malgrado una vasta contusione riportata all'occhio sinistro. Fum, inoltre, è stato temporaneamente sospeso dalla «rosa».**

**Oggi i biancoazzurri riprenderanno la loro preparazione con una seduta ginnico atletica alla quale sicuramente non prenderanno parte Zibetti e Sentimenti; quest'ultimo ha riportato una contusione alla gamba destra.**

**Nel «clan» giallorosso soddisfazione ha generato la buona prova di Guarnacci a Trieste; a questo proposito è giusto sottolineare che sicuramente il ragazzo avrebbe reso di più se avesse potuto giocare nel suo ruolo preferito di interno. La Roma si è frattanto trasferita da Trieste a Cervignano, ove resterà sino a poche ore prima della partitissima di domenica con l'Udinese. Al «Moretti» con tutta probabilità farà il suo rientro in squadra Giuliano il quale ha scontata la squalifica di due domeniche.**

Pal.

## Un grande romanzo di R. L. Stevenson

Gray, che mi era dappresso, aveva abbattuto con una coltellata il grosso nostromo..

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 33

Muggiva, e levò alta sul capo la sua lama, che splendette nel sole. Non ebbi tempo di spaventarmi, ma, mentre il colpo mi pendeva sul capo, balzai da un lato e perdendo piede nella sabbia cedevole, rotolai a testa prima giù pel pendio.

Quando dapprima mi ero lanciato fuor della porta gli altri rivoltosi stavano già cavalcando la palizzata per farla finita con noi. Uno, con una papalina rossa e il coltellaccio tra i denti, era già giunto alla sommità, e con una gamba l'aveva già scavalcata. Ebbene, l'intervallo fu così breve che quando mi rimisi in piedi, l'individuo dalla papalina rossa era ancora a mezza strada, e un altro cominciava appena a mostrar la sua testa in cima alla palizzata. Eppure, in questo attimo di tempo, il combattimento era terminato e la vittoria era nostra

Gray che mi era dappresso, aveva abbattuto con una coltellata il grosso nostromo, senza dargli il tempo di riprendersi dopo il colpo mancato. Un altro era stato ucciso a una feritoia, mentre stava facendo fuoco dentro la casa, ed ora giaceva in agonia con la pistola ancora fumante in mano; un terzo, come avevo visto, era stato spacciato da un colpo del dottore. Dei quattro che avevan scalato la palizzata, soltanto uno rimaneva incolume, e questi, avendo perduto il suo coltellaccio sul campo, stava arrampicandosi un'altra volta per uscire, col terrore della morte alle spalle.

— Fuoco, fuoco dal fortino, — gridò il dottore. — E voialtri, ragazzi, tornate al coperto.

Ma queste parole rimasero inascoltate; non fu sparato colpo, e l'ultimo assalitore portò a compimento la sua fuga, e si eclissò nel bosco con gli altri. In tre secondi, degli assalitori non rimanevan che i cinque che eran caduti, quattro all'interno, e uno all'esterno della palizzata.

Il dottore, Gray ed io, corremmo a tutta velocità al riparo. I sopravvissuti sarebbero presto tornati dove avevan lasciato i loro moschetti, e a ogni istante il fuoco poteva ricominciare.

L'interno si era intanto un po' liberato dal fumo, e in un batter d'occhio misurammo il prezzo della nostra vittoria. Hunter giaceva svenuto sotto la sua feritoia; Joyce, presso di lui, ferito alla testa, immobile per sempre, mentre al centro, il conte sorreggeva il capitano, l'uno non meno pallido dell'altro.

— Il capitano è ferito, — disse il signor Trelawny.

— Sono fuggiti? — chiese il signor Smollett.

— Quanti han potuto, statene pur certo, — rispose il dottore, — ma ce ne son cinque che non correranno mai più.

— Cinque! — gridò il capitano. — Suvvia, abbiam migliorato. Cinque contro tre, restiamo in quattro contro nove. Meno disparità che a partenza. Eravamo sette contro diciannove, allora, o almeno, così credevamo, il che si equivale.

(I rivoltosi furon presto otto di numero, perchè il marinaio colpito dal signor Trelawney a bordo della goletta, era morto quella stessa sera della sua ferita. Ma ciò, naturalmente, non venne a conoscenza del partito fedele che dopo).

PARTE QUINTA

## La mia avventura in mare

Capitolo ventiduesimo

COME INIZIAI LA MIA AVVENTURA IN MARE

Non ci fu altra ripresa da parte dei rivoltosi: nemmeno un altro colpo fu sparato dal bosco. Avevano avuto il fatto loro per la giornata — perdirla col capitano — e noi potemmo disporre del luogo e di un periodo tranquillo per accudire ai feriti e preparare il desinare. Il conte ed io cucinammo all'aperto, a dispetto del rischio, e anche fuori era un miracolo se sapevamo cosa facessimo, tanto era l'orrore degli alti gemiti che ci giungevano dai pazienti del dottore.

Degli otto uomini caduti nell'azione, solo tre respiravano ancora — e cioè uno dei pirati che era stato colpito alla feritoia, Hunter e il capitano Smollett; e di questi i due primi erano da considerar come morti: l'ammutinato, infatti, morì sotto il bisturi del dottore, e Hunter, per quanto facessimo, non riprese più conoscenza in questo mondo. Langui tutto il giorno, respirando pesantemente come il vecchio pirata a casa mia durante il suo accesso apoplettico, ma il colpo gli aveva fracassato le costole, e si era fratturato il cranio nel cadere, e nella notte seguente, senza una parola, se ne andò al Creatore.

Quanto al capitano, le sue ferite eran serie, ma non pericolose. Nessun organo era stato irreparabilmente leso. La palla di Anderson — perchè era Job che l'aveva colpito pel primo, — gli aveva spezzato una scapola e toccato il polmone, ma non pericolosamente; la seconda palla gli aveva soltanto lacerato e spostato qualche muscolo del polpaccio. La guarigione era indubbia, disse il dottore, ma intanto, e per settimane, non avrebbe dovuto camminare, nè muovere il braccio, e quasi nemmeno parlare, per quanto fosse stato possibile evitarlo.

Il mio taglio accidentale sulle nocche era un morso di pulce. Il dottor Livesey lo fasciò con un po' di taffetà, e mi dette una tiratina di orecchi per soprammercato.

Dopo desinare, il conte e il dottore si trattennero un buon po' in conversazione al capezzale del capitano, e, quando ebbero conversato a loro piacere, poco dopo mezzogiorno, il dottore prese cappello e pistole, si infilò nel cinturone un coltellaccio, si mise in tasca la carta, e con uno moschetto a tracolla scavalcò la palizzata verso nord e s'inoltrò frettoloso nel bosco.

Gray ed io ci eravamo seduti insieme all'estremità opposta del fortino, per non essere a portata di orecchio dalle consultazioni dei nostri ufficiali, e Gray, che si era tolto la pipa di bocca, dimenticò addirittura di rimettercela, tanto rimase sbalordito da questo fatto.

— Corpo d'un diavolo, — disse, — è diventato matto il dottore?

— No davvero, — risposi io. — E direi che è l'ultimo del nostro equipaggio che lo possa diventare.

— E allora, amico, vada che non sia matto lui, ma se non lo è lui, segnati le mie parole, lo sono io.

— Per me, — risposi, — ritengo che il dottore abbia un'idea sua; e se non sbaglio, ora va a cercare Ben Gunn.

Avevo visto giusto, come risultò dopo; ma intanto, dato che nella casa si crepava dal caldo, e che quel quadratino di sabbia del recinto fiammeggiava sotto il sole di mezzogiorno, un'altra idea cominciò a frullarmi pel capo, che altrettanto giusta non era. Cominciai cioè a invidiare a tal punto il dottore che se la passeggiava nell'ombra fresca dei boschi, circondato dagli uccelli e dalla fragranza dei pini, mentre io me ne stavo lì a arrostirmi, coi panni appiccicosi di resina fusa, con tanto sangue addosso e tutti quei miseri cadaveri giacenti all'intorno, che mi prese un disgusto di quel luogo almeno altrettanto forte della paura.

Tutto il tempo che occupai prima a lavare il fortino, e poi a rigovernare le stoviglie della cena, cotesto disgusto e cotesta invidia andarono facendosi sempre più forti, finchè alla fine, trovandomi presso un sacco di pane, mentre nessuno mi osservava, feci il primo passo verso la mia scappata, riempiendomi di biscotti le tasche.

*(Continua)*

NEI CANTIERI DELLA NAVALMECCANICA

# La dittatura dei due "P,,

## Nei cantieri di Castellammare controllati dall'IRI continua la lotta per le libertà operaie violate

*Il Cantiere Navale di Castellammare è all'ordine del giorno per la battaglia che i suoi lavoratori stanno sostenendo in questi giorni. Crediamo sia giunto il momento di portare un chiarimento sulla posizione della organizzazione sindacale e dei lavoratori.*

*L'Unione Industriali di Napoli, per bocca del suo dott. Marramao ha sostenuto con noi la tesi seguente: 1) La Commissione Interna aveva la «concessione» della sede, oggi la Direzione ha letto meglio l'accordo interconfederale e ritiene di avere ragione, a suo insindacabile giudizio, di abolire la concessione. 2) Non si può accettare che i lavoratori possano raccogliersi nel piazzale e fischiare il direttore, per imporre un colloquio con la Commissione Interna, quando la direzione avera, a suo insindacabile giudizio, deciso di non discutere. 3) Le «legittime» sanzioni sono state decise dalla direzione, ma i nomi dei colpiti sono stati fatti dal capo guardiano, quindi questo dimostra la più assoluta obbiettività.*

*Noi abbiamo cercato, nel corso del colloquio di risolvere la vertenza e quindi ci siamo astenuti da una polemica e da una discussione di merito. Ma ora bisogna cominciare a fare questa discussione.*

*Si dice che le maestranze avrebbero fischiato il direttore. Se mi si domanda: è lecito fischiare il proprio direttore? Io rispondo che non è lecito. Ma alla Navalmeccanica se lo avessero fatto avrebbero avuto piena ragione nel fischiare il direttore amministrativo signor Persico. Ci sono nel cantiere lavoratori che da venti o venticinque anni prestano la loro opera a consolidare la fama del grande scalo.*

*Oggi se ne vengono un Perrotta ed un Persico a decidere che si può farla da padroni come nemmeno gli ingegneri borbonici osarono fare. I lavoratori possono essere avvelenati, trasferiti, puniti, obbligati ad osannare al ministro Gava, ad ascoltare una predica, ad applaudire ad una ambasciatrice, ad essere licenziati.*

*C'era un diritto delle maestranze: quello di avere una sede della Commissione Interna ed una permanenza. Un diritto non concesso nè da Perrotta, nè da Persico, un diritto conquistato dieci anni fa, un diritto mantenuto col primo accordo sulle C. I., mantenuto col secondo accordo delle C. I., mai discusso, mai contestato. Un bel giorno, per ordine o per propria iniziativa, uno dei «P» decide di modificare le cose.*

*Si dice che le maestranze avrebbero tumultuato. Se mi si domanda: è lecito tumultuare? Io rispondo di no. Ma se fossi stato alla Navalmeccanica io avrei tumultuato. Quando infatti una delle due «P» decide che la C. I. non deve funzionare secondo la interpretazione dell'accordo interconfederale, la Commissione Interna ha tentato di discutere la cosa in modo conciliativo perché legittimamente le maestranze erano offese ed irritate. Ebbene uno della Commissione Interna si ebbe — all'ingresso — questa risposta: «Venite dopo il lavoro... se c'è straordinario, rinunziate a farlo... se volete farlo vi lascerò un usciere, qualcuno, con cui parlerete...».*

*E veniamo al capitolo: punizione. Abbiamo molto letto sui costumi dei vari Paesi e sulla storia dei popoli e mai abbiamo trovato un popolo presso il quale si condanni un imputato senza contestargli un reato e senza interrogarlo e senza permettergli di esporre la propria giustificazione. Comunque in Italia, nell'anno di grazia 1955, a dieci anni dalla Guerra di Liberazione, in una azienda dello Stato (Repubblica fondata sul lavoro), un tizio decide inappellabilmente, senza investigare, senza interrogare, di condannare a morte otto persone ed alla pena detentiva altre 13. E l'Unione Industriali ha voluto rassicurarci sulla obbiettività della Direzione affermando che era stato interrogato per ben due volte il capoguardiano. In Italia — che si definisce Patria del diritto — un sovrano in quarantottesimo, assistito dal suo Richelieu, decide di dare fede alla parola di un capociurma e non sente l'elementare dovere di ricercare direttamente la verità.*

*E l'Unione Industriali, avvocati di ufficio delle due «P», illegalmente rappresentando uno stabilimento IRI contro un espresso voto del Parlamento, è incaricata di dare il substrato formale e cavilloso all'atto di prepotenza della Direzione.*

*Ebbene noi, che sempre tanta prudenza abbiamo dimostrato in queste cose, approviamo incondizionatamente quanto oggi fanno i metallurgici di Castellammare per difendere il proprio diritto e la propria dignità.*

*Siamo convinti che la vertenza può essere risolta, anche con una soluzione intermedia. Ma qui riaffermiamo il principio della democrazia e della libertà che i cantieri navalmeccanici hanno riproposto in tutta la loro crudezza. Democrazia e libertà che non si barattano con favori e commiserazioni, ma che vanno tutelate e difese. Siamo convinti che le due «P» hanno creduto matura la situazione per piegare i lavoratori e lo hanno fatto come gendarmi borbonici.*

*Oggi però tutta Italia parla del vostro stabilimento, compagni ed amici lavoratori, dei cantieri navali di Stabia, oggi tutta l'Italia sà, per merito vostro, che volto hanno i padroni giù da noi e che coscienze hanno i lavoratori.*

CLEMENTE MAGLIETTA
Segretario responsabile della C.d.L. di Napoli

# 100% tra i parastatali Un passo dei professori

## Le agitazioni nazionali: prossimo sciopero negli appalti ferroviari - Trattative per gli autotrasportatori

**COMMERCIO** — Nonostante l'intervento della forza pubblica, le astensioni dal lavoro dei dipendenti del commercio sono state notevoli in tutte le città ove era stato deciso di effettuare lo sciopero.

**PARASTATALI** — L'astensione dal lavoro, sempre compattissima, si è stabilizzata sulla percentuale del 100 per cento. Mentre l'INAM, l'INCIS, ecc., proseguiranno l'azione in corso, senza la prevista sospensione del giorno 11, l'INAIL e l'INPS trasformeranno anch'essi in sciopero generale l'astensione dal lavoro a scacchiera.

**PROFESSORI** — Il comitato d'intesa del fronte unico della scuola ha inviato al Presidente del Consiglio, e ai ministri della P.I. e del Tesoro un telegramma per sottolineare «l'opportunità di riprendere con la massima urgenza colloqui circa le note richieste dei capi di istituto e dei docenti medi di ruolo e non di ruolo. Il comitato esprime ancora una volta la fiducia che il governo voglia evitare alla categoria, alle famiglie, al Paese, le gravi conseguenze di un inasprimento della vertenza dimostrando la sua volontà di compiere il massimo sforzo onde soddisfare delle necessità che non ammettono ulteriore dilazione».

**APPALTI FERROVIARI** — Per la fine del mese in corso la segreteria del Sindacato ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale della categoria, riservandosi di inasprire ulteriormente la lotta ove persistesse l'intransigenza dell'associazione padronale in sede di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e per la definizione dei cottimi nelle officine.

**AUTOTRASPORTATORI** — Lo sciopero nazionale previsto per oggi è stato sospeso poichè le associazioni padronali si sono dichiarate disposte a riprendere le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali.

PERCORRONO LE STRADE DELLA PENISOLA I PROTAGONISTI DELL'EROICA LOTTA DI III GIORNI

# Oggi riparte da Grosseto ed entra nel Lazio la carovana ciclistica dei portuali genovesi

## Grandi accoglienze nei centri toscani - Il saluto della C. I. S. L. e dell'U. I. L. di Follonica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

*GROSSETO, 9 — Ieri sera siamo giunti a Livorno troppo tardi perchè potessi inviare più di due note di cronaca: due note assolutamente insufficienti a rappresentare anche lontanamente l'accoglienza che questa città ha riservato ai portuali genovesi diretti a Roma. I lavoratori livornesi sono venuti loro incontro a Stagno: strombettare di macchine, claxon, campanelli: un corteo festoso che si è aggiunto alla carovana e via via si è fatto sempre più lungo per tutta la folla che entrando in città si è ad esso accodato. Nel porto di Livorno c'era la polizia con degli ordini precisi: i portuali genovesi avrebbero dovuto evitare il transitare per il centro.*

*Al bivio dove la strada biforca e un braccio corre diretto verso i bastioni e l'altro si addentra nella città fino alla piazza Grande, la polizia tenta di bloccare la carovana. In testa ad essa c'è il camioncino che porta a caratteri cubitali la testata del nostro giornale: l'Unità. Un agente nel tentativo di farlo deviare getta una bicicletta dinanzi alla ruota anteriore. E' un attimo: la bicicletta sparisce, la via è libera. Avanti, compagni! Avanti, ci gridano da tutte le parti. Avanti! gridano ai portuali che in fila sono ormai prossimi a entrare nel centro. E la carovana passa: ali di folla la salutano, l'entusiasmo diventa incontenibile, indimenticabile.*

*Alla Casa dei portuali l'incontro tra i lavoratori genovesi e livornesi si fa intimo e fraterno. Una piccola scena tra le tante che riguarda un portuale: Rossi Mario. Rossi a Livorno, lì in quella casa che testimonia della forza dei lavoratori, incontra dopo quattro anni il proprio padre. C'è anche suo cognato, con il quale era in lite da otto anni. Il cognato lo vede e gli allarga le braccia. Ogni rancore è dimenticato. Ci sarà poi nella sede della sezione del PCI Venezia il pranzo durante il quale intorno ai tavoli si radunerà una sola, grande famiglia, simbolo dell'unità di tutti i lavoratori italiani.*

*Stamane i portuali sono ripartiti da Livorno alle 8,30. Tutti al completo. Fino ad oggi, nei 250 km. già percorsi, non si è ancora registrato un solo incidente. Stamane, però, i chilometri sono costati fatica. Il sole brucia e la campagna toscana manda odore di terra arsa.*

*Quando arriviamo a Cecina, dove sostiamo, i portuali scendono dalla bicicletta in silenzio. Non hanno voglia di parlare. Anche perchè il dramma dei tubolari di cui ho parlato nei giorni scorsi è continuato a svolgersi. I tubolari rabberciati alla meglio a La Spezia e a Livorno, sono andati nuovamente a pezzi. I freni sono in buona parte inservibili. I lavoratori e i contadini nelle soste osservano a lungo le biciclette dei genovesi, le esaminano con occhio da conoscitori, poi chiedono: «Con questi 'ozi siete venuti da Genova?». Con questi 'ozi, sì. E andranno a Roma. Ci arriveranno perchè vogliono e debbono arrivarci: per sè e per le proprie famiglie, per i compagni che a Genova continuano la lotta in difesa delle compagnie e della libertà. A Cecina un rinfresco e si riparte. Un chilometro d'ombra e il sole riappare, più caldo. Ancora sete, sete... Le staffette continuano la spola. Bini, che fa il massaggiatore, ha le mani indolenzite e le braccia infuocate.*

*I portuali per il pranzo sono accolti dalle famiglie dei lavoratori. Questi ultimi quasi tutti della Solvay. Alle 15 quando ci ritroviamo dinanzi alla CdL i portuali sono accompagnati da coloro che li hanno ospitati.*

*Si riparte. A Venturina, sosta. Poichè la carovana dei portuali non transitera per Piombino i rappresentanti dei cittadini democratici e dei lavoratori di quella città sono venuti loro incontro. Il sindaco Ivo Mancini saluta i portuali genovesi e così Minelli, e così gli altri. Ancora una volta bisogna ripartire. La colonna tra gli applausi si rimette in moto. Il sole è sempre duro. La Maremma livornese che tocca placida il mare, è calda. Al bivio di Follonica, che non è prevista nel percorso, c'è il segretario della CdL Francioli. La carovana devia. Ed è qui a Follonica che la cronaca di queste giornate di viaggio dei portuali registra un altro grande e significativo episodio. A Follonica i rappresentanti della UIL e della CISL hanno aderito alla manifestazione che l'organizzazione unitaria ha predisposto per i portuali genovesi. Gli stessi rappresentanti si sono dati da fare e i generi alimentari che carichiamo sono anche il risultato della loro opera. Un portuale si intrattiene col dirigente della UIL. Quest'ultimo manda un saluto e un augurio a tutti i lavoratori del porto di Genova.*

*Sono le 20 quando lontano appare Grosseto.*

A. G. PARODI

LIVORNO — I cittadini di Livorno accolgono calorosamente il gruppo di portuali genovesi che si sono mossi dalla loro città per recare a Roma, alle autorità governative, l'espressione della volontà di lotta di tutti i loro compagni, che sono in lotta da più di tre mesi

## 50 mila lire sottoscritte dalla «gente dell'aria»

Il Sindacato nazionale impiegati e operai gente dell'Aria ha inviato 50 mila lire ai portuali di Genova in lotta.

# Implacabile accusa delle operaie ricattate nel processo contro il direttore della "Cozzi,,

*Una significativa decisione del tribunale: la stampa ammessa al dibattimento che si celebra a porte chiuse - Greppi e gli on. Basso e Buzzelli nel collegio di Parte civile*

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 9. — Stamani quando l'aula del tribunale di Monza era ancora semivuota, i carabinieri toglievano le manette a Gianfranco Monti, che veniva rinchiuso nella gabbia di ferro. Seduto sulla panca di legno, il direttore della «Cozzi» di Paderno Dugnano guardava fisso per terra, celando il viso, per metà, con una mano.

Si sapeva che il processo — nato dal grosso scandalo che ha indignato e commosso nello stesso tempo le persone oneste di tutta Italia — si sarebbe svolto a porte chiuse. Tuttavia numerose persone si sono affollate, di buon mattino, presso l'ingresso del Tribunale: erano per lo più cittadini monzesi e di Paderno Dugnano che volevano vedere in faccia il direttore della «Cozzi», prima che il collegio giudicante entrasse nell'aula.

Tra le maglie del servizio d'ordine passano però, per entrare nell'aula, solo gli avvocati e i giornalisti. Mentre prendono posto e appaiono le prime toghe, alle 10 entra il collegio giudicante. E' in testa il Presidente, dr. Milone, seguito dai due giudici. Il Pubblico ministero è il dr. Gatto, lo stesso magistrato che ha condotto con diligenza l'istruttoria.

Gli avvocati che compongono il collegio predisposto da «Solidarietà democratica» per le operaie denunzianti, che si sono tutte costituite p. c., sono l'on. Lelio Basso, l'on. Buzzelli, Antonio Greppi, Polcaro, Procaccia, Riboldi, Salivari, Sprio, Ulgheri, Venanzi, Zobeli.

In difesa di Gianfranco Monti, gli avvocati Lener e Redondi; in difesa del cislino Wilson Faravini, imputato a piede libero per truffa e minacce, gli avvti Arata e Casati.

### La stampa al processo

All'inizio della seduta si verifica un incidente dal quale dovrà sortire il fatto più importante della giornata. Il dr. Milano aveva appena terminato di contestare al Monti i reati ascrittigli (atti di libidine violenti, atti osceni continuati, violenza privata aggravata), quando il difensore avv. Lener si alzava per chiedere che, trattandosi di un processo a porte chiuse, anche i rappresentanti della stampa venissero allontanati. Contro questa richiesta insorgevano Zobeli e Buzzelli i quali, osservando che lo stesso art. 423 del C.P. può essere interpretato in modo più giusto e consono alla situazione attuale, si rifacevano alla Costituzione che garantisce alla stampa ampi poteri di controllo in rappresentanza dell'opinione pubblica.

Quando presidente e giudici tornano in aula, con calma il dott. Milone letta al cancelliere la ordinanza del tribunale, la cui importanza balza subito con evidenza. E', forse, la prima volta in Italia che ai giornalisti viene permesso di presenziare, nonostante l'eccezione sollevata dalla difesa dell'imputato, che si rifà ad un articolo del Codice di procedura penale, ad un processo a porte chiuse. Questo è il testo integrale dell'eccezionale ordinanza:

«Ritenuto essere incontestabile il diritto di cronaca, da parte del giornalista, relativo a notizie o fatti in genere, specie se di pubblico interesse; dovendo la pubblicazione essere contenuta entro i limiti del verdetto, senza alterazioni e illazioni arbitrarie del dibattimento, si consente al giornalista di apprendere nella sua realtà l'effettivo svolgimento dei fatti, in modo da essere in grado di esercitare il suo diritto con le limitazioni di cui all'articolo 21 della Costituzione. Per questi motivi si respinge l'istanza della difesa, disponendo che sia consentita la permanenza in aula ai giornalisti regolarmente qualificati».

Sono le 11,30, quando il processo vero e proprio ha inizio con l'interrogatorio dell'imputato, il quale nega ogni addebito e ogni circostanza.

### L'interrogatorio

Gianfranco Monti, gesticolando vivacemente, racconta alcuni episodi, spesso insignificanti, che dovrebbero dimostrare, nelle sue intenzioni, come lo scandalo sia stato inventato dal Partito comunista e dalla C.G.I.L.

L'udienza si conclude, in questa prima fase, alle 12,30 e si riapre alle 15,30 con la richiesta del P. M. di contestare al Monti l'aggravante di avere commesso il fatto ascrittogli approfittando delle sue mansioni di direttore e capo del personale dello stabilimento. Accolta questa richiesta, Gianfranco Monti torna in gabbia e, sulla pedana, prende posto il cislino Wilson Faravini, il quale nega di aver ricevuto del denaro per far assumere l'operaia Mari, e ammette soltanto di avere profferito minacce nei confronti della stessa operaia, proprio davanti al magistrato dott. Gatto.

L'interrogatorio del Faravini è breve. L'usciere esce nel corridoio e chiama e depone la prima delle giovani lavoratrici che sottoscrissero le denunce: Lionella Salvato. La ragazza, con voce chiara e sicura inizia il racconto, di un'operaia che deve subire umiliazioni solo perchè il posto di lavoro le è indispensabile. Nella sua casa, su quindici persone, soltanto due lavorano. Il Monti sorride con sarcasmo quando Lionella Salvato racconta la sua resistenza ai brutali tentativi di aggressione. Ma questo atteggiamento avrà poca durata: man mano che il racconto di Lionella si sviluppa, il Monti appare sempre più serio e preoccupato. Nell'aula, uno dopo l'altro, entrano a deporre Oreste Salvato, padre di Lionella, la giovane operaia Ida Castellani (un'altra delle ragazze pre celle, con molta sfortuna, dal direttore della «Cozzi») e il padre di quest'ultima, Luigi.

Alle 19,30 l'udienza viene tolta. La prima laboriosa giornata di questo dibattimento, che prevede l'interrogatorio di altri 25 testi, è terminata e il tribunale decide di rinviare il processo al giorno 29.

PIERO CAMPISI

## Ancora in sciopero 70.000 minatori inglesi

**LONDRA, 9. — Lo sciopero dei minatori è giunto alla terza settimana. Ventimila minatori dello Yorkshire hanno ripreso il lavoro, ma 65.000 proseguono lo sciopero, e ad essi si sono aggiunti altri 5000 minatori del Lancashire.**

**Secondo le stime dell'Ente Nazionale Carboni, lo sciopero ha fatto finora perdere più di 457 mila tonnellate di combustibile.**

# Nel mondo del lavoro

**INADEL** — Si è concluso a Roma il Congresso del sindacato dipendenti INADEL, aderente alla CGIL. Nel corso dei lavori sono stati ampiamente dibattuti i problemi di carattere rivendicativo e quelli di organizzazione del sindacato allo scopo di renderlo sempre più efficiente.

**RIVETTI** — Alla Rivetti di Vigliano (Biella), la lotta contro l'assegnazione del doppio macchinario, prosegue ormai da 29 giorni con immutato slancio. I lavoratori sono favorevoli alla ripresa del lavoro a condizione di essere impiegati su una sola macchina. La solidarietà verso i lavoratori della Rivetti di Vigliano si è estesa, oltre che nelle fabbriche, anche tra i cittadini.

**TERNI** — Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla ditta Perfetti, con il cantiere al Recentino, la CGIL ha ottenuto il 79,36 per cento dei voti e la CISL il 19.

# Rafforzare la CGIL!

## Un comunicato della Segreteria Confederale dopo le grandiose manifestazioni del 1. maggio

**La Segreteria della C.G.I.L. ha esaminato i risultati delle manifestazioni del 1 Maggio svoltesi in tutti i capoluoghi di provincia e in migliaia di Comuni e di località.**

**La grandiosità di queste manifestazioni — in molte province senza precedenti nella storia del movimento sindacale del dopoguerra — e il consenso col quale sono state accolte da centinaia di migliaia e di milioni di lavoratori le recenti decisioni del Comitato direttivo confederale per lo sviluppo della lotta in difesa delle libertà democratiche e dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende, hanno ancora una volta confermato l'enorme popolarità, il grande prestigio e la crescente influenza della C.G.I.L. tra la schiacciante maggioranza dei lavoratori e dei cittadini.**

**Nel rilevare con soddisfazione i risultati della grande giornata del 1 Maggio 1955, la Segreteria della C.G.I.L. richiama i dirigenti, gli attivisti, i propagandisti dei sindacati unitari e tutti i lavoratori italiani sulla necessità urgente di rafforzare la Confederazione dando il proprio contributo alla grande campagna in corso per assicurare, all'organizzazione sindacale unitaria, i mezzi finanziari che sono necessari per contrabbattere efficacemente e tempestivamente l'offensiva reazionaria che i gruppi privilegiati, i monopoli ed i grandi agrari hanno scatenato contro di essa.**

**I risultati della campagna «Per una più forte C.G.I.L.» sono da considerarsi soddisfacenti in molte province: essi sono la garanzia che in tutto il Paese — con l'impegno delle Camere del Lavoro e dei Sindacati — gli obiettivi che sono stati posti per la campagna «Per una più forte C.G.I.L.» potranno essere rapidamente raggiunti.**

LE ELEZIONI DI C.I. ALLA «AZOTO» E «CALCIOCIANAMIDE»

# Montecatini e fascisti isolati dal voto degli operai di Carrara

*I lavoratori hanno respinto inganni e intimidazioni votando per la C.G.I.L. - Il giuoco della C.I.S.L. e della U.I.L.*

CARRARA, 9 — Una smagliante vittoria è stata ottenuta dai lavoratori dell'CGIL in due importanti fabbriche della Montecatini della zona industriale apuana: la «Azoto» e la «Calciocianamide», che occupano complessivamente oltre 1000 lavoratori tra operai e impiegati.

Nelle elezioni per la nomina della Commissione Interna i risultati sono stati i seguenti: alla «Azoto» i candidati della C.G.I.L. hanno ottenuto 281 voti, quelli della CISL 107, quelli della UIL 62. Alla «Calciocianamide», ai candidati della CGIL sono andati 333 voti, a quelli della CISL 37, e a quelli della UIL 30.

L'organizzazione pseudo sindacale, diretta dai fascisti del MSI — la cosidetta CISNAL — che è stata fatta entrare nella fabbrica con lo appoggio sfacciato dei dirigenti della Montecatini i quali su di essa hanno puntato quest'anno la loro carta, ha ottenuto prevalentemente i voti di quei rottami del vecchio regime che il grosso monopolio ha assunto proprio in funzione provocatoria, o di qualche lavoratore della CISL che si è intimorito di fronte alla massiccia propaganda dei neofascisti e della direzione. All'«Azoto» la CISNAL (e quindi la Montecatini) ha ottenuto 39 voti: alla «Calcio» 47.

Nelle elezioni del 1954 alla CGIL erano andati 297 voti, alla «Calciocianamide», 22 alla CISL e 21 alla UIL. All'«Azoto» la CGIL aveva avuto 299 voti 112 la CISL e 59 la UIL; da questo confronto risulta che la corrente unitaria ha compiuto questo anno nuovi passi in avanti.

Ma la importanza di questa vittoria non è sottolineata soltanto dalle cifre dei risultati. Quel che più conta è che tale affermazione si è avuta in un clima di intimidazione, di inganno e di provocazione creato da tempo nelle due fabbriche dalla Montecatini, e sfacciatamente accentuato in questi ultimi giorni. Ai fascisti della Cisnal — ai quali è stata data modo, insieme alla CISL e alla UIL, di condurre una campagna elettorale in grande stile riempiendo di centinaia di manifesti i muri del centro e della periferia di Carrara — è stato affidato il compito di avvelenare l'atmosfera con le calunnie più ignobili. Come ed esempio la propaganda sulla «notizia» che il sindacato della CGIL, nelle due fabbriche, teneva una «lista nera» su cui erano segnati i nomi di quei lavoratori che, in occasione degli scioperi dello scorso anno, si erano presentati al lavoro. Se i comunisti e i socialisti dovessero andare al potere, coloro che sono segnati su quel «libro nero» saranno fucilati affermavano nella loro vile e bassa propaganda i servi del padronato.

Dal canto loro la CISL e la UIL hanno visto decrescere i loro voti o, quantomeno, hanno dovuto registrare il completo fallimento degli sforzi compiuti, anche in loro appoggio dalla direzione. La lezione dei lavoratori è stata esemplare e ha finito per isolare i fascisti contrariamente alla volontà di divisione dei dirigenti della CISL e della UIL i quali avevano respinto la proposta della CGIL di presentare una lista unica allo scopo di isolare fascisti e Montecatini e rafforzare l'unità operaia nelle due fabbriche.

I lavoratori dell'«Azoto» e della «Calciocianamide» possono essere orgogliosi della vittoria di oggi. Il loro coraggio, la loro tenacia sarà certo di esempio per i lavoratori delle altre fabbriche della Montecatini e degli altri complessi industriali apuani nei quali, tra qualche giorno, si procederà alle elezioni per la nomina delle nuove commissioni interne.

LE ILLEGALI PERSECUZIONI ANTISINDACALI NELL'APPARATO DELLO STATO

# Le officine ferroviarie di Bologna in sciopero contro l'attacco alle loro Commissioni interne

## I cinque sindacalisti sono stati puniti per una manifestazione tenuta l'anno scorso

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 — Oggi oltre il settanta per cento dei ferrovieri impiegati all'officina materiale mobile ha scioperato, aderendo all'appello del Sindacato unitario.

Lo sciopero è stato provocato dal provvedimento inaudito Sabato scorso la C.I. venne convocata nell'ufficio dell'ingegnere capo Ghilardi e, dopo lunga discussione su varie questioni, quando già i lavoratori avevano abbandonato la officina, venne comunicato che 5 membri di C.I. erano stati sospesi per complessivi 167 giorni con un provvedimento del Comitato di esercizio

La motivazione era assolutamente imprevedibile: il 21 dicembre dello scorso anno la C.I. delegò il segretario, Giancarlo Minarelli, a recarsi ad assistere ad una riunione indetta dalla direzione, cui erano stati invitati 120 lavoratori assunti di recente. Ma al segretario della C.I. veniva impedito di esercitare il suo diritto. La C.I. allora richiese l'appoggio di tutti i lavoratori per ottenere di essere ricevuta dai dirigenti e il 22 dicembre si svolgeva, a tale scopo, una pacifica manifestazione dinanzi alla palazzina della direzione.

La richiesta venne accolta e tutto sembrò appianarsi, poi i componenti la CI si videro recapitare un modulo con il quale si chiedeva ragione del loro operato. Essi risposero e la cosa finì lì, senonchè cinque mesi dopo sono stati decisi i provvedimenti.

Stamane l'officina materiale mobile è rimasta pressochè deserta e i ferrovieri convenuti alla C.d.L., nel corso di una assemblea, hanno deciso di prolungare lo sciopero anche a domani mattina; la decisione potrà essere modificata soltanto se avrà esito favorevole il colloquio svoltosi in serata tra i rappresentanti confederali e del S.F.I. con il capo Compartimento.

Se non vi saranno fatti nuovi i ferrovieri hanno deciso lo sciopero nella seconda mezza giornata di domani, alle officine deposito locomotive centrali e tachimetri, deposito San Donato, squadra rialzo San Donato, squadra rialzo centrale, SIE cantiere, officina lavori e autorimessa Bovi Campeggi.

Lo scopo che la «punizione» decisa dai dirigenti compartimentali si prefigge è sin troppo evidente: impedire alla C I di svolgere la propria attività e quindi far sì che ne sia diminuito il prestigio, e, nello stesso tempo, intimidire i rappresentanti dei lavoratori in modo che all'officina materiale mobile abbiano libero campo l'arbitrio più sfrenato e la coartazione di ogni libertà.

Le sospensioni inflitte ai membri della Commissione Interna non è un episodio a se stante, poichè in queste ultime settimane altri gravi provvedimenti sono stati presi a carico dei dirigenti sindacali.

Non è chi non veda come le persecuzioni siano particolarmente indicative poichè ad attuarle non è un industriale o un agrario, «geloso» custode del suo profitto, o della sua rendita, ma sono gli organi dirigenti di un ente pubblico, come le Ferrovie dello Stato

L'offesa sistematica alla libertà e in questo caso la conseguenza di un indirizzo generale che parte dalle alte sfere governative e richiama quindi precise responsabilità di ordine politico. Di ciò i ferrovieri bolognesi e l'intera opinione pubblica si rendono conto con esattezza, e traggono maggiore decisione nella loro azione che va oltre il caso particolare per divenire un episodio della lotta che tutti i democratici conducono per l'applicazione integrale della Costituzione e per la tutela della libertà.

# Le lotte dei chimici all'esame della FILC

## Convocato a Torino per il 29 maggio un convegno dei rappresentanti del settore delle fibre tessili artificiali

Si è riunito a Milano il Comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori chimici aderente alla CGIL, per esaminare la situazione sindacale della categoria nel quadro delle decisioni scaturite dall'ultima sessione del Direttivo della CGIL.

Nel corso della riunione il Comitato esecutivo ha preso le seguenti decisioni: per la Montecatini, dopo il successo dello sciopero del 6 aprile, auspica che nessuna organizzazione sindacale venga meno alla volontà manifestata dai lavoratori di conseguire l'estensione della gratifica di bilancio, ribadendo che l'agitazione e la lotta per questo obbiettivo deve essere proseguita nelle forme e con le modalità che verranno stabilite dal Comitato di coordinamento

Per la Pirelli, in riferimento alla richiesta di miglioramento del premio di produzione, avanzata in ogni stabilimento, stigmatizza l'illegale licenziamento in tronco del segretario della C.I. della Bicocca di Milano e plaude alla decisione di lotta presa dai lavoratori, riaffermando la decisione di portare avanti l'azione per la conquista del miglioramento del premio di produzione a cui aspirano i lavoratori di tutte le correnti sindacali.

Per il gruppo delle fibre tessili e artificiali, particolarmente per quanto riguarda il monopolio Snia-Viscosa, il Comitato esecutivo decide di convocare per il 29 maggio a Torino un convegno di rappresentanti di tutto il settore allo scopo di esaminare l'azione da svolgere per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli operai.

Per il gruppo SAFFA e per quello Solvay è stato deciso di portare avanti le rivendicazioni scaturite dai precedenti convegni nazionali.

Il Comitato esecutivo ha inoltre stabilito di convocare a Torino, nel mese di giugno, il Convegno femminile nazionale.

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

DIETRO LA FACCIATA DELLA « VOLONTA' DI TRATTARE »

## Lo schieramento atlantico è giunto al suo momento di maggiore crisi

*Gli elementi che condizionano la manovra dei tre - Una linea di demarcazione tra l'est e l'ovest - Focolai di guerra accesi lungo i confini del mondo socialista*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — *La fase attuale dell'attività diplomatica occidentale, che ha avuto inizio con i colloqui tripartiti a Parigi, la riunione della Unione europea e quella del Consiglio della NATO, segna il punto di maggior crisi, nonostante tutte le apparenze, della politica atlantica e di quello che ne dovrebbe essere il pilastro in Europa: il riarmo della Germania occidentale.*

*I ministri degli esteri inglese, americano e francese, vedono infatti la loro libertà di manovra condizionata e limitata da due elementi fondamentali: in primo luogo « il generale desiderio di intavolare trattative con l'URSS » che, come sottolinea l'Economist predomina in tutti i paesi che i ministri rappresentano, e la convinzione crescente dell'opinione pubblica che la politica occidentale « è troppo occidentale » e che ciò crea un ostacolo insormontabile all'accordo internazionale; in secondo luogo, l'evoluzione politica nella Germania occidentale, alla ricerca ansiosissima della unificazione del paese, che si sta avviando lentamente ma persistentemente al punto di rottura con l'azione delle potenze atlantiche.*

### L'unificazione tedesca

*Ambedue questi fondamentali fattori costringono oggi Londra, Washington e Parigi, ad esprimere, con diverse sfumature e con diversi accenti, un rinnovato desiderio di trattare con l'URSS, ma nelle tre capitali non si riesce tuttavia a pronunciare la parola che, sola, potrebbe soddisfare le due esigenze citate: unificazione della Germania, unificazione alla sola condizione possibile e cioè, come è chiaro, al difuori di qualsiasi blocco militare. Al contrario, la neutralità della Germania è ufficialmente respinta; si ribadisce anzi che qualsiasi accordo sul problema tedesco dere consentire l'inclusione della Germania nel sistema atlantico*

*In realtà, quando Londra ha deciso di mantenere per 50 anni una aliquota di truppe sul continente europeo, è apparso chiaro che con questo gesto il governo britannico riconfermava e sottolineava un orientamento fondamentale della concezione della divisione dell'Europa in due blocchi e, ancora di più, della divisione della Germania.*

*Alla vigilia della nuova fase diplomatica varrà dunque la pena di ricordare che il principio della « divisione » presiede a tutta la impostazione britannica dei rapporti fra i due blocchi, ed al concetto delle « due Germanie » in Europa, corrisponde in Estremo Oriente quello delle « due Coree » e delle « due Cine*

*L'idea di segnare un confine che attraversi nettamente le zone ai margini del mondo socialista, ha un diverso significato se espresso dall'ammiraglio Radford oppure dai pianificatori politici inglesi, anche se in ultima analisi la differenza potrebbe rivelarsi tanto sottile da divenire inesistente, costringendo il governo britannico a pagare un prezzo militare che oggi non è disposto ad accettare. Per il Foreign Office la conservazione di « zone di attrito » ai confini dell'Unione Sovietica e della Cina ha soprattutto lo scopo di mantenere ad un certo livello la tensione mondiale, senza conflitto aperto (e cioè tenendo sotto controllo il dinamismo bellico dei gruppi più oltranzisti americani) ma, contemporaneamente, senza soluzione dei problemi controversi per un lungo periodo avvenire.*

*La strategia del « rinvio delle soluzioni » è dettata in parte da valutazioni « ottimistiche » (dal punto di vista capitalistico) sullo sviluppo del mondo socialista e, in parte, da considerazioni legate direttamente ai problemi dell'«impero inglese ».*

### La strategia inglese

*In primo luogo si pensa che una costante pressione ai margini del mondo socialista sia indispensabile per ostacolare il processo interno di espansione economica e di rafforzamento sociale. In secondo luogo si confida, contro ogni evidenza, nell'esplodere a lunga scadenza di « crisi interne » e nell'indebolimento del campo democratico, e si intende rinviare fino a quel momento la soluzione dei problemi controversi, convinti che sarebbe allora possibile imporre le proprie condizioni. In terzo luogo, si vogliono conservare le zone di attrito come eventuale moneta diplomatica di scambio, non atlantica, ma puramente inglese, nel caso in cui la trattativa con l'URSS non dovesse essere più rinviata.*

*L'evoluzione della situazione europea, e ancora più asiatica, rivela già come questi calcoli siano poco realistici, e sempre meno realistici siano destinati a diventare con il procedere dei mesi e degli anni, ma nulla indica d'altra parte che Londra intenda prendere iniziative per risolvere definitivamente la guerra fredda*

*Vi è poi una considerazione di ordine puramente imperiale che induce il Foreign Office a giudicare opportuno un certo livello di tensione internazionale che prevenga la soluzione delle questioni pendenti fra Est ed Ovest. Nella situazione attuale, problemi come quello di Cipro, del Kenia e della Malesia possono essere relegati in secondo piano, soffocati sotto la cortina della guerra fredda e l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, assillata da preoccupazioni maggiori, può essere distolta dall'osservare, giudicare ed ostacolare l'azione coloniale inglese.*

*E' un calcolo anche questo poco valido come quello precedente, poichè sembra sotto valutare l'imponente movimento anticolonialista in Asia ed in Africa.*

*« Ci avviamo allo sgelo » nella situazione internazionale, ha dichiarato qualche giorno fa Butler, mentre Eden, dimentico della sua precedente opposizione a Churchill, parla oggi di colloqui ad alto livello con i dirigenti sovietici come della sua massima aspirazione, ed il Times, dopo aver quasi dato dello sciocco all'ex Primo Ministro, si affretta oggi a riprendere gli argomenti in favore di un colloquio tra capi di Stato, senza ordine del giorno preordinato.*

*Le elezioni che battono alle porte sono capaci di determinare trasformazioni anche spettacolari, ma l'osservatore non può lasciarsi indurre a dimenticare troppo facilmente quello che si nasconde dietro la demagogia elettorale: e cioè la crisi di una intera politica, la paura di vedersi strappare di mano l'iniziativa e, in ultima analisi, il desiderio di non vedere modificato il pericoloso « status quo » che divide il mondo in due campi ostili e che può aprire la strada ad un conflitto.*

LUCA TREVISANI

L'INCONTRO SULL'ELBA CELEBRATO NELLA CAPITALE SOVIETICA

## Commovente fraternità a Mosca tra veterani americani e sovietici

*Un soldato americano si riconosce in una fotografia scattata nel '45 sull'Elba - Le stelle rosse dello scrittore Polevoi - Il soldato che issò la bandiera rossa sul Reichstag*

MOSCA — Il veterano americano dell'incontro sull'Elba Joseph Polowsky ringrazia per l'accoglienza ricevuta all'aeroporto di Mosca. A sinistra un veterano sovietico - (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 9. — Mosca ha ospitato oggi il secondo « incontro dell'Elba »: come dieci anni fa, i soldati sovietici ed americani, che il 25 aprile 1945 corsero gli uni verso gli altri sulle rive del fiume tedesco gonfiato dalle piogge primaverili, si sono gettati le braccia al collo e si sono promessi ancora una volta di restare amici. Di tutte le manifestazioni che nell'uno o nell'altro paese hanno solennizzato il decimo anniversario della vittoria, questo convegno di vecchi commilitoni, nato da un'iniziativa che è partita da un gruppo di semplici soldati e che per realizzarsi ha voluto infrangere le barriere di odio erette fra i popoli, è forse la più significativa e certo la più commovente.

Quello di oggi è stato un autentico incontro di veterani, rumoroso e cordiale, senza troppe cerimonie, ma con grandi manate sulle spalle, occhi lucidi ed un'aria di affettuosa rievocazione, da cui non era lontana un'ombra di nostalgia. Non vi erano a disposizione molte parole per intendersi, ma non erano neppure necessarie. « Hello » e « Hokay » lanciavano a destra e a sinistra gli americani, distribuendo vigorose strette e prendendo sottobraccio il primo sovietico che capitava vicino e che, a sua volta, cercava di spiegarsi a forza di gesti.

Nella sala dell'incontro era stata allestita una piccola mostra di fotografie scattate dieci anni fa sulla sponda occidentale dell'Elba. L'americano Shiver — uno sportivo giovanotto della California, impiegato in un laboratorio chimico, che, manco a farlo apposta, non cessava un momento di masticare chewingum era appena entrato, quando si riconobbe in una delle foto esposte e con uno scoppio di gioia infantile, si mise a chiamare attorno a sè i compagni per mostrare a tutti un viso da ragazzo, la sua immagine di dieci anni prima nel giorno del famoso incontro fra i due eserciti.

Una decina di fotografi gli fu addosso per coglierlo ancora mentre tendeva il dito sul vecchio *cliché*. Ve n'era uno, sulla quarantina, infervorato più degli altri nell'esigere nuove pose. Poi si chiarì il perchè: era stato lui, oggi *reporter* di una rivista moscovita, a scattare dieci anni fa quelle stesse immagini sullo sfondo della corrente del gran fiume. Boris Polevoi, lo scrittore che dallo stesso luogo scrisse la prima corrispondenza di guerra sull'incontro fra i due eserciti, era pure presente e confessava di essersi commosso all'idea di rivedere « quei ragazzi ». Non può dimenticare gli abbracci di quella giornata, i soldati che si portavano vicendevolmente in trionfo, e la vodka generosamente bevuta in comune.

Il ten. Kontzebue, primo ufficiale americano che abbia stretto sul fronte la mano di un sovietico, volle ad ogni costo in ricordo la stella rossa del suo berretto di soldato. La disciplina militare non consente a nessuno di separarsi dai distintivi del proprio esercito, ma in un'occasione simile anche le regole più inflessibili possono essere infrante ed il tenente americano ebbe la sua stella. In cambio voleva offrire a Polevoi un biglietto da dieci dollari con la sua firma, ma lo scrittore gli chiese qualcosa che come dono avesse più valore del denaro.

Kontzebue tolse allora di tasca la foto della sua famiglia — la moglie con due bambini — scrisse sul retro una dedica e la consegnò allo scrittore, che la conserva ancora.

« Con questo spirito » commenta adesso Polevoi « potremo intenderci sempre ». Oggi Kontzebue non c'era: non aveva potuto lasciare il suo Texas. Ma c'era Goloborojko, il tenente ucraino che per primo gli porse la mano. Questo giovane operaio di una stazione di macchine agricole, piccolo e modesto, col viso cotto dall'aria e dal sole e con le grosse mani brune, che è venuto apposta a Mosca dalla sua campagna nei pressi di Poltava, è uno dei principali eroi della festa. Fa parte, con altri veterani, del comitato che ha organizzato lo incontro sotto il patrocinio di due quotidiani moscoviti il *Trud* e la *Krasnaia Sviesda*. E' lui che per tutta la mattinata ha accompagnato gli ospiti in giro per Mosca e che questa sera li ha condotti al « *Bolscioi* » per vedere « Il lago dei cigni ».

Adesso si tiene un po' in disparte, ma sorride con dolcezza a tutti quelli che lo avvicinano e si lascia abbracciare dal grosso americano che vuole farsi fotografare con lui.

Gli ospiti sono arrivati ieri sera a mezzanotte, all'aeroporto di Vnukovo. Sono nove, tutti provenienti da diversi Stati della Confederazione stellata.

L'incontro è avvenuto al club dell'esercito, un vecchio palazzo settecentesco, dalle grandi e ricche sale dove una volta aveva sede un educandato per fanciulle della nobiltà. Qualche minuto dopo l'una, gli americani che tornavano dalla gita effettuata per la città, sono apparsi sul grande scalone dove stavano ad aspettarli parecchie decine di veterani sovietici, raccoltisi a Mosca da diverse regioni del paese. Gli uni e gli altri si sono corsi incontro, a mani tese. Insieme sono poi entrati per qualche istante in una sala, generalmente destinata ai concerti, dove si stava svolgendo una altra significativa manifestazione nel quadro delle celebrazioni per il decennale della vittoria: accanto alla bandiera che fu issata sul Reichstag, piazzata al centro del palco con una scorta d'onore, l'ex sergente Egorov raccontava ad un pubblico di giovani come egli stesso portò quel vessillo sul tetto del famoso edificio, con un gesto che voleva simboleggiare la caduta della capitale tedesca.

GIUSEPPE BOFFA

## Ventiquattro milioni di firme raccolte in Giappone contro l'atomica

*Un accorato appello della vedova di Aikici Kuboiama, la prima vittima della bomba H - Conferenza scientifica internazionale sui problemi posti dalle armi nucleari*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOKIO, 9. — La campagna di raccolta delle firme contro le armi atomiche e termonucleari, che si sviluppa con successo in tutto il mondo, ha avuto particolare larghezza in Giappone, dove essa raccoglie adesioni imponenti. Nella sola città di Bibai, nel distretto di Hokkaido, hanno firmato l'appello quarantacinquemila persone, pari a circa metà dell'intera popolazione. Complessivamente in Giappone sono stati raccolti ventiquattro milioni di firme.

I giapponesi, che hanno per primi sperimentato l'orrore di una guerra nucleare, e che hanno sofferto nelle carni dei loro figli le conseguenze degli esperimenti con la bomba all'idrogeno, sono particolarmente sensibili alla minaccia che grava sulle sorti dell'umanità. Particolarmente commovente e efficace è la lettera che la signora Kuboiama, vedova del telegrafista del « *Fukuriu Maru* », la prima vittima della bomba all'idrogeno, ha indirizzato alla conferenza dei giuristi asiatici, e di cui il comitato giapponese della pace ha reso noto un estratto.

Aikici Kuboiama era imbarcato, come è noto, in qualità di radiotelegrafista, a bordo del « *Fukuriu Maru* » (« Dragone fortunato »), il peschereccio che venne investito dalle ceneri atomiche dopo la esplosione della bomba all'idrogeno americana sull'atollo di Bikini. Ventitre membri dell'equipaggio rimasero gravemente ustionati, e dopo una lunga agonia Aikici Kuboiama morì all'ospedale di Tokio per complicazioni epatiche derivanti dalla radioattività.

« Mio marito Aikici Kuboiama non ha potuto vivere nonostante gli sforzi di eminenti medici — dice la lettera della vedova — E' morto il 23 settembre 1954 alle sette meno cinque di sera, gridando: « Mai più bombe atomiche e all'idrogeno! ». Egli ha lasciato tre piccoli bambini, i parenti e me stessa, costernati dal dolore... Io odio la bomba all'idrogeno e spero che nessuna altra persona debba mai conoscere la sofferenza che noi proviamo. Io vi prego, uomini e donne, non dimenticate mai queste parole che mio marito ha pronunciato sul letto di morte; mettete fine agli esperimenti atomici! Ottenete l'interdizione delle bombe atomiche e all'idrogeno! ».

L'opinione pubblica nipponica, e in particolare gli ambienti scientifici, hanno d'altra parte accolto con estremo interesse l'annuncio di una grande iniziativa promossa entro l'estate dal Consiglio mondiale della pace: una conferenza internazionale degli scienziati sui problemi posti dall'esistenza delle armi atomiche, problemi dei quali la conferenza indetta dall'ONU per l'otto agosto a Ginevra (e limitata allo studio delle questioni relative all'impiego dell'energia atomica per scopi di pace) non discuterà.

In relazione all'iniziativa del Consiglio mondiale della pace, scienziati di numerosi paesi hanno già preso contatto con alcuni uomini di scienza di fama mondiale, per assicurare alla conferenza la più larga partecipazione possibile. In Francia è stato costituito il comitato promotore che riunirà entro maggio gli scienziati in una conferenza nazionale, che sarà preludio di quella mondiale. A questa ultima, gli scienziati giapponesi avranno il triste privilegio di portare un contributo particolarmente importante, per l'esperienza diretta che essi hanno dovuto fare

A. H.

### 25 superstiti di Hiroscima negli Stati Uniti

NEW YORK, 9. — Sono giunte negli Stati Uniti, per sottoporsi ad interventi di chirurgia plastica 25 ragazze giapponesi rimaste sfigurate in seguito al bombardamento atomico che distrusse Hiroscima nel 1945.

Presentano cicatrici al viso, simili ad ustioni prodotte da acidi.

IN ATTESA DI UNA CONFERENZA PER LA RIUNIFICAZIONE

## Ollenhauer chiede la sospensione del riarmo della Germania di Bonn

Un patto di sicurezza europea che includa una libera Germania riunificata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9 — L'offensiva socialdemocratica per la riunificazione ha toccato oggi la sua punta più alta, dopo la manifestazione del gennaio scorso nella chiesa di S. Paolo a Francoforte sul Meno, con la presentazione da parte di Ollenhauer di un dettagliato programma destinato a permettere un accordo tra le quattro potenze e la Germania.

Il progresso di questo programma, che è stato presentato la settimana scorsa ad Adenauer ed è stato reso di pubblico dominio stamane nel corso di una affollata conferenza stampa, è dato dalla richiesta di sospendere la realizzazione delle clausole militari dei trattati di Parigi fino a dopo la convocazione della conferenza quadripartita, che dovrà ascoltare tanto il governo di Bonn quanto quello di Berlino.

Il piano di Ollenhauer prevede tre fasi di realizzazione: la preparazione della conferenza, le misure pratiche per la riunificazione, la conclusione del trattato di pace, e parte dalla convinzione che sarà possibile raggiungere un accordo sulle libere elezioni se si provvederà a stabilire con precisione lo *status* della Germania riunificata. A tal fine è necessario che la questione delle elezioni e la creazione di un sistema di sicurezza collettivo vengano trattati come due aspetti della medesima questione e la Germania si impegni a non aderire ad alcun blocco militare e a non concedere basi.

Fino alla conclusione del trattato di pace europeo, da stipularsi come patto regionale delle Nazioni Unite, le quattro potenze dovranno provvedere a mantenere la inviolabilità dei confini tedeschi, sui quali si deciderà definitivamente nel quadro della conclusione del trattato di pace. A tale proposito merita osservare che Ollenhauer continua ad essere ostile alla frontiera Oder-Neisse e non sembra rendersi conto del pericolo di riaprire una sterile discussione su una sistemazione ormai acquisita dall'Europa postbellica.

Nella prima fase della realizzazione di questo programma le quattro potenze dovranno anche accordarsi sulla riduzione delle truppe di occupazione, che dovranno venir sostituite da unità di polizia tedesche. « Il nostro piano — ha proseguito Ollenhauer — non significa nè neutralismo nè neutralità, dato che la Germania, come membro eguale in diritti, dovrà contribuire con le sue truppe alla garanzia ed alla difesa della sicurezza, nell'ambito dei postulati delle Nazioni Unite ».

Nella introduzione fatta ai giornalisti il capo socialdemocratico ha deplorato l'atteggiamento tenuto dal governo di Bonn ed ha invitato tutte le forze democratiche della Germania occidentale ad elaborare insieme un « Programma dei passi futuri », destinato ad impedire che una nuova conferenza a quattro debba conoscere la sorte dell'incontro tenuto a Berlino nel gennaio-febbraio del 1954. Questo programma — ha proseguito Ollenhauer — dovrà stabilire un legame fra gli interessi delle grandi potenze ad una distensione generale e l'interesse della Germania alla sua riunificazione e dovrà tener conto del fatto che nessuna potenza al mondo può fare di più per la Germania di quanto deve fare lo stesso popolo tedesco.

Il programma dovrà anche dimostrare la impossibilità di giungere ad una vera distensione basandola sul mantenimento della divisione della Germania e dovrà rendere evidente che la riunificazione costituirà un passo decisivo verso una effettiva diminuzione della tensione. Per poter giungere a questo — ha concluso Ollenhauer — è necessario che le trattative si svolgano prima della realizzazione dei trattati di Parigi e che l'approvazione di questi accordi sia differita

Il piano socialdemocratico, pur non contenendo molti elementi nuovi, si è subito imposto all'attenzione dei circoli politici, specie per il tentativo di fare dell'UEO il punto di partenza di un patto di sicurezza collettivo. A questo fine l'UEO dovrebbe venire aperto a tutti gli altri Stati d'Europa, occidentali ed orientali, ed essere così privato del carattere aggressivo che possiede attualmente.

In serata, l'ufficio stampa della D.C. ha pubblicato una prima presa di posizione, in cui si sostiene che il difetto principale del piano consisterebbe nel fatto di limitare la libertà d'azione del futuro governo pantedesco, ancora prima che questo esca dalle elezioni da tenersi in Germania occidentale ed orientale.

A questa presa di posizione, che rientra nella linea fin qui seguita da Adenauer per impedire un accordo sulle libere elezioni, Ollenhauer aveva già anteposto nella sua conferenza stampa di stamane la concezione di una Germania uguale di diritti a tutti gli altri Stati, nel quadro di una Europa che dovrà superare con la creazione di un sistema collettivo tutte le illusioni nutrite finora sulla possibilità di conseguire la sicurezza per mezzo di una politica di blocchi o di equilibrio di potenze. Questo sistema, che viene enunciato secondo le linee tracciate l'anno scorso da Molotov alla conferenza di Berlino, potrà venir riconosciuto tanto dagli Stati Uniti quanto dalla Unione Sovietica e si presenterà secondo le concezioni di Ollenhauer, come uno di quei patti regionali, che sono ammessi e sollecitati dalla Carta delle Nazioni Unite.

SERGIO SEGRE

### 73 navi ferme nel porto di Liverpool

LIVERPOOL, 9. — **Lo sciopero del personale dei rimorchiatori che dura da cinque giorni, sta paralizzando il porto di Liverpool.**

**Trentatrè navi, per la maggior parte mercantili, sono immobilizzate alle banchine**

**Altre 40 navi sono ancorate all'imboccatura del porto, ed altre continuano ad arrivare**

## Improvviso crollo a New York di un grattacielo in costruzione

**Due morti e 15 feriti - Nel cantiere erano al lavoro oltre mille operai**

NEW YORK, 9. — Parte del gigantesco «Colosseo», in costruzione a New York è oggi crollato travolgendo gli operai che vi lavoravano sotto tonnellate di cemento e di acciaio.

Nel cantiere di costruzione del grattacielo erano al lavoro oltre 1000 operai, mentre nella sezione centrale dell'edificio, nella quale si è verificato il cedimento, si trovavano 42 cementisti. L'enorme massa di cemento, di acciaio e di legno che precipitava d'improvviso dal terzo piano, da un'altezza di 12 metri, investiva appunto questo gruppo di operai, mentre nel cantiere gli altri lavoratori, che a protezione del capo avevano elmetti di acciaio, fuggivano in tutte le direzioni. Squadre di soccorso, vigili del fuoco ed ambulanze affluivano intanto sul luogo del disastro ed iniziavano l'opera febbrile di ricerca fra le macerie, per salvare gli operai seppelliti.

La polizia diffondeva una prima comunicazione secondo la quale quaranta operai erano rimasti sepolti sotto lo enorme cumulo di macerie. Veniva frattanto fatto l'appello delle maestranze, al termine del quale il bilancio risultava meno tragico: si accertava che quindici operai erano rimasti più o meno gravemente feriti, mentre due operai mancavano all'appello.

La zona del disastro sembra quella di un bombardamento aereo, con l'incastellatura in acciaio contorta, le macerie disseminate tutt'intorno, l'animazione delle squadre di soccorso e i cordoni di polizia che trattengono migliaia di persone che affollano le immediate vicinanze del « Colosseo ».

Il grandioso grattacielo, che era in corso di costruzione a Colombus Circle, era stato progettato come sede di congressi, di esposizioni e di manifestazioni sportive e avrebbe comportato un costo di 31 milioni di dollari.

### Padre a 94 anni

CLINTON (Usa), 9. — I coniugi dottor John D. Hullinger, di 94 anni e signora Mary, di 32, hanno avuto un maschio, il loro secondo figlio da quando si sposarono, tre anni fa.

UN GIOVANE PARIGINO DICIOTTENNE

## Uccise il padre e la madre per "un impulso irresistibile,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Stamane i giurati della Senna esaminano il caso di Gerard Dupriez, protagonista di un orribile dramma del dopoguerra. Nel marzo 1953, spinto, come egli afferma, da un « impulso irresistibile », questo giovane allora appena diciottenne, massacrò a colpi di ascia, di coltello e di bastone, suo padre e sua madre, due commercianti agiati abitanti al centro di Parigi.

I due cadaveri vennero ritrovati il 4 marzo. La sera stessa Gerard rientrava da un viaggio a Trappes, dove per la prima volta aveva incontrato i genitori della sua fidanzata, Monique. Arrestato, solo tre giorni dopo egli si decise a confessare. L'assassino era lui, ma perchè? A questa domanda nè polizia nè giudice istruttore hanno saputo rispondere. Toccherà ora ai giurati.

A suo tempo l'imputato fu assai evasivo. Esprimendosi con parole scelte il giovane affermò: « C'era fra noi una accumulazione di dissensi minimi. E' il classico divorzio fra generazioni. Ho sentito imperioso il dovere di ucciderli: e l'ho fatto ». In seguito, per consiglio dei suoi avvocati cominciò a dirsi affetto da semi infermità mentale. Sottoposto a perizia, dopo una lunga indagine, gli psichiatri lo dichiararono completamente sano di mente.

Non soddisfatto, il giudice affidò il Dupriez ad un gruppo di sanitari di chiara fama, ma questi confermarono le conclusioni dei precedenti periti. « Se l'insensibilità morale — essi protestarono — dovesse costituire un'attenuazione della responsabilità penale, si creerebbe un sofisma assurdo e pericoloso ».

Dupriez è difeso da un grande avvocato: Maurice Garçon, accademico di Francia, che fu, recentemente, il difensore di Marguerite Marty. Garçon sosterrà la tesi della semi-infermità e dell'irresponsabilità dell'imputato. L'accusa sfrutterà, invece, la versione dei contrasti familiari: i genitori di Gerard gli avrebbero negato il permesso di sposare Monique. Secondo un'altra versione più vicina alla realtà, Gerard frequentava e subiva l'influenza di un vecchio collaborazionista di Saint-Germain Des Pres, il quale predicava ai giovani l'esaltazione dell'atto volontario e la bellezza del « gesto gratuito », la stessa dottrina che spinse Algaron a chiedere alla sua amante di ammazzare la propria creatura per dimostrargli il suo amore.

M. R.

## L'incontro a 4

(Continuazione dalla 1. pag.)

una grave decisione, ma che è divenuta inevitabile dopo la decisione occidentale di includere, nonostante i ripetuti ammonimenti dei paesi pacifici, la Germania occidentale riarmata negli schieramenti militari diretti contro i paesi del socialismo.

Anche oggi, sotto questo aspetto, le riunioni atlantiche di Parigi hanno offerto una chiara documentazione della profonda contraddizione in cui naviga la diplomazia delle potenze occidentali.

Da una parte, di fronte alle insistenti sollecitazioni dell'opinione pubblica mondiale, i ministri atlantici sembrano ormai aver dovuto accettare di partecipare a una conferenza a quattro con l'Unione sovietica, da tenersi nel corso dell'estate. Dall'altra, il Consiglio atlantico, riunito stamane in seduta pubblica, ha sanzionato solennemente, con una cerimonia nel corso della quale hanno preso la parola tutti i ministri degli Esteri, partecipanti, la inclusione nella NATO della Germania occidentale riarmata, che costituisce proprio l'ostacolo principale alla conclusione di un accordo sulla riunificazione della Germania e sulla distensione in Europa.

Fingendo di ignorare questa contraddizione, anche oggi le fonti ufficiose occidentali hanno continuato a diffondere notizie ottimistiche sull'eventuale incontro a quattro.

La pressione dell'opinione pubblica mondiale è ormai evidentemente irresistibile, e costringe gli atlantici ad accettare il tanto ritardato incontro con l'Unione Sovietica, che l'URSS ha tante volte sollecitato nel corso degli ultimi mesi. Se il principio della conferenza a quattro si è ormai imposto, l'attenzione è stata anche oggi concentrata sul dissenso formale esistente fra gli anglo-francesi, da una parte, e Dulles, dall'altra, a proposito del « livello » al quale dovrebbe aver luogo la conferenza. Di fronte alle insistenze del britannico Mac Millan, spinto da evidenti interessi elettorali, perchè l'incontro abbia luogo, secondo la vecchia tesi di Churchill, fra i capi di governo, il segretario di Stato americano, Dulles, si è a lungo consultato con il presidente Eisenhower. E, secondo una notizia diffusa questa sera, quest'ultimo avrebbe espresso finalmente il suo consenso a partecipare a una conferenza dei quattro capi di governo, pur con una serie di limitazioni.

In una sua recente dichiarazione alla *Pravda*, il primo ministro sovietico Bulganin, come si ricorderà, precisò, proprio in relazione ad alcune affermazioni di Eisenhower, di essere pronto a partecipare a un incontro di capi di governo. Dopo di allora Eisenhower aveva più volte modificato il suo atteggiamento iniziale, praticamente rinnegando il suo consenso a un incontro con l'URSS. Lo sviluppo impetuoso del movimento dei popoli a favore della distensione sembra ora averlo nuovamente indotto a modificare le sue posizioni.

Come Bulganin ebbe a rilevare nelle sue dichiarazioni citate, comunque, l'essenziale è (più che non il « livello » di una eventuale conferenza) il carattere che la conferenza dovrà avere, la reale volontà di contribuire a un accordo che in essa gli occidentali dovranno recare. Il riarmo di Bonn non è una testimonianza positiva in questo senso. Nè di migliore auspicio sono alcune tesi che un giornale parigino, *l'Information* attribuisce al ministro italiano Martino, ma che appaiono evidentemente ispirate da Washington.

Secondo le notizie del giornale, che un portavoce della delegazione italiana ha definito solo « inesatte » il piano di Martino prevederebbe la « neutralizzazione » dei paesi di democrazia popolare, « per stabilire con l'Austria una catena di paesi neutri dalla Scandinavia alla Jugoslavia ». Il « piano » non appare serio neppure al suo ideatore, che, evidentemente lo ha avanzato solo per renderne meno evidente la reale sostanza: se esso si rivelasse irrealizzabile — prosegue il giornale — « Martino prevede che, lasciando l'Austria, le truppe americane potrebbero istallarsi nel settore lombardo-veneto ».

### Larga amnistia in Cecoslovacchia

PRAGA, 9 — In occasione del decennale della liberazione il Governo cecoslovacco ha deciso di concedere un'amnistia in base alla quale saranno messi in libertà o verrà ridotta la pena a numerosi detenuti, eccezion fatta per quelli colpevoli di alto tradimento, di spionaggio e di sabotaggio. L'amnistia verrà estesa anche a tutti i cittadini cecoslovacchi residenti all'estero, i quali rientreranno in patria entro i prossimi sei mesi.

Vengono immediatamente liberati: tutti i condannati a pene minori di due anni, le donne in stato di gravidanza e che hanno figli minori ai 14 anni e sono condannate a meno di tre anni, le altre pene verranno ridotte di un terzo. Le condanne all'ergastolo vengono ridotte a 20 anni

### Esplode una nave di Cian Kai-seek

FORMOSA, 9 — Una nave di Cian Kai-seek, carica di munizioni, è esplosa oggi nel porto di Keelung, nella parte settentrionale di Formosa.

Le vittime dell'esplosione sarebbero settanta.

### 15 dimostranti cattolici arrestati in Argentina

BUENOS AIRES, 9 — Stamane e ieri sera, la polizia ha tratto in arresto ed Eva Peron (Provincia di Buenos Aires) 15 cattolici, in seguito a disordini scoppiati durante una manifestazione contro il governo.

I dimostranti sono sfilati per la piazza principale della città, dopo una cerimonia religiosa. La polizia a cavallo ha disperso i dimostranti, che lanciavano grida ostili al governo.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione *come giornale murale* sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

ANNUNCI SANITARI
MALATTIE URINARIE
DOTT. BRUNO GIOACCHINI
SPECIALISTA
CHIRURGIA URINARIA
Aiuto Urologo Ospedale Civile
Riceve ore 11-13 - 14-16
Ancona p.zza Diaz 3 - Tel. 25144